

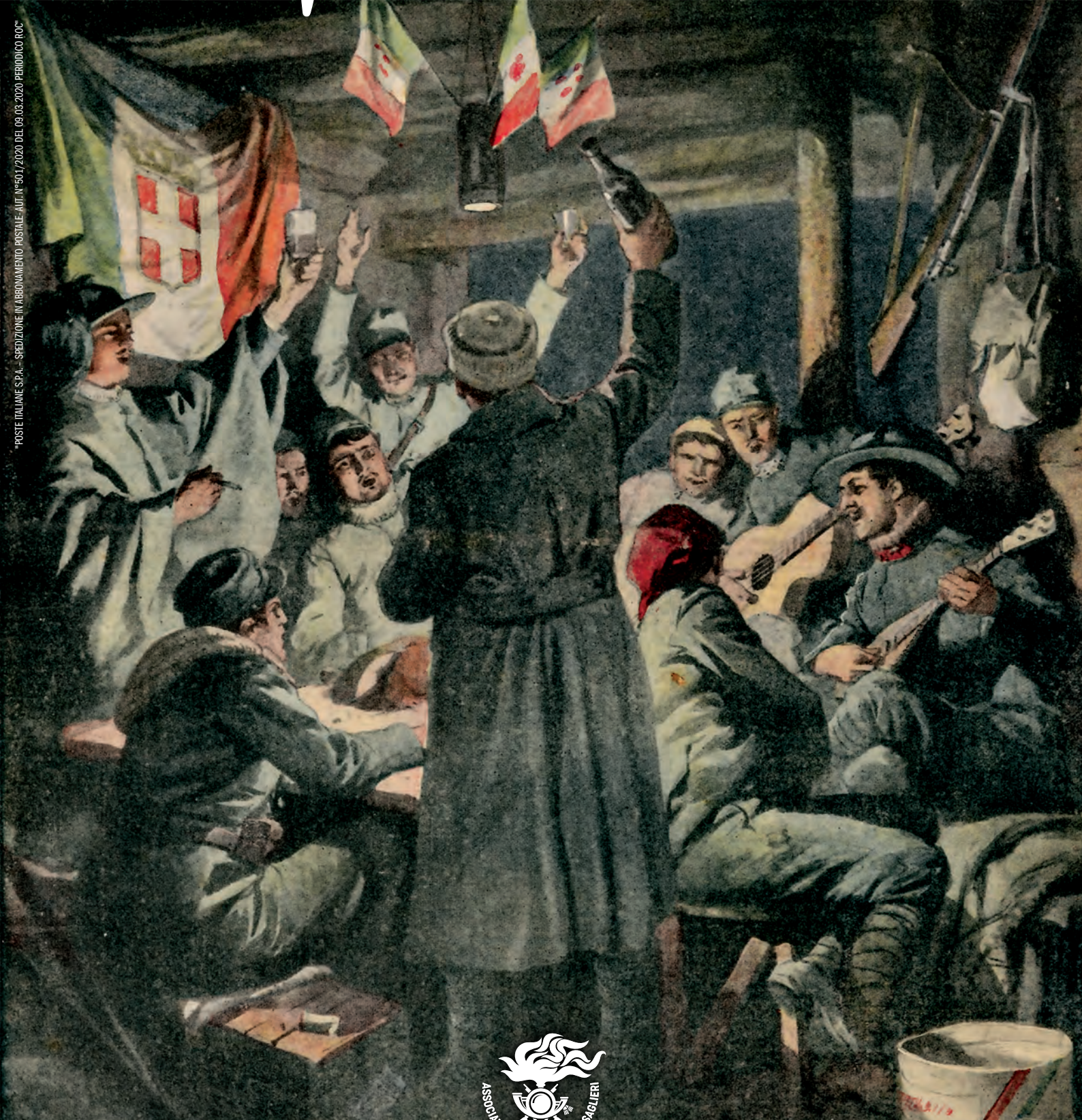
N°6 - Novembre/Dicembre 2020



Fiamma cremisi

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N°501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC





4 NOVEMBRE 2020

Bersaglieri, simpatizzanti e amici, celebriamo insieme una data memorabile per la Storia italiana. Il 4 Novembre segnata in calce al Bollettino della Vittoria firmato da Armando Diaz, è la data che rappresenta il termine di un straordinario percorso che segna la grande "epopea risorgimentale" e che ebbe come obiettivo primario la conquista della libertà e dell'Unità d'Italia, valori attorno ai quali si cominciò a delineare il concetto di Patria. Fu sul Piave, sul Carso, sul Monte Grappa fino a Vittorio Veneto che quel concetto prese forma e l'Italia divenne finalmente la Patria di tutti gli Italiani. Tutto questo col sacrificio di 650 mila



Caduti che oggi rammentiamo soffermandoci sul dolore di tante famiglie e ricordando le imprese gloriose dei nostri soldati. È il "Giorno della Memoria", memoria di prodi che rinunciarono alla giovinezza e alla vita scrivendo pagine di leggendario eroismo. Tra questi, con commozione e orgoglio, ricordiamo i nostri eroici valorosi Bersaglieri e per primo, come sempre, Enrico Toti e i nostri "Arditi piumati" che trascinarono l'Esercito Italiano alla riscossa dopo la disfatta di Caporetto fino al 4 novembre 1918, Giorno della Vittoria che sancì il diritto per l'Italia di essere un Paese libero e unito. Concluse da poco le celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, il 4 Novembre rimane oltre che importante giornata di memoria anche momento di Orgoglio, di Unità e di Identità nazionale; una data storica che unisce tutti gli italiani dalle Alpi al Libileo, con tanti nomi scritti sui monumenti ai Caduti delle nostre città e dei nostri paesi, ma soprattutto nei nostri cuori a sigillo delle nostre libertà e del nostro sentimento patrio. È nell'auspicio di tutti che questa data torni ad essere la "Festa Nazionale degli Italiani" essendo l'unica ricorrenza assolutamente non divisiva ma fortemente radicata nel profondo delle coscienze e dell'orgoglio nazionale.

La Presidenza Nazionale



52

- 4 LA VOCE DELLA PRESIDENZA
- 6 DIFESA E SICUREZZA
- 11 STORIE DI BERSAGLIERI
- 21 IL CALENDARIO 2021 ANB
- 49 STORIE DI BERSAGLIERI
- 51 ECO DAI REPARTI
- 52 ATTUALITÀ
- 55 VITA ASSOCIATIVA
- 61 I NOSTRI LUTTI
- 63 LE NOSTRE GIOIE
- 64 L'ANGOLO DEL CONSULENTE
- 65 LA PIUMA GRAFFIANTE

CAMPAGNA SOSTENITORI FIAMMA CREMISI 2021 (se ogni Sezione adottasse il giornale...)

Come noto, Fiamma Cremisi viene inviato a tutti i soci e simpatizzanti dell'ANB purché in regola con il pagamento annuale della quota associativa. Per contro, proprio per le modalità di invio della rivista, la Sezione, intesa come sede, circolo e luogo di ritrovo per gli iscritti e loro conoscenti, non riceve Fiamma Cremisi, privandosi così della opportunità di far conoscere ed apprezzare i contenuti della nostra rivista a nostri conoscenti e/o ospiti, stimolando in loro la possibilità di abbonarsi, pur non essendo iscritti all'ANB. Considerato che ciò contribuirebbe al contenimento dei rilevanti costi di stampa e di spedizione del periodico e, nel contempo, a far crescere la qualità della rivista, la redazione lancia una "Campagna di Sostegno a Fiamma Cremisi 2021" mediante una contribuzione volontaria. Le Sezioni che intendono aderire possono sottoscrivere un Abbonamento Annuale Sostenitore mediante il versamento di una somma non inferiore a 20 euro, secondo le modalità riportate di fianco.



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri fondato nel 1951

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Associazione Nazionale Bersaglieri
via Anicia 23/A - 00153 Roma
tel 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Labianca

REDAZIONE
Paolo Girlando
Camillo Tondi
Alfredo Terrone

DIREZIONE AMMINISTRATIVA ANB
Concetta Marcelli
Paolo Amicucci

DISTRIBUZIONE
Cecilia Prissinotti

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
RaffoArt communication - Roma

STAMPA
Elcograf SpA
via Mondadori 15 - 37131 Verona

CONDIZIONI DI CESSIONE
Gratuito per gli iscritti all'ANB
Numero arretrato: € 3,00
Abbonamento annuale: € 15,00
Abbonamento Benemerito:
a partire da € 20,00 e oltre.

PAGAMENTI
Mediante c/c postale n° 34846006
intestato a: ANB - Presidenza Nazionale
via Anicia 23/A - 00153 Roma.
Mediante bonifico:
IBAN IT53F0306909606100000125459
Banca Intesa San Paolo

L'amministrazione
non accetta denaro contante

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 5319 del 16/10/1967

Iscrizione R.O.C. n° 29743



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati,
non verranno restituiti
La Direzione si riserva, a termini di legge,
di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si renda ne-
cessario per esigenze grafiche



Carissimi Bersaglieri e Simpatizzanti, come promesso nel mio precedente saluto eccomi ancora a voi per farvi sentire la voce della Presidenza Nazionale. Da allora è trascorso solo poco più di un mese ma sembra molto di più a causa dell'inattività sociale che siamo costretti a vivere in questo periodo. Perché noi non possiamo vivere senza avere la possibilità di partecipare ad uno dei nostri bellissimoi raduni e di trepidare al pensiero che di lì a poco, quando ci prepareremo ancora una volta per la corsa, le nostre gambe e il nostro cuore torneranno per un po' ad essere pieni di forza e di ardore giovanile. Senza tutto questo, per noi bersaglieri il tempo si ferma. Noi però non dobbiamo cadere in questa inedia forzata, dobbiamo assolutamente reagire e pensare che la nostra Associazione stia soltanto segnando il passo e sia pronta a riprendere la corsa. So che è molto difficile perché anch'io provo a volte impotenza e mi abbandonerei volentieri all'inedia che mi farebbe provare il diabolico piacere di non pensare a

nulla. Ma non è così e non deve essere così! E allora ogni giorno nel mio ufficio oltre che controllare il corso delle attività quotidiane della Presidenza Nazionale, che comunque continua a funzionare, cerco qualcosa che faccia capire a tutti noi che l'ANB è viva e pronta. In tale ottica mi impongo di tenere vivo il mio interesse per tutto ciò che mi possa consentire di trasmettervi la mia volontà ad andare avanti. Per questo motivo, in questo periodo presso la Presidenza Nazionale gran parte delle nostre energie sono impiegate per utilizzare al meglio le risorse tecnologiche che fortunatamente esistono e che maggiormente ci consentono di esservi vicini. Infatti, sembrerà poca cosa ma, in momenti come questo, anche la semplice trasmissione di un video pur se datato di un tauto musicale in cui compaia una nostra fanfara, serve a mantenere viva la voglia e la volontà di operare per l'ANB. Allora insieme ai miei collaboratori cerchiamo di inviarvi messaggi di vitalità bersaglieresca, come quella che anima sempre anche i nostri bersaglieri in servizio che in questo momento vediamo spesso impiegati oltre che nelle operazioni all'estero anche in quelle per combattere la pandemia.

Così la nostra web master è alla continua ricerca di materiale che possa interessarci e i nostri responsabili della comunicazione e l'addetto alle ricerche documentali producono articoli e ricerche storiche che possano portarvi ogni giorno un po' di bersaglierismo. La nostra redazione cerca di arricchire il più possibile il nostro giornale riportandovi anche la più piccola attività per comunicare a tutti che se i grandi fuochi dei raduni al momento sono sopiti, tante piccole fiammelle sono accese su tutto il territorio nazionale per ridare, appena possibile, vita al nostro ardore bersaglieresco. Queste fiammelle alimentano le attività organizzative che comunque vengono condotte dai nostri Dirigenti i quali per portare avanti i nostri progetti continuano nel loro lavoro fatto di video riunioni, contatti con le Istituzioni, con gli sponsor. Alimentati da queste fiammelle si stanno muovendo anche i Comitati dei Raduni Nazionali: quello di Roma che ha da poco terminato il lavoro sulla produzione dei magnifici francobolli commemorativi di Porta Pia; quello di Cuneo che qualche giorno fa ha realizzato una video conferenza sui Bersaglieri cui hanno partecipato prestigiose Au-



NON CREDETECI

Cari bersaglieri e simpatizzanti, giungiamo al nuovo anno stremati da una pandemia che ha visto molti di noi compiere l'ultima corsa. Una pandemia che, ad oggi, si è portata via più di 50 mila italiani. E quando una nazione si trova di fronte ad una guerra, sia essa con un nemico ben identificato o invisibile, inevitabilmente attraversa momenti di forte debolezza. Ma il peggio non è questo. Il peggio è quando taluni poteri forti si approfittano della debolezza di un popolo per stravolgere i suoi valori, i suoi riferimenti, le sue tradizioni, la sua Storia con falsi miti. In questo momento di affaticamento nazionale, ci stanno facendo credere che i vecchi simboli non contano più, che sono da rottamare, che il nuovo credo deve essere unicamente quello materialista, del positivismo, del dio danaro, di sua maestà la tecnologia, di voglie individuali promosse a diritti universali, o un senso di umanità verso altri popoli che va molto oltre le nostre possibilità di sostenerlo economicamente, legalmente e in termini di sicurezza. Stanno convincendoci che salveremo il mondo e la natura circolando in monopattino, che per l'animalismo di moda vale di più la vita di qualche cinghiale rispetto agli incidenti mortali da essi provocati, o di imporei che tipi di unioni assolutamente sterili debbano assurgere al medesimo prestigio della famiglia tradizionale. Quella in grado di procreare. Vogliono mettere nella naftalina i valori per i quali ci siamo sempre battuti e nei quali vi-

viamo: lo spirito di servizio, il senso di sacrificio (ormai è un eroe chi semplicemente svolge il proprio impiego), il senso dell'onore e della parola data, perché sostituiti dall'opportunismo più sfacciato. Allo stesso modo il valore del Tricolore, simbolo della Patria, risulta sempre più nascosto dai colori di Arlecchino e l'Inno Nazionale accompagnato da canzonette senza storia. Così come il nostro senso dello Stato è ormai tradito da inefficienze, assenteismi e corruzione, la Giustizia è stravolta da ideologie di parte e mercanteggiamenti di carriera. E, ancora, siamo alla scomparsa dell'etica; perché se scoprite che la maestra di vostro nipote è anche una escort, non potete neppure indignarvi. Quanto al lavoro, sul quale è fondata la nostra Costituzione, per troppi individui esso non è il riscatto della dignità individuale, ma una maledizione che si affronta imprecaando. Forse non si è compreso che il mondo della materia, la Natura e lo Stato medesimo, possono essere salvati soltanto se a muovere le energie necessarie sono i valori morali e nazionali. Quelli nei quali noi bersaglieri vogliamo e dobbiamo continuare tenacemente a credere. Senza ascoltare i falsi messaggi, le finte miglierie sociali che, da alcuni scranni di un certo potere, arrivano nei momenti di sfianamento e di incertezze per la salute fisica ed economica della nostra amata Italia. Auguro a tutti un 2021 di vera riscossa morale. Un triplice hurrà per voi e le vostre famiglie.

Bers. Daniele Carozzi, Vice Presidente Nazionale



torità. La stessa Presidenza Nazionale con i suoi collaboratori ha svolto il grandissimo lavoro di spedire in tempo per le feste natalizie i circa seimila calendari associativi che ci avete richiesti. Ed anche se si deve registrare qualche sconfitta come quella dell'impossibilità di celebrare degnamente alcune manifestazioni (l'ultima è stata quella di Monte Lungo) possiamo dire che altre cose importanti stanno invece procedendo molto bene. Come l'organizzazione del Centenario del Milite Ignoto cui si sta dedicando il triumvirato dei Presidenti del Trentino A.A., del Friuli V.G. e del Veneto che, pandemia permettendo, sarà una manifestazione grandiosa. E si stanno muovendo anche le sezioni molte delle quali, anche se con modalità diverse dal solito, stanno prodigandosi nella raccolta di fondi per il Banco Alimentare e i nostri Nuclei di Protezione Civile e Volontariato che stanno prestando la loro opera nell'ambito dell'organizzazione sanitaria anti-pandemia.

E, infine la cosa più bella, a dimostrazione che l'Associazione è viva, stanno arrivando richieste per costituire nuove Sezioni! In Lombardia, in Veneto, in Campania, in Basilicata! Chiaramente i più penalizzati da questa pandemia sono i nostri complessi musicali. Alle nostre fanfare mi rivolgo in modo particolare perché esse dovranno essere le più pronte a riprendere la corsa per guidare la nostra ripresa. Senza di loro, infatti, svanisce gran parte del nostro spirito giovanile che ci fa correre e ci rende quelli che siamo da sempre: Bersaglieri. Vi esorto, pertanto, carissime fanfare, pur nel rispetto delle limitazioni antipandemiche, a fare qualsiasi cosa per farci sentire le vostre note, inviatela in Presidenza Nazionale dove la nostra web master è pronta a divulgarla. Carissimi Bersaglieri e Simpatizzanti, come potete vedere quindi, l'Associazione continua il suo prestigioso cammino che nemmeno la pandemia potrà interrompere. E pertanto vi dico: avanti ancora come sempre, tutti insieme!! Concludo questo mio saluto con l'augurio a tutti voi e alle vostre care famiglie, per un Sereno Natale e per un anno 2021 che segni la rinascita della nostra Patria tanto provata dalla pandemia e che segni anche la ripresa della nostra attività radunistica per la nostra gioia personale e per la serenità che sappiamo trasmettere ai nostri concittadini.

Un caloroso fraterno abbraccio a voi tutti dal vostro Presidente Nazionale



IL SALUTO DI CONMIATO DEL DIRETTORE

Cari lettori, dopo cinque anni trascorsi alla direzione del nostro prestigioso Periodico, con l'uscita del trentesimo numero di Fiamma Cremisi e del quarto Calendario Associativo, entrambi a mia firma, termina la mia collaborazione con la Presidenza Nazionale, quale Direttore di Fiamma Cremisi. Sono stati cinque anni intensi nel corso dei quali, come avevo assicurato nella mia presentazione sul primo numero del 2016, ho messo tutte le mie facoltà intellettuali al servizio dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. Per me, che non avevo "precedenti di mestiere", è stata una esperienza esaltante perché mi ha consentito di osservare e conoscere la nostra Associazione da una posizione di privilegio grazie al rapporto quotidiano e diretto instaurato con voi, che avevo chiamato lettori ma anche autori della nostra Rivista. Ho raggiunto gli obiettivi che mi ero prefissato?

- Sì! ...se devo credere a tantissimi di voi che nel corso di questi anni mi hanno inviato messaggi di apprezzamento sia per la qualità degli articoli proposti sia per la veste editoriale completamente rinnovata.
- Sì! ...se l'Istituto Italiano di Uniformologia, Iconografia e Pubblicità Storico Militare "Quinto Cenni" di Roma (IUSM), che opera con il patrocinio del Ministero della Difesa e la collaborazione con lo SME, ha ritenuto di assegnare il 1° Premio Nazionale per l'anno 2020 a Fiamma Cremisi.
- No! ...visto i miei reiterati solitari tentativi, tutti falliti, di inserire stabilmente la pubblicità nel nostro Giornale.

Anche per il Calendario Associativo provo gli stessi sentimenti contrastanti: soddisfazione (parziale) nel constatare che il nostro Lunario, stampato (ancora solo) in alcune migliaia di copie, per i contenuti, la veste grafica e la qualità complessiva compete con i migliori calendari storici; delusione se dopo la sua presentazione via web, un Presidente di sezione chiede di acquistarne una copia. Si dice che quando si va via bisogna lasciare qualcosa di incompiuto in modo tale che chi arriva abbia già nell'immediato un primo obiettivo da conseguire. È questo il messaggio che lancia a chi mi subentra.

Nel congedarmi da voi, ho voluto inserire in questo ultimo numero di Fiamma Cremisi a mia firma, due articoli, un po' più lunghi del solito, ma che ritengo giusto siano conosciuti da tutti i nostri soci e simpatizzanti. Il primo, una interessante intervista al nostro Decano, il Generale di Corpo d'Armata Luciano Portolano, Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI), che ci fa conoscere da vicino la più importante realtà operativa nazionale, nata dopo la fine della leva obbligatoria e pertanto poco conosciuta dalla quasi totalità dei nostri iscritti. Il secondo, la vicenda, raccontata da uno dei protagonisti, della Bandiera di Guerra del 2° Reggimento Bersaglieri, partita per la Grecia dalla caserma La Marmora di Trastevere il 5 novembre del 1940, fatta a pezzi - per non finire in mano tedesche all'indomani dell'8 settembre 1943 - e conservata durante la prigionia da tredici Ufficiali, ricomposta quasi per intero e ritornata nella sua caserma - divenuta sede della Presidenza Nazionale - il 4 febbraio 1982, per la sua ultima corsa verso l'Altare della Patria ove è tutt'oggi custodita nella Sala delle Bandiere. È una bellissima pagina della nostra Storia da raccontare ai giovani nelle scuole, specie nella giornata del 4 Novembre e nel giorno della Festa del Tricolore. Per ultimo, un inserto centrale con il Calendario Associativo 2021, per farlo conoscere, apprezzare e ...desiderare da tutti i lettori di Fiamma Cremisi.

Nel congedarmi da voi consentitemi di ringraziare Paolo Girlando, mio compagno di Corso, Alfredo Terrone ed il compianto Mario Galante che in questi cinque anni, assieme al grafico Sergio Raffo, non mi hanno mai fatto mancare la loro collaborazione.

Bers. Gen. D. (r) Giuseppe Labianca



**IL GENERALE PORTOLANO,
DECANO DEI BERSAGLIERI IN SERVIZIO
E COMANDANTE DEL COI,
CI FA CONOSCERE PIÙ DA VICINO
UN COMANDO MODERNO
SCONOSCIUTO ALLA GRAN PARTE
DEI NOSTRI SOCI CHE HANNO SVOLTO
IL SERVIZIO DI LEVA**

CHE COSA È IL COI? COSA FA, A COSA SERVE, E COME OPERA?

INTERVISTA AL COMANDANTE DEL COMANDO OPERATIVO DI VERTICE INTERFORZE

Il Comando Operativo di vertice Interforze (COI), che ha sede a Roma all'interno dell'ex aeroporto militare di Centocelle, nasce come effetto della legge n. 25 del 18 febbraio 1997 di ristrutturazione dei vertici delle Forze Armate. Tale legge ha conferito al Capo di Stato Maggiore della Difesa, non più "primus inter pares", il ruolo di guida dello strumento militare nel suo insieme e per attuare l'esercizio delle proprie funzioni, si avvale di due organismi paritetici: lo Stato Maggiore della Difesa (SMD) ed il COI. Quest'ultimo, costituito nel 1998, è lo strumento mediante il quale il Capo di Stato Maggiore della Difesa è in grado di esercitare la sua determinante funzione di Comandante Operativo delle Forze Armate per quanto riguarda la pianificazione, il coordinamento e la

direzione delle operazioni militari delle forze armate italiane, oltre che, delle esercitazioni interforze e multinazionali e tutte le attività ad esse collegate. A seguire, avremo la possibilità di conosceremo in maniera più approfondita il COI attraverso le parole del Comandante, il Gen. C.A. Luciano Portolano. **Generale, quando e per quale esigenza è stato istituito il COI?**

L'anno in cui viene costituito il Comando Operativo di Vertice Interforze è il 1998 ed è bene sapere che esso venne istituito in conseguenza della legge n. 25 del 18 febbraio 1997, che riformava i vertici delle Forze Armate, ponendo il Capo di Stato Maggiore della Difesa in posizione sovraordinata rispetto ai Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate e alle dirette dipendenze del Ministro della Difesa. La legge del '97 ha previ-

sto che il Capo di Stato Maggiore della Difesa debba svolgere due particolari funzioni: la prima di Capo Militare della Difesa (*Chief of Defence* – CHOD), avvalendosi dello Stato Maggiore della Difesa (SMD) e la seconda, solo in ordine di descrizione, di Comandante Operativo delle Forze (*Commander in Chief* – CINC), supportato per tale funzione dal Comando Operativo di vertice Interforze (COI). Questo Comando opera per la pianificazione, la condotta, il controllo e la valutazione degli effetti delle operazioni e delle esercitazioni interforze nazionali e multinazionali. È bene anche sapere che il COI svolge queste sue funzioni con un approccio di sistema multidisciplinare perché è l'elemento della Difesa nazionale che opera in collegamento diretto con i diversi Ministeri, la Protezione Civile, le diverse

Agenzie dello Stato e i Corpi militari come la Guardia di Finanza e non militari come i Vigili del Fuoco. Il COI, per la sua attività, è poi in coordinamento con gli altri paritetici Comandi internazionali come ad esempio il Comando statunitense per le Operazioni in Africa (USAFRICOM); il Comando Centrale statunitense per le operazioni (USCENTCOM); il Permanent Joint Headquarters (PJHQ) inglese; il Centro per la pianificazione e la condotta delle Operazioni (CPCO) francese; con i Comandi delle Coalizioni, con le Agenzie internazionali e non ultimo con tutte le organizzazioni internazionali (NATO, ONU e UE). La specificità del COI è quella di svolgere la sua funzione di analisi e conduzione strategica sfruttando, per le particolari caratteristiche funzionali, la capacità di fondere insieme le informazioni, le diverse cooperazioni derivanti dal sistema di relazioni, che ho già elencato, con un approccio inclusivo e multidisciplinare in grado di assicurare lo svolgimento dei propri compiti nel modo più efficace possibile. È opportuno evidenziare come il COI rappresenti il punto di accesso per tutte le richieste di concorsi operativi forniti dalle Forze Armate/Comando Generale dei Carabinieri alle altre Autorità Istituzionali sul territorio nazionale, in occasione di calamità naturali e in casi di straordinaria necessità e urgenza.

Qual è la struttura del Comando?

Il comando del COI è affidato a un Generale di Corpo d'Armata o grado equipollente se della Marina Militare (Ammiraglio di Squadra) o dell'Aeronautica Militare (Generale di Squadra Aerea) e si articola essenzialmente su uno Stato Maggiore, che include il Reparto Operazioni e il Reparto Supporto alle Operazioni. Inoltre, sempre dal Comandante dipendono il *Joint Force Headquarters* (JFHQ), un Comando immediatamente proiettabile, e il Quartier Generale che assicura al COI il supporto logistico-amministrativo necessario per il suo funzionamento.

Comandante, tenuto conto della Struttura che ci ha presentato, potrebbe illustrarci in particolare le pe-



culiarità del Reparto Operazioni e del Reparto Supporto alle Operazioni?

Il *Reparto Operazioni* è il cuore pulsante del Comando, infatti, ha nella sua struttura la sala di Controllo Operativa o Joint Operation Center (JOC). A carattere generale, solo per citare alcuni dei compiti, è responsabile della pianificazione, della condotta, del controllo e della valutazione degli effetti, politici; militari; economici; sociali; informativi e infrastrutturali, di tutte le operazioni. Questo per consentire al Comandante del COI l'esercizio delle sue funzioni avendo un quadro informativo il più completo possibile. Al Reparto spetta anche la Pianificazione Operativa di contingenza e quella d'urgenza, nonché l'organizzazione e il coordinamento delle esercitazioni interforze, non solo nazionali, ma anche di quelle NATO, UE

e interministeriali. Inoltre, concorre alla Pianificazione Generale della Difesa.

Il *Reparto Supporto Operativo* è responsabile del coordinamento in ambito interforze della progettazione, realizzazione e mantenimento di tutte le infrastrutture in teatro operativo di interesse nazionale. Gestisce il personale assegnato ai vari teatri operativi, gli assetti logistici e sanitari delle operazioni e le attività finanziarie dei Contingenti. Coordina, controlla e individua le priorità dei movimenti e dei trasporti delle forze verso/da i teatri operativi; disciplina gli aspetti operativi connessi con le telecomunicazioni e i sistemi informatici.

Comandante, potrebbe darci qualche ulteriore informazione sul Joint Force Headquarters (JFHQ), che cosa è?

Il Joint Force Headquarters italiano (ITA-JFHQ) è un Comando istituito nel



maggio del 2007 ed è stato costituito perché la Difesa italiana potesse avere un elemento interforze di Comando e Controllo in grado di schierarsi rapidamente “fuori area” e fosse in grado di gestire un dispositivo militare articolato sulle cinque “dimensioni” (terrestre, marina, aerea, spaziale e cibernetica). L'ITA JFHQ è comandato da un Generale di Brigata (o grado corrispondente) delle Forze Armate e dispone di uno staff ridotto caratterizzato da estrema flessibilità, potendo essere integrato, all'occorrenza, con tutte le capacità necessarie alla specifica missione da svolgere. L'alto livello di prontezza operativa rende l'ITA JFHQ una possibile “prima risposta” all'insorgenza di crisi che richiedano la presenza italiana in una data area di operazioni, in qualsiasi parte del mondo. In linea generale, l'ITA-JFHQ può assolvere differenti missioni quali: **il distacco di singoli elementi di ricognizione** ovvero di team operativi (*Operational Reconnaissance and Liaison Teams*) completamente indipendenti dal punto di vista tecnico e logistico; **lo schieramento del Posto Comando** nella sua interezza, coadiuvato da un reparto supporti costituito “ad hoc” per il sostegno tattico-logistico (logistica, comunicazioni, Force Protection), al fine di condurre operazioni di entità limitata (*Small Joint Operations*); **lo schieramento di un Posto Comando quale “advanced party”** di una più grande unità nazionale (*Follow on Forces*) schierata successivamente per la condotta di operazioni di più larga scala. Inoltre, l'ITA JFHQ è in grado di pianificare e condurre operazioni di evacuazione di connazionali civili da aree di crisi, le cosiddette *Non Combatant Evacuation Operations* o più sinteticamente NEOs. Dalla sua costituzione, l'ITA JFHQ è stato frequentemente impiegato in varie tipologie di operazioni. Possiamo ricordare le operazioni di evacuazione di civili da Libia, Libano, Costa d'Avorio e Sud Sudan. Inoltre, ha enucleato team di ricognizione nelle più lontane località tra le quali Bolivia, Yemen, Indonesia, Giordania, Congo etc. Infine, negli anni 2016 e 2018 è stato



impiegato nella costituzione di due delle ultime missioni militari nazionali, “Ippocrate” in Libia e Missione Bilaterale di Supporto in Niger (MISIN).

Il personale che alimenta il Joint Force Headquarters (JFHQ) quali professionalità deve possedere?

Il personale che presta servizio nell'ITA JFHQ, opportunamente selezionato per competenze e attitudine dalle Forze Armate, oltre a disporre di una larga esperienza operativa pregressa deve essere permanentemente pronto e disponibile per impieghi “fuori aerea”, anche con brevissimo preavviso. A tal fine, oltre a una preparazione specifica nel proprio incarico, sono richiesti spirito di gruppo, flessibilità d'impiego, capacità d'adattamento, spiccata predisposizione all'impiego interforze, internazionale, elevata motivazione e ottima conoscenza scritta e parlata almeno della lingua inglese. Inoltre, al fine di mantenere e migliorare le proprie capacità operative, il personale del JFHQ è costantemente impegnato in addestramento o in esercitazioni di livello e complessità differenti.

Attraverso quale iter formativo vengono acquisite queste professionalità e come si prepara il personale ad operare in un contesto multinazionale interforze?

Più che di iter, parlerei di Sistema. In ambito Difesa si parla di Sistema Educativo Militare, concetto che implementa quello NATO di Education, Training, Exercises and Evaluation (ETEE). Nel dettaglio, esso scaturisce dall'interazione tra “Formazione” – intesa come insieme

delle attività finalizzate all'acquisizione delle competenze per svolgere il proprio incarico e pertanto investe la sfera del “Saper essere” – e “Addestramento” – inteso come processo attraverso il quale si sviluppano negli individui e negli staff, principalmente attraverso esercitazioni, le abilità per svolgere compiti nei diversi ambienti operativi, quindi investe la sfera del “Saper fare”. Il “Sistema” non è chiuso, autoreferenziale ma si evolve, adeguandone i contenuti, soprattutto sulla base degli insegnamenti tratti dalle varie esperienze operative, multinazionali e inter-agenzia. Il COI, per quanto ho detto fino ad ora, rappresenta la massima espressione del concetto “interforze”. In esso operano tutte le specializzazioni sia del livello strettamente operativo che logistiche. Il personale che viene impiegato presso il COI ha un curriculum professionale che certifica di essere stato già impiegato con ottimi risultati presso staff nazionali e internazionali ed essere padrone di almeno la lingua inglese

Comandante, da Lei dipende anche l'Ufficio Legale del COI. Potrebbe descriverci quali sono i compiti che svolge?

L'Ufficio Legale all'interno dello staff del Comandante del COI fornisce consulenza al Comandante, alle articolazioni del Comando e ai teatri operativi, sia nel campo giuridico-legale che nell'ambito delle attività di Polizia Militare delle unità presenti nelle missioni/operazioni all'estero. In particolare, l'Ufficio Legale: **esamina** gli aspetti giuridici connessi con le operazioni e

le esercitazioni, fornisce supporto tecnico in sede di pianificazione e condotta delle operazioni e delle esercitazioni; **cura** l'elaborazione e l'aggiornamento delle direttive applicative connesse con le implicazioni di carattere disciplinare e penale nei teatri operativi; **analizza** i provvedimenti di natura legislativa e gli atti di sindacato ispettivo parlamentare che si riferiscono alla partecipazione di contingenti nazionali alle missioni all'estero e all'attività esercitativa interforze delle Forze Armate; **verifica** l'armonizzazione delle regole d'ingaggio e degli ordini operativi alla normativa nazionale e internazionale; **concorre** con lo SMD alla stesura di *Memorandum of Understanding* (MoU), *Technical Agreement* (TA), *Status of Force Agreement* (SOF-A) ed Accordi bilaterali; **cura** le attività di polizia giudiziaria per accertamenti delegati dall'Autorità Giudiziaria per fatti occorsi in territorio nazionale e nei Teatri Operativi e collabora con l'Autorità Giudiziaria ordinaria/organi di Polizia Giudiziaria negli adempimenti connessi alle attività di indagine.

Il COI contribuisce all'elaborazione della dottrina NATO, e non solo. Può descrivere più dettagliatamente in cosa si traduce?

Il COI partecipa alla definizione del quadro dottrinale nazionale e dell'Alleanza, in stretta sinergia con il Centro Innovazione Difesa dello Stato Maggiore della Difesa. In particolare, il Comando fornisce contributi specifici relativi alle funzioni operative e attività attestata al livello operativo Nazionale. Negli ultimi dieci anni la Difesa ha compiuto un notevole sforzo nel completare e tenere aggiornato il quadro dottrinale nazionale e questo fornisce, a oggi, una situazione di riferimento soddisfacente per ciò che attiene la pianificazione e condotta delle operazioni, sia in ambito nazionale che multinazionale. Nella pratica, la dottrina, cioè il "come fare", costituisce il primo fondamentale elemento di interoperabilità sia in campo Alleato che di Coalizione. L'approccio recentemente adottato in Italia ritengo sia particolarmente efficace. Di fatto viene utilizzata la dot-



trina NATO, integrata per eccezione (*by exception*) con elementi nazionali dove necessario. Tre sono i pilastri che guidano il nostro operare quotidiano: **Il primo** è costituito dal COPD (*Comprehensive Operations Planning Directive*), ovvero la direttiva NATO che regola il processo di pianificazione del livello operativo e che ne descrive i discendenti documenti. In ambito nazionale tale documento prende il nome di Pubblicazione Interforze Dottrinale (PID) costituisce la base su cui si innestano tutte le attività cardine del Comando. **Il secondo** si chiama *Allied Joint Publication 3.0*, pubblicazione che descrive tutte le funzioni tipiche del livello operativo e come vanno declinate con lo scopo di ottenere una condotta coerente e olistica nelle operazioni. In ambito nazionale essa è declinata nella "Dottrina Interforze italiana per le Operazioni". **Il terzo** è un documento nazionale chiamato "Approccio Nazionale Multi Dimensionale alla gestione delle crisi", redatto in stretto coordinamento con il Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione Internazionale, modello imprescindibile per generare effetti coerenti nelle operazioni militari e rendere lo sforzo del sistema paese costo-efficace quando si è impegnati nei teatri operativi.

Con quali modalità il COI esprime le proprie capacità in caso di situazioni emergenziali nazionali?

Siamo di fatto nell'alveo di quella che viene definita la Quarta Missione assegnata dalla Legge alle Forze Armate, le cui implicazioni sono state particolarmente rilevanti, con particolare riferi-

mento all'emergenza COVID, anche se il contributo della Difesa non si limita soltanto a questa fattispecie. Il COI è responsabile della direzione, pianificazione, controllo e coordinamento dei concorsi di natura operativa delle Forze Armate concessi alle Autorità istituzionali sul territorio nazionale, in situazioni di calamità naturali e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza. Nell'ambito di situazioni emergenziali, il COI coordina l'impiego degli assetti militari delle Forze Armate in supporto alle Autorità civili che ne avanzano richiesta. Particolarmente rilevante è il ruolo del COI nell'ambito del sistema di Protezione Civile. Costituiamo il nodo principale della Difesa in seno al Comitato Operativo della Protezione Civile partecipando con un nostro rappresentante (Capo di Stato Maggiore), unitamente alle altre Strutture Operative nazionali (incluse le Regioni), alla gestione dell'emergenza in atto. Viene così assicurato il supporto della Difesa alle situazioni di contingenza. Il COI, inoltre, rappresenta, insieme allo SMD III Reparto, il dicastero Difesa nella Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile (organo tecnico-consulativo della struttura di Difesa Civile in seno al Ministero dell'Interno). In particolare, opera in seno alla Commissione con un proprio delegato, svolgendo funzioni di coordinamento e supporto ad altri Enti/Amministrazioni dello Stato nelle situazioni di crisi nazionali, la cui gravità potrebbe comportare rischio per la continuità governativa delle Istituzioni italiane.

Invece la funzione di Comando e Controllo su assetti interforze impegnati nelle missioni assegnate, con quali modalità viene attuata?

La funzione operativa di Comando e Controllo (C2) è il complesso delle attività mediante le quali un Comandante esercita la propria autorità sulle risorse a disposizione per portare a termine la missione assegnata, sia essa affidata a una sola Forza Armata (single service) o interforze. Nello sviluppo delle ope-

siddetto multidominio). A questo punto però è ancora importante ribadire che la funzione C2 non esaurisce funzione di analisi e direzione strategica, proprie del COI. È fondamentale che si eserciti, dopo aver raggiunto una quanto più completa “situational awareness”, eseguire una attenta “valutazione degli effetti” che potrebbero in qualche modo anche indurci ad un riaggiustamento delle scelte pianificate in una operazione o missione.



razioni militari non esiste un'architettura unica C2 applicabile a tutte le operazioni. Di fatto quest'ultima viene declinata di volta in volta in funzione del tipo di operazione o missione a cui si partecipa, nonché del contributo nazionale sia in termini qualitativi che quantitativi. Bisogna infine evidenziare che l'esercizio del C2 presuppone due elementi fondamentali che devono essere disponibili: la cosiddetta “*situational awareness*”, principalmente basata sull'intelligence, ma che non può prescindere anche da elementi di analisi relativi alla sfera politica, militare, sociale, economica, informativa ed infrastrutturale (cosiddetto PMESII) e idonei strumenti ed applicativi informatici che abilitino la corretta e tempestiva esecuzione di piani e ordini in tutti i domini operativi (terra, mare, aria, spazio e cyber – co-

Comandante, nel caso specifico, avere la corretta “Situational Awareness” è fondamentale per prendere le decisioni più appropriate. Di quali professionalità è necessario avvalersi?

La *Situational Awareness* è, come dicevo prima, un elemento importante intorno a cui ruota la missione principale del Comando. Si sente spesso parlare di “superiorità conoscitiva multidominio”, ma la verità è che costruirla, tenerla aggiornata, valorizzarla e renderla fruibile ai vari attori aventi causa è un esercizio particolarmente complesso. Il volume di informazioni rese disponibili nella realtà odierna è molto elevato. La sfida si sposta quindi sul discernere *cosa è vero da cosa non lo è* (valorizzazione) e sulla gestione dei dati, significando che la gestione implica anche attività di “*fusione*” delle informazioni e la relativa di-

stribuzione. Raggiungere il massimo costo-efficacia di questo paradigma richiede capacità professionali (*expertise*), tecnologie abilitanti e processi lavorativi evoluti. Su spinta del Capo di Stato Maggiore della Difesa è stato di recente avviato un progetto particolarmente complesso, teso proprio a migliorare e ammodernare tutti questi aspetti. Il progetto, in sintesi, prevede una rivisitazione olistica del Centro Operativo Interforze del COI (cosiddetto *Joint Operation Center*), introducendo: nuove tecnologie di fusione delle informazioni; applicativi gestionali e di pianificazione; aumentata connettività; nuove professionalità; nuovi processi e, infine ma non ultimo, un *layout* maggiormente efficiente e capiente. Tutto ciò allo scopo di fornire ai decisori, ai vari livelli, il quadro più aggiornato ed esaustivo possibile, su cui poi poter fornire adeguate linee di indirizzo in funzione degli scenari contingenti.

Infine, Comandante, come ci si prepara per l'assolvimento di un compito delicato come il Suo?

Ci si prepara con la stessa consapevolezza che contraddistingue ogni Comandante quando assume questo delicato compito, indipendentemente dal livello ordinativo dell'unità, ovvero la piena coscienza di aver ricevuto la responsabilità di guidare uomini e donne in qualunque situazione e condizione, quindi anche quelle più estreme che, di fatto, sono insite nella nostra professione militare. Esempio, onore militare, abnegazione, impegno quotidiano e disinteressato nel nostro essere soldati al servizio della Patria, sono principi guida che si rafforzano nel corso della nostra vita militare, quindi sicuramente già presenti al momento del nostro ingresso nelle Forze Armate, ma che naturalmente si rafforzano giorno per giorno nelle esperienze che viviamo nei molteplici impieghi in Patria o all'estero. Dal 2 settembre 2019 è iniziata questa splendida e impegnativa avventura di Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze (COI) ed è un privilegio.

**Pubblicato il 27 ottobre 2020 sul sito www.airholic.it*



SECONDO REGGIMENTO BERSAGLIERI, LA BANDIERA SALVATA

L'ULTIMO ALFIERE

DI PIERVITTORIO BUFFA

I bersaglieri sono appena scesi dal treno e stanno per entrare nel loro primo campo di concentramento.

Un altoparlante, in italiano, ordina di consegnare tutto quello che hanno di militare. Loro non capiscono, non hanno niente che non sia militare, dalle mutande all'elmetto. "Ma cosa vogliamo, che restiamo nudi?". Si guardano l'un con l'altro, si formano gruppetti che poi si sciolgono e si ricompongono, insulti e imprecazioni diventano un brontolio che va da una parte all'altra dello spiazzo, come un'onda.

Qualcuno, ha il tono dell'ufficiale anziano, si infila tra un'onda di brontolio e l'altra. "Ma quali vestiti", urla, "vorranno le baionette e gli elmetti, le cartucce e...". L'onda riprende il suo moto sommergendo l'ultima parola. E va avanti così per dieci, venti minuti, forse mezz'ora. I soldati tedeschi immobili,

UNA STORIA AVVINCENTE CHE IN GRECIA, ALL'INDOMANI DELL'8 SETTEMBRE 1943, VEDE PROTAGONISTI 13 UFFICIALI DEL 2° REGGIMENTO BERSAGLIERI, RACCONTATA DA EDMONDO BRUNELLINI, UNO DEI TREDICI

ma tesi, con il colpo in canna. I soldati italiani che parlano e si muovono senza fare niente. Torna la voce dell'altoparlante, le parole sono più scandite, più chiare. "Consegnate tutto meno i vestiti. Consegnate anche le bandiere". Quando sente la parola "bandiere" il Colonnello Renzo Reggianini, che comanda i bersaglieri, si gira di scatto verso gli ufficiali che gli sono intorno. "Le armi gliele abbiamo già date, con gli elmetti non ci facciamo niente, ma la bandiera no, non possiamo, dobbiamo bruciarla".

È il 21 settembre 1943, tredici giorni dopo l'armistizio, e i bersaglieri del Se-

condo Reggimento sono arrivati in Germania, a Wietzendorf, dall'Eubea, la lunga fetta di terra che protegge la Grecia orientale. Un viaggio iniziato l'11 dopo la consegna dei cannoni ai tedeschi e l'arrivo a Salonico. I bersaglieri sono sicuri che per loro la guerra sta finendo. Però il treno inizia a salire lungo l'Europa. Lo guidano militari italiani ma gli scambi e i semafori sono manovrati dai tedeschi: la Jugoslavia, Lubiana, Vienna. Potrebbe essere ancora la strada per l'Italia, c'è Tarvisio, basterebbe andare verso sud. E fino a quel momento nessuno ha detto ai bersaglieri che sono prigionieri. Hanno le loro pi-



Nella pagina precedente, Edmondo Brunellini, l'ultimo alfiere della Bandiera del 2° Reggimento Bersaglieri. A destra, il Principe di Piemonte accompagnato dal Col. Antonini in visita alla caserma del 2° a Roma, nel luglio del 1940. Nella pagina a fianco, in occasione della festa del Corpo nel 1943 in Grecia, il Col. Reggianini procede alla distribuzione di premi ai Bersaglieri del 2°.



stole, i loro fucili, le loro mitragliatrici. Nessuno li scorta, nessuno chiude i vagoni dall'esterno, si sentono liberi, sono soldati che hanno finito di combattere e stanno tornando a casa. Ma il treno va dove non dovrebbe andare, continua verso Nord e si ferma a Norimberga. Alla stazione i bersaglieri scendono dai vagoni, davanti ai pochi bagni si formano lunghe file, chi ha fretta si accuccia sui binari. I soldati tedeschi passeggiano lungo i marciapiedi.

Edmondo Brunellini è un Tenente di ventisei anni, comanda un Plotone dell'ottava Compagnia. Quando scende dal treno cerca di stare un po' solo, per quel poco che è possibile in quella confusione. Un ufficiale della Wehrmacht lo tocca su una spalla e lo saluta con un amichevole "Heil Hitler, ciao". Il ciao suona falso, ma l'ufficiale, un capitano, gli spiega subito che è di Bressanone, perché sua mamma è italiana. Ciao, ripete, e tende la mano. Brunellini la stringe senza guardare negli occhi l'italo-tedesco, vuole star solo, spera che l'incontro finisca subito con uno scambio di saluti. Ma il capitano gli prende il braccio con la punta delle dita, cammina al suo fianco, si scusa per come parla la nostra lingua, anche se la pronuncia è piana e i vocaboli scelti con cura e precisione. È un peccato che non siamo più alleati, dice utilizzando più parole del necessario. Brunellini lo guarda dritto negli occhi perché gli

sembra un'affermazione minacciosa, ma il capitano gli dà una piccola pacca sulle spalle e lo rassicura dicendo che per gli italiani la guerra è finita, che stanno per tornare in Italia. "Certo", conclude, "non con le armi". Brunellini interrompe all'istante la piccola passeggiata, si mette di fronte al capitano e gli chiede cosa vuol dire, cosa c'entrano le armi. Il tono dell'italo-tedesco resta cortese ma acquista secchezza. Spiega che non possono continuare a girare per la Germania con moschetti e mitragliatori. Del resto, argomenta, se la guerra è finita, pistole e fucili non servono più. "Il Colonnello sta parlando con il nostro comando, vi dirà di fare così, obbedite, è la cosa migliore". E dopo un altro "Heil Hitler ciao" si allontana con passo tranquillo. Brunellini lo segue con lo sguardo: a una ventina di metri il capitano italo-tedesco si ferma a parlare con un altro bersagliere, un sergente, e cammina al suo fianco nello stesso modo, con le dita a stringere il gomito. Non parla a caso, pensa Brunellini, sta usando il suo italiano per convincerci, devo parlare subito con il Colonnello.

Renzo Reggianini ha viaggiato nella

prima carrozza e Brunellini lo aveva visto sedersi sulla panchina in fondo al lungo marciapiede della stazione. Cerca di andare velocemente verso quella panchina, ma un reggimento intero sta stretto sul marciapiede di una stazione e deve farsi strada con qualche ordine e qualche spintone. Sulla panchina, però, non c'è nessuno, o meglio ci si è ammucchiato sopra un gruppetto di bersaglieri che fumano e chiacchierano fitto. Brunellini chiede del Colonnello.

I ragazzi nemmeno si voltano. La guerra finita, il lungo viaggio, l'odore di casa... ne hanno abbastanza di disciplina e di scatti sull'attenti. Non che ci si ribelli agli ordini o non si rispettino le gerarchie. Ma con più calma, come fosse sparita la fretta spesso inutile della vita militare. Brunellini insiste, un bersagliere alza la testa e indica una piccola casa accanto all'edificio principale della stazione. "È là dentro, sono venuti i tedeschi a chiamarlo. è andato via mezz'ora fa". Come ha detto il capitano di Bressanone: il Colonnello sta parlando. In quel preciso istante Brunellini capisce quello che sta accadendo. Non c'è nessun ritorno a casa davanti a loro, ma un campo di prigionia. Stanno per diventare, senza accorgersene, prigionieri di guerra. Fino ad adesso i tedeschi sono stati gentili, corretti, rispettosi. Ma solo perché volevano farli arrivare in Germania senza problemi, lasciandogli credere che era una tappa verso l'Italia. Consegnati i fucili non potranno più far nulla. Brunellini si guarda intorno per essere sicuro che nessuno lo stia osservando, si accuccia dietro la

"...IL 3 FEBBRAIO DEL'82 I REDUCI CONSEGNETARI SI RITROVARONO A ROMA PRESSO LA SEDE DELLA PRESIDENZA NAZIONALE DELL'ANB. ERAVAMO SOLTANTO IN SETTE. GLI ALTRI ERANO MORTI. A ME CHE RISULTAI ESSERE ALLA DATA DEL SETTEMBRE '43 IL PIÙ GIOVANE TENENTE PER ANZIANITÀ DI GRADO, FU ASSEGNATO L'ONORE DI ESSERE L'ULTIMO VESSILLIFERO DELLA BANDIERA DI GUERRA DEL NOSTRO GLORIOSO REGGIMENTO..."



panchina piena di bersaglieri toglie la pistola dalla fondina e se la infila nella tasca dei pantaloni. Si rialza e torna verso il punto in cui aveva lasciato il capitano di Bressanone, ma non c'è più. *"A rapporto, Ufficiali a rapporto dal Colonnello, rapporto sul lato ovest"*. Nessuno porta quell'ordine, è un passaparola che, in un attimo, attraversa marciapiedi e piazzali. Il lato ovest è quello della panchina e Brunellini, a cui hanno insegnato che agli ordini si obbedisce correndo, fa i primi due balzi verso la panchina sapendo che si dovrà fermare davanti alla calca di bersaglieri. Ma questa volta tutti hanno sentito la chiamata a rapporto e l'ansia di conoscere il proprio futuro lascia spazio agli ufficiali, bisogna perdere il minor tempo possibile. Brunellini si infila nella piccola corsia che si apre davanti a lui ed è tra i primi ad arrivare davanti alla panchina. C'è il Colonnello, ci sono i Comandanti di battaglione, qualche Tenente, per ultimi arrivano due Capitani. Renzo Reggianini conta e racconta gli Ufficiali che gli si fanno intorno. Unisce le mani come per trovare concentrazione e inizia dicendo quello che Brunellini sa. Il Comando tedesco gli ha chiesto le armi, è la condizione per continuare il viaggio. Lui, spiega, ha accettato ottenendo che i suoi bersaglieri non vengano disarmati: saranno loro stessi a consegnare le armi a quelli che erano stati loro alleati e compagni di battaglia. *"Signori, non c'è altro da fare"*, conclude Reggianini irrigidendosi in un appena accennato attenti. *"Date gli ordini opportuni"*. Ma non serve dare ordini. L'onda del passaparola corre velocissima. In un attimo ciascun bersagliere è informato e gli Ufficiali trovano Compagnie e Plotoni dove si discute con parole rapide e dure. C'è chi dice siamo prigionieri, chi ribatte no, i tedeschi sono sempre stati nostri amici. C'è chi dice, diamo le armi, così ci mandano a casa, e chi no, se gliele diamo quelli ci ammazzano. Brunellini e gli altri devono fare il loro dovere e spiegano: non ci disarmano, siamo noi che gli diamo le armi, siamo a casa lo-

ro, non possiamo girare armati. Ad alta voce dicono così, perché l'ordine venga sentito bene, anche dai tedeschi. A bassa voce Brunellini e gli altri Ufficiali sussurrano che se non ce le tolgono loro, mica dobbiamo dargliele tutte le armi. Ciascuno butti qualcosa nel mucchio, ma nascondete più che potete. Dopo un paio d'ore si svolge dunque un disarmo a metà. Nel mucchio che si forma poco a poco davanti a sei soldati tedeschi armati di mitragliatrice, vanno moschetti, pistole, treppiedi, bombe a mano, cartucce, elmetti. Ma nessuno ha mai calcolato quante armi hanno tenuto con sé i bersaglieri del Secondo reggimento. È senz'altro rimasta nella tasca di Brunellini la pistola d'ordinanza così come quella di molti suoi colleghi. È stato nascosto anche qualche moschetto e, sicuramente, anche un fucile mitragliatore.



Quando arriva l'ordine di tornare sul treno tra i duemila bersaglieri sono rimasti davvero pochi quelli che credono ancora che li stanno portando a casa. E quando vedono salire sulla locomotiva i ferrovieri tedeschi al posto degli italiani anche gli ultimi che speravano capiscono che ormai sono prigionieri, che la loro destinazione non è l'Italia, ma un campo di prigionia. Per questo, quando arrivano alla stazione di Wietzenhof e l'altoparlante impartisce l'ordine (*"consegnate ciò che avete di militare, anche le bandiere"*) nessuno si

sorprende. Ma il Colonnello Reggianini, da bravo ufficiale di carriera, non vuole certo finire la sua storia di Comandante del Secondo con la consegna della Bandiera di Guerra a quelli che sono ormai, e senza dubbi, diventati dei nemici. Quando dice *"Bruciamo la Bandiera"* accanto a lui c'è anche Candiano Filla, il Tenente che ha in consegna il Tricolore del reggimento. Bruciare la Bandiera è una decisione da accademia, l'unica che può prendere un Comandante quando non c'è più nessuna possibilità di salvarla. Un ufficiale, di cui la memoria del reggimento non ha tramandato il nome, dice: *"Signor Colonnello, cerchiamo di salvarla, la Bandiera. Siamo tanti, se la facciamo a pezzi e ne prendiamo uno per uno qualcosa riusciremo a portare in Italia. Anche se tornasse a Roma un solo pezzo sarà come se fosse"*

tornata la Bandiera intera, se ne dovessero tornare di più, li riattaccheremo e la nostra Bandiera sarà salva". Tagliare la Bandiera. Forse nessuno, tra chi era quel mattino a Wietzenhof, aveva mai pensato fosse una cosa possibile. Anche per gli Ufficiali più giovani e di complemento la Bandiera era sacra e intoccabile. Non perché erano nati e cresciuti durante il fascismo, ma perché non c'è Esercito al mondo dove non la si pensi così. Renzo Reggianini non dice di no. *"Ho capito, ci voglio pensare"*, e si allontana da solo.



Il Ten. Edmondo Brunellini in Grecia. Nella pagina a fianco, la Bandiera del 2° Reggimento ricomposta.

Quando torna sono passati tre, al massimo quattro minuti. *“Va bene, ho deciso, facciamo così”*.

Chiama per cognome dodici Ufficiali. *“Io prendo le medaglie, spezziamo l’asta, tagliamo il drappo in sei e dividiamo i pezzi tra di noi. D’accordo?”*. I dodici assentono, chi con un gesto del capo, chi con un secco *“Signorsì”*.

Il Tenente Filla consegna la Bandiera al suo Comandante e inizia lo “spezzettamento”. L’asta, con l’aiuto di una baionetta, viene divisa in cinque parti, la freccia viene separata, il drappo viene steso e, sempre con la baionetta, diviso in sei parti uguali: due verdi, due rosse, due bianche con lo stemma sabauda diviso in due. Candiano Filla si mette accanto al Colonnello con i pezzi della Bandiera e Reggianini chiama i dodici, uno a uno, e consegna a ciascuno una parte della Bandiera: Maggiore Spartaco Cionci, *la piastrina*; Capitano Ezio Botti, *la lancia*; Capitano Franco Fort, *parte dell’asta*; Tenente Candiano Filla, *bianco superiore*; Tenente Francesco Santella, *parte dell’asta*; Tenente Marco Pignatti di Morano, *fodero e parte di rosso*; Tenente Adriano Avilloni, *parte dell’asta e verde*; Tenente Edmondo Brunellini, *verde*; Sottotenente Giuseppe Benignetti, *bianco inferiore*; Tenente Pietro Jacchia, *rosso*; Tenente Federico Nappi, *parte dell’asta*; Sottotenente Filippo Procaccianti, *parte dell’asta*; Colonnello Renzo Reggianini, *le medaglie*. Non ci sono cerimonie, solo saluti appena accennati e qualche “attenti” circospetto. E la Bandiera sparisce sui corpi e nei vestiti dei tredici Ufficiali. *“Adesso dobbiamo giurare”*, dice il Co-



lonnello. *“Giurare di fare il possibile per salvarla e, una volta tornati a casa, di riconsegnarla a me, se tornerò vivo, o a chi di dovere”*. Reggianini allarga le braccia come fosse un celebrante. *“Venite qua”*. I dodici gli sono intorno e forse nessuno, in quel momento, pensa alla coincidenza con il numero degli apostoli di Gesù. Si prendono mano per mano, si stringono fino ad abbracciarsi stretti. *“Lo giurate voi?”*. *“Lo giuro”*, dicono quei dodici uomini la cui vita, da quel momento, è legata al pezzo di stoffa o di legno che hanno nascosto su di sé. È per questo, forse, che quasi tutti hanno lacrime agli occhi o lo sguardo basso di chi è commosso. O forse per-

ché la breve cerimonia ha fatto capire quanto la loro vita sia in pericolo.

Reggianini lascia passare qualche istante prima di chiamare uno dei dodici Ufficiali, probabilmente lo stesso portabandiera Candiano Filla. *“Bisogna fare un appunto preciso su come è stata divisa la bandiera, prenda nomi, cognomi e indirizzi. Accanto ci metta città, via e numero civico”*. E mentre i bersaglieri del Secondo stanno consegnando quello che di bellico gli è rimasto addosso il Tenente Filla scrive su un foglio del suo taccuino i tredici nomi. Un foglio che è rimasto integro, così come venne scritto quel giorno, con una sola lettera a indicare i pezzi di Bandiera: v per Verde, b per Bianco, r per Rosso. Edmondo Brunellini, appena il Colonnello glielo affida, infila in tasca il pezzo di stoffa verde, ma quando si avvicina il momento di passare davanti ai tedeschi per consegnare “quello che ha di militare” ha paura che gli portino via la giacca e, allora, addio Bandiera. Si accuccia, chiede a tre bersaglieri di stare fermi intorno a lui, si

...MI VENNE CONSEGNATA NELLA SALA SACRARIO DELLA VECCHIA CASERMA LAMARMORA. AL FIANCO AVEVO DUE ANZIANI BERSAGLIERI CICLISTI CON MAGLIONE E FODERINO. CI SFILARONO DAVANTI TANTISSIMI BERSAGLIERI EX COMBATTENTI, TUTTI COMMOSI, PER BACIARNE UN LEMBO; PASSARONO PIANGENDO LE VEDOVE E GLI ORFANI DEI CADUTI E GLI ABITANTI DI TRASTEVERE LEGATI AI BERSAGLIERI DA ANTICA TRADIZIONE...



sfila lo stivale e ci infila dentro la sua bandiera. Non l'ha piegata e, quando cammina, sente la stoffa sulla pianta del piede. Due giorni dopo l'arrivo a Wietzendorf viene chiamato l'appello degli ufficiali. Inquadrati come reclute vengono riportati alla stazione dove un treno merci è pronto per loro. Viene consegnata una pagnotta ogni due ufficiali e quando sono sui vagoni lo sportello a scorrimento viene chiuso dal di fuori. E così il treno su cui viaggiano gli Ufficiali del Secondo diventa uno delle centinaia di treni che in quei giorni attraversano l'Europa con gli uomini trattati come animali da trasportare da un luogo all'altro: si parte stando in piedi, si rosicchia un po' di pane, ci si comincia a sedere. Poco a poco ci si ritrova sul pavimento di assi sconnesse senza riuscire a parlare tanto è forte il rumore delle ruote che scorrono sui binari. La sete arriva dopo molte ore, si comincia a tossire, qualcuno si sdraia, chi non riesce più a controllare intestino e vescica lo dice con un rantolo che sparisce sotto le ingiurie dei compagni. L'aria, così, diventa irrespirabile, anche perché solo una volta, di notte, i vagoni vengono aperti e gli ufficiali, con botte e calci di fucile sulla schiena, vengono spinti lungo i binari che diventano gabinetti. Nessuno sa qual è la destinazione del convoglio. I più attenti capiscono, seguendo i movimenti del sole, che li stanno portando verso oriente, altri hanno visto, quando sono scesi, un fiume ghiacciato. Qualcuno parla di Polonia, il primo Paese occupato dai nazisti, quattro anni prima. E la loro ultima stazione è proprio in Polonia, non lontano da Varsavia. Ancora inquadramento e una lunga marcia per arrivare a Deblin Irena dove un grande castello è stato trasformato in un campo di concentramento. I tedeschi vi hanno costruito sei blocchi di baracche, ciascuno capace di contenere duemila persone, cioè duemila Ufficiali italiani. I bersaglieri del Secondo vengono assegnati al quarto blocco. Fino all'arrivo a Deblin Irena i tredici Ufficiali della Bandiera sono stati vicini, forse hanno viaggiato anche nello stesso vagone.

Comunque ciascuno sapeva esattamente dov'erano gli altri dodici ed era come se la Bandiera fosse ancora unita. Ma nel campo non è così, la Bandiera si spezza ancora, baracca per baracca. Il Verde che è nello stivale di Brunellini



resta, insieme all'altro Verde, arrotolato a un tronco di asta nel tascapane di Adriano Avilloni. Due letti più in là, se letti si possono chiamare le brande fatte di assi di legno, altri due tronchi dell'asta, affidati a Federico Nappi e Francesco Santella. Un pezzo del Bianco, di Giuseppe Benignetti, e un pezzo del Rosso, di Pietro Jacchia, sono a pochi metri. Appena fuori della baracca l'altro Rosso. Lo ha in consegna, insieme al fodero, Marco Pignatti di Morano, che non ha mai rivelato a nessuno il nascondiglio. In quella baracca, dunque, ci sono sette tredicesimi della Bandiera del Secondo.

La prigionia dei bersaglieri comincia come quella di tutti i seicentomila militari italiani internati dai tedeschi dopo l'8 settembre. Bisogna abituarsi all'umido delle casupole di legno, alle cimici che piombano addosso a frotte, ai continui appelli, al cibo povero e disgustoso. E per ciascuno dei tredici della Bandiera un'ansia in più: verificare l'efficacia del nascondiglio scelto. Brunellini sente il pezzo di Verde sotto il

piele destro. Fino al momento di arrivare a Deblin Irena era il posto più sicuro: visto che dovevano marciare non potevano certo togliergli gli stivali. Ma adesso è diverso. Nel campo ci sono centinaia di paia di stivali in buono sta-

to e i tedeschi potrebbero decidere di prenderseli per darli ai loro soldati. Così almeno teme Brunellini e per questo, appena è buio, toglie il Verde dal fondo dello stivale e lo infila nella fodera della bustina. Dopo due giorni è adunata generale nel grande piazzale sterrato.

Un Maggiore tedesco detta, in un italiano perfetto, le regole del campo: gli orari, gli obblighi, le punizioni. Con calma, passa in mezzo agli ufficiali schierati come stesse passando in rassegna un reparto per verificare divise e armamento. Ma lì non ci sono armi e le divise sono di militari deportati che hanno viaggiato per migliaia di chilometri. Chi è senza copricapo, chi ha perso una mostrina, chi, e sono tanti, ha tolto la cravatta. Il Maggiore indica con lo stick quello che è fuori posto o che manca, e lo fa con un sorriso sbieco stampato sulla faccia che vuol dire solo una cosa: ma che razza di ufficiali siete? Davanti a un Capitano che ha il fodero della bustina calato sulle orecchie ha un moto di stizza, batte lo stick sul palmo della mano sinistra e torce



30 settembre 1979, Legnano, Caserma Cadorna, sede del 2° Btg. Governolo - sei Ufficiali reduci ricevono la foto della Bandiera del 2° Rgt. ricomposta. In basso, 3 febbraio 1982, Caserma La Marmora di Trastevere, sede del 2° Reggimento fino alla partenza per la Grecia il 5 novembre del 1940 - I sette reduci ancora in vita del 2° Reggimento con il Ministro della Difesa Lagorio. Nella pagina a fianco, 4 febbraio 1982, Caserma La Marmora - Edmondo Brunellini consegna la Bandiera al Ten. Col. Bruno Tosetti, Comandante del Governolo.

le labbra ancora di più. *“Il suo grado?”*. *“Capitano”*. *“E lei, Capitano, non si vergogna di stare così?”*. Con la mano sinistra gli strappa la bustina dalla testa e la butta per terra, la calpesta. Per Brunellini è come una staffilata. Se ce le fa togliere a tutti è finita, pensa, con la bustina se ne va anche il Verde. Per fortuna, il Maggiore conclude la sua rassegna senza strapparne altre, ma per Brunellini il nascondiglio che aveva scelto è ormai pericoloso, bruciato. Così passa la notte e la giornata successiva a cercare un'alternativa per mettere al sicuro il Verde. Esamina con calma le possibili soluzioni, dal tascapane ai pantaloni, ma nessuna gli sembra abbastanza sicura: sono posti dove, in caso di perquisizione, i tedeschi andrebbero subito a controllare. Per il suo Verde serve un riparo che lo faccia dormire tranquillo e che sia facilmente raggiungibile. L'idea gli viene la sera quando vede un suo compagno di baracca pisciare accanto alla porta d'ingresso, contro la parete in legno.

Lo interroga con lo sguardo. *“Non mi va di arrivare fin laggiù, devo avere febbre, tanto in questo schifo...”*, risponde. Non è comunque l'unico a usare quel gabinetto di fortuna: è già caduta la prima neve e lì, per terra, c'è una poltiglia di neve, terra e urina.

Brunellini torna alla sua branda, prende dal tascapane la piccola busta di pla-



stica dove conserva una saponetta, il rasoio e un piccolo spazzolino da denti, la svuota. Toglie il Verde dalla fodera della bustina e lo chiude nella busta di plastica, serra bene la lampo e, quando è quasi buio, torna accanto alla porta. Si guarda intorno per essere sicuro che nessuno stia seguendo la sua operazione, trattiene il fiato per non respirare le esalazioni di urina, si china, infila la mano nel buco e sistema la busta di plastica fuori dalla vista di chiunque, sotto un po' di terra, bloccata tra due sassi. Strofinata la mano sul legno della parete per cercare di pulirla, Brunellini torna al suo posto soddisfatto, là dentro

nessuno andrà a cercare un pezzo di bandiera. Quando però, dopo mezz'ora, vede un Capitano andare verso quel gabinetto improvvisato ha una specie di tuffo al cuore. E se la busta si muove? Se va lì a pisciare così tanta gente che la terra non fa in tempo ad assorbire e si crea un piccolo fiume? Decide così che conterà i clienti di quel piccolo gabinetto e che ogni giorno controllerà la posizione della busta.

In effetti non sono in molti a far pipì sulla Bandiera. Di giorno solo un paio di capitani che hanno la febbre. Di notte non più di una decina di persone. Gli altri preferiscono andare nell'apposita baracca dove ci sono cessi e tubi per l'acqua. Ma Brunellini, comunque, non è tranquillo. Là sotto nessuno metterà le mani per cercare qualcosa, ma le probabilità che, dopo qualche giorno, la busta si muova sono alte e lui non vuole rischiare né avere l'ansia di dover spesso controllare la posizione della busta. Per questo, dopo un po' di tem-

...AL MATTINO, USCIMMO ACCOLTI DA INFINITI APPLAUSI. C'ERANO IL PRESIDENTE E I CONSIGLIERI DELL'AN., UN PICCHETTO D'ONORE, UNA FANFARA, TANTI BERSAGLIERI CONGEDATI, TANTI FAMILIARI MA C'ERA SOPRATTUTTO IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE GOVERNOLO, TENENTE COLONNELLO BRUNO TOSETTI AL QUALE PASSAI LA BANDIERA DI GUERRA DEL 2°...



po, forse tre o quattro giorni o una settimana, non ricorda bene, decide di cambiare nascondiglio. Di notte toglie la busta di plastica da quel posto puzzolente: è bagnata e sporca di terra e urina, ma è integra, la chiusura lampo ben chiusa, il Verde come l'ha lasciato. Torna verso la branda, per fortuna ha il posto in basso e, piano piano, solleva una tavola del pavimento e ci infila dentro la busta: da lì non può spostarla nessuno, si dice Brunellini.

Per settimane il Verde inferiore della Bandiera di Guerra del Secondo Reggimento bersaglieri resterà sotto una tavola di legno di una baracca del quarto blocco di Deblin Irena mentre la vita nel campo scorre come hanno raccontato centinaia di reduci. Il cibo povero e cattivo, i piccoli espedienti per sopravvivere, l'inutile attesa di notizie da casa, gli appelli per arruolarsi nella Repubblica sociale.

Il primo a proporre ai bersaglieri il ritorno a casa in cambio dell'adesione alla Repubblica di Mussolini è un Colonnello dell'esercito. Spiega i vantaggi che ne deriveranno: cibo abbondante, addestramento in Germania, rientro in Italia in poche settimane. La tentazione è forte: l'isolamento dal mondo, la fame, la paura per il futuro spingono verso il sì, molti vanno a ritirare l'apposito modulo, ma al ritorno in baracca lo stato d'animo cambia.

"Mascalzoni, ci vogliono prendere per fame, ma dobbiamo fargli vedere noi di che pasta sono fatti gli italiani". La voce arriva dal fondo della baracca, nessuno ha mai saputo con certezza di chi era, e dà il via a un dibattito serrato e nervoso in cui quei ragazzi, sono pochi quelli che hanno più di trent'anni, si giocano il loro futuro: nessuno andrà a consegnare il modulo, nessuno tornerà a combattere per Mussolini e per i tedeschi. Ma fascisti e nazisti hanno un disperato bisogno di uomini e devono convincere il maggior numero possibile dei seicentomila internati italiani a passare dalla loro parte. Tornano più volte a proporre l'arruolamento e in una di queste occasioni, per dimostrare che le loro promesse sono con-

crete e vengono mantenute, fanno circolare tra gli internati di Deblin Irena una foto in cui un reparto italiano sfila davanti all'ambasciatore di Salò a Berlino. Sono ben armati, hanno divise nuove, il passo deciso e lo sguardo dritto di chi sembra star bene in salute e sapere cosa vuole. Una foto costruita con cura proprio per trasmettere una sensazione di benessere e sicurezza, per essere capace di convincere ragazzi



affamati e abbandonati a sé stessi. I bersaglieri del Secondo se la passano di mano in mano, alcuni la guardano come fosse un miraggio ma restano in silenzio, altri ripetono le frasi che già avevano invaso la baracca dopo la prima proposta di arruolamento. Marco Pignatti di Morano, che i compagni chiamano conte perché viene da una nobile famiglia modenese, riconosce un suo amico. *"Ma questo è Filippo"*, dice indicando a Brunellini la figura dell'ambasciatore a Berlino rigida nel saluto romano. *"Filippo chi"*. *"Anfuso, Filippo Anfuso, è diventato ambasciatore"*. *"E lo conosci?"*. *"Se lo conosco? Ha vissuto per anni a casa mia, è un nostro grande amico. E adesso lui è là a Berlino, io qua prigioniero, internato"*. E non aggiunge altro. Resta solo a guardare la foto più degli altri come volesse cavare il senso di quello che è successo negli ultimi mesi. L'ultimo del Secondo a guardare la foto è Giuseppe Benignetti. È Sottotenente,

l'ufficiale più giovane tra i tredici della Bandiera, e viene da Tolfa, un paese non lontano da Roma. Sdraiato sulla branda, con la foto in mano, piange in silenzio. Dopo aver riconsegnato la foto, resta così per molte ore. Immobile, gli occhi lucidi, lo sguardo al soffitto. Quando la luce del giorno se ne va i suoi compagni lo sentono parlare da solo ripetendo, più o meno, sempre le stesse parole. *"Non ce la faccio, non*

ce la faccio più... Io scappo... Non ce la faccio non voglio andare con loro, scappo, scappo". Uno dopo l'altro quelli del Reggimento che gli sono più amici gli vanno vicino. Non ci sono parole che possano davvero servire, neanche la minuziosa spiegazione di come sia quasi impossibile fuggire da quel castello. Ma il giorno dopo Benignetti non c'è più. Lo cercano nelle baracche, ai cessi, lo aspettano la sera. Niente. Sparito: lui e il Bianco inferiore della bandiera. Forse, si dicono i suoi compagni, si è fatto aiutare dai polacchi che portano al campo le provviste, si era fermato spesso a parlare con loro di nascosto dalle guardie.

La foto delle prime truppe della Repubblica che sfilano davanti all'ambasciatore di Mussolini è comunque destinata a incidere sul destino anche di altri Ufficiali del Secondo. Dopo qualche giorno, infatti, vengono distribuite le cartoline da spedire a casa per dare notizie alle famiglie. Brunellini ha



4 febbraio 1982, Caserma La Marmora - Il Ten. Col. Tosetti consegna la Bandiera al S.Ten. Quofano, alfiere del 2° Governolo. Nella foto della pagina a fianco, la Bandiera del 2° lascia la Caserma La Marmora sede dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

un'idea. "Conte", dice a Pignatti, "perché non scrivi al tuo amico, all'ambasciatore Anfuso? Magari ci può aiutare". "Ma come faccio? Non dico a mia mamma che sono vivo? Ci hanno dato una cartolina per uno". "Estraiamo a sorte per decidere chi rinuncia alla propria cartolina, gli altri chiederanno a casa di avvertire i suoi". E così va. Il conte Pignatti scrive alla sua famiglia e all'ambasciatore. Gli altri chiedono, in fondo alla cartolina, di avvertire la famiglia dell'ufficiale che aveva dovuto rinunciare alla propria.

Dopo queste giornate dense di avvenimenti, la vita a Deblin Irena riprende il suo corso monotono. L'unica novità è l'arrivo dell'inverno e del freddo. Al centro della baracca c'è una vecchia stufa di ghisa e per alimentarla, quando il termometro arriva allo zero, i tedeschi hanno portato della legna. Ma gli italiani la finiscono in pochi giorni perché quell'unica stufa, tenuta accesa tutto il giorno, basta appena a togliere il gelo di dosso. Chiedono di avere altro combustibile, gli dicono che sì, arriverà. Ma dopo qualche giorno senza rifornimenti i bersaglieri capiscono che altra legna da bruciare per il momento non se ne vedrà. Allora fanno l'unica cosa possibile per non ammalarsi e rischiare di morire congelati: usano le assi di legno con cui è costruita la baracca. Cominciano da sotto le brande, una sì e una no, per mantenere salda l'orditura del pavimento e usarne il più possibile. Quando non ce ne saranno più, si dicono, passeranno alle assi con cui sono costruite le brande, tanto per dormire ne bastano tre: testa, sedere e piedi. Per Brunellini è allarme. È vero che po-



trebbe impedire di far togliere l'asse sotto la quale è nascosto il Verde, ma non vuole che si sappia del suo nascondiglio: nessuno, tra di loro, aveva più parlato dei pezzi di Bandiera, solo il giorno dell'arrivo a Deblin Irena si erano scambiati battute rapide su come avevano deciso di difenderli dalle perquisizioni. Poi il silenzio che nessuno aveva deciso ma a cui ci si atteneva rigorosamente.

Il giuramento di Wietzendorf è ancora nelle sue mani e nella sua gola. Nelle mani per la stretta lunga e forte che gli è arrivata dal compagno di destra e che lui ha trasmesso con altrettanto vigore al compagno di sinistra. Nella gola, per le due parole, lo giuro, così diverse dalle stesse pronunciate appena indossata la divisa. Allora gli era sembrato un semplice giurare di affrontare la vita

con serietà e onestà. A Wietzendorf era stato un giurare di vivere non per sé stesso ma per tutti i bersaglieri del Secondo, vivi e morti. Certo, lui era solo uno dei tredici, la Bandiera sarebbe sopravvissuta anche se lui fosse morto e se il suo Verde fosse andato perso, ma non sapevano nulla del loro futuro, nel castello c'era sentore di morte, e sarebbe potuto accadere anche il contrario: solo lui vivo con il Verde inferiore unico lembo della Bandiera a tornare nella caserma di Trastevere. Di notte toglie la busta di plastica da sotto l'asse. È sporca di terra, umida, ma il Verde è intatto. Aveva già scucito la fodera della giacca, ci infila dentro la sua bandiera e la ricuce velocemente, con la tecnica da caserma che aveva imparato da anni. Dopo pochi giorni, la metodica distruzione del pavimento arriva alla sua branda e i compagni tolgono proprio l'asse sotto la quale era stata, per settimane, la busta con il Verde.

Il sentore di morte, a Deblin Irena, Brunellini lo avverte la mattina, quando l'avvio della giornata è scandito dalle

...DAL COLONNELLO AL SUO ALFIERE E DI CORSA FUORI DALL'ANTICA CASERMA LA BANDIERA FU PORTATA NELLA SALA DELLE BANDIERE SACRE ALLA PATRIA AL VITTORIANO DOVE VENNE DEPOSTA IN VETRINA, IN FORMA SOLENNE."



frasi in tedesco delle guardie. Eppure, una volta, era una lingua amica, sentirla in mezzo alle raffiche di mitragliatore e alle urla dei feriti dava sollievo. Adesso non più. E non sa se sono loro, i tedeschi, che hanno cambiato tono e modi, o se è lui che li vede come aguzzini duri e implacabili. Oppure, ed è più probabile, il sentore di morte è una miscela di tutto questo resa sempre più pericolosa e instabile da freddo, fame, paura. Una mattina il sentore di morte diventa la visione di una fine vicina e ineluttabile. Nella baracca arriva un Colonnello delle SS. È impettito, parla italiano in modo pietoso. *“Ho qui un elenco, prego i signori Ufficiali chiamati di fare un passo avanti”*. Il primo della lista è un Sottotenente dei carabinieri seguito da un Capitano degli alpini, un Tenente di artiglieria, un altro Tenente. Arriva ai bersaglieri: *“Tenente Pignatti... Tenente Nappi”*. Tra un nome e l'altro l'SS lascia secondi che si riempiono di un brusio aspro e drammatico. *“Marco, Marco che cazzo vogliono? che succede?”*. *“Porca puttana, qua ci ammazzano”*. *“Federico tieni duro tieni duro”*. L'elenco continua. *“Tenente Brunellini... Tenente Santella”*. In pochi minuti i sei Ufficiali del Secondo che sono nella baracca hanno fatto un passo avanti. Quando l'elenco è finito il Colonnello delle SS ha davanti a sé ventisei italiani che lo guardano fisso per cercare di capire il loro destino. E ci sono sei pezzi della Bandiera del Secondo. *“Vi porto i saluti dell'ambasciatore Anfuso, domani partirete. Heil Hitler”*. L'urlo di gioia è immediato e corale. *“Ci siamo riusciti, la cartolina, è stata la cartolina, bravo Marco, bravo, si torna a casa, a casa”*. Come se avessero da preparare i bagagli per una lunga vacanza corrono alle brande per sistemare le loro cose. Ma ci vuole un attimo a riempire i tascapane del poco che c'è, così il resto della giornata scivola via a parlare della fortuna che è arrivata con la foto della sfilata davanti all'ambasciatore. *“Se Benignetti avesse avuto pazienza, oggi sarebbe qui con noi, a festeggiare. Speriamo che ce la faccia anche lui, speriamo”*.

Il Colonnello delle SS torna la mattina dopo e, per i ventisei Ufficiali, inizia l'inaspettato viaggio verso casa che ha come prima tappa il lager di Przemysl. Una tappa che si potrebbe definire “tecnica”, cioè di avvicinamento e disinfe-stazione. E che diventa, per Brunellini, il momento in cui si è sentito più lontano dal Verde. Perché disinfe-stazione vuol dire restare nudi e vedere i propri

stazione di Verona, la città dove sei mesi prima sono stati fucilati Galeazzo Ciano e gli altri gerarchi che avevano votato contro Mussolini, c'è ad aspettarli un Colonnello degli alpini. Uno dei ventisei, il Sottotenente dei carabinieri che era stato il primo della lista, esce dal gruppo e gli corre incontro, si abbracciano a lungo. Sono padre e figlio che si rivedono dopo due anni e



vestiti portati via e fatti passare insieme a decine di altri quasi identici nell'autoclave. Che fine farà la giacca con il Verde? Come farà a riconoscerla nel mucchio? Al ritiro dei vestiti per il lavaggio c'è un Ufficiale russo prigioniero, di grado alto, forse un generale. Brunellini usa espressioni del viso e parole universali. Indica la giacca, dice mamma, congiunge le mani in preghiera. Il generale russo dice “da”, prende dalla tasca un filo rosso e lo annoda all'occhiello della giubba di Brunellini. Sarà solo grazie a quella macchiolina rossa che ritroverà la sua giacca con il Verde ben chiuso nella fodera. Dopo qualche giorno, i ventisei partono finalmente per l'Italia. Un viaggio lento, ma più sicuro, meno faticoso e umiliante di quello di andata: in quarantotto i reduci di Deblin Irena sono al di qua del Brennero e sei tredicesimi della Bandiera del Secondo sono per il momento in salvo. Trovano un'Italia divisa in due, con la guerra ovunque. Sanno che non sarà facile evitare di tornare a combattere e tornare a casa. Ma alla

quel colonnello è il Comandante della piazza militare. È la svolta definitiva. Il Colonnello aiuta tutti, mette in contatto Brunellini con la prefettura. Una macchina, ogni giorno, va verso sud, per avviare la posta verso Roma e sulla Balilla postale Brunellini arriva fino a Pesaro da dove degli amici lo accompagnano a Morrovalle, il paese in cui gli hanno detto che la sua famiglia è sfollata. Per il Tenente Edmondo Brunellini la guerra è finita. Chiude in un pacco la giacca con il Verde cucito nella fodera e dice di non toccarla, non lavorarla, lasciarla dove lui l'ha messa. E aspetta. Appena lo spostamento del fronte verso Nord glielo consente comincia a costruire il proprio futuro di professore di educazione fisica e a cercare i compagni di guerra e di prigionia. Dei dodici della Bandiera aveva gli indirizzi, perché l'elenco steso da Candiano Filla se lo erano scambiato affinché ciascuno potesse copiarlo. Ed è proprio per Filla, che vive a Gorizia, la prima lettera. Era l'alfiere e quindi per Brunellini è la cosa più naturale.



A destra, la Bandiera del 2° giunge all'Altare della Patria per essere conservata nella Sala delle Bandiere.

Ma non riceve una risposta diretta, solo una lettera del distretto militare di Udine, da cui dipende Gorizia, che chiede di inviare a loro, al distretto, il Verde. Brunellini si irrita, la Bandiera è una cosa di loro tredici, non di un distretto militare. Allora decide di rivolgersi al suo ultimo Comandante di Battaglione, il Maggiore Spartaco Cionci, uno dei tredici della Bandiera. Siamo all'inizio del 1946 e, per la prima volta dal suo ritorno dalla Polonia, Brunellini ha qualche notizia sulle sorti della Bandiera. Cionci gli scrive che la riconsegna dei pezzi avverrà con un'apposita cerimonia, che bisognerà provvedere alla loro ricomposizione e che si rivolgeva a lui *"a nome del colonnello Reggianini che aspetta di giorno in giorno la riunione delle varie parti per avvertirti della data della cerimonia che sarebbe dovuta avvenire alla presenza di Sua Altezza Reale il principe ereditario"*. È il 13 gennaio 1946 e il Maggiore non fa nessun cenno alla fine che hanno fatto le altre parti della Bandiera del Secondo. Brunellini vuole compiere il più rapidamente la sua parte, per onorare il giuramento di Wietzendorf. Tramite un cognato in partenza per Roma fa avere il suo Verde inferiore al Maggiore che, con la data del 2 marzo 1946, gli scrive un biglietto: *"Ricevo dal Tenente Brunellini Edmondo il drappo della Bandiera del 2° Reggimento bersaglieri, con immenso affetto, Spartaco Cionci"*. Brunellini ricorda con precisione il momento in cui il cognato gli ha consegnato il biglietto del suo vecchio Comandante di battaglione. Fece un grande respiro, come un atleta dopo uno sforzo intenso, e si chiuse da solo nel bagno. Lacrime non ne ricorda, ma la difficoltà di parlare sì. Nel bagno, seduto sul bordo della vasca, restò fino quando spari la luce del giorno.

Dei tredici Ufficiali del giuramento di Wietzendorf solo Giuseppe Benignetti, il Sottotenente sparito a Deblin Irena che aveva il Bianco inferiore, non ce l'ha fatta. È morto nella primavera del



1944 a sei chilometri da casa, su una corriera di sfollati colpita dai colpi di mitraglia di un aereo alleato. Nessuno ha mai saputo come abbia fatto a fuggire da Deblin Irena e arrivare a Roma. Brunellini, insieme a Francesco Santella e Federico Nappi, è stato a Tolfa, a casa del padre, per sapere com'era andata e per raccontargli del figlio al Reggimento. Alla fine, con gli occhi bassi, uno di loro riuscì a dire: *"Chissà se quando è stato sepolto aveva con sé il lembo bianco della Bandiera che gli aveva dato il Colonnello"*. Il padre capì a cosa stavano pensando. *"Lasciatelo in pace almeno adesso"*.

La cerimonia davanti a *"Sua Altezza Reale il principe ereditario"* non si è mai tenuta e la Bandiera è stata ricomposta solo nel 1979. Il 30 settembre di quell'anno c'è un importante appuntamento a Legnano (vds. F.C. nr 272-273 set-ott 1979). Nella caserma del II battaglione Governolo (che aveva raccolto l'eredità del Secondo Reggimento) è convocato il raduno dei bersaglieri del Secondo. Ci sono anche sei Ufficiali che giurarono a Wietzendorf a cui un generale dona la foto della bandiera del Secondo ricomposta. Manca solo il Bianco di Benignetti e due tronchi dell'asta che, quello stesso giorno, consegnano Francesco Santella e Federico Nappi. Il 4 febbraio 1982 si compie l'ultimo atto di questa storia (vds. F.C. nr 301-302 feb-mar 1982). La Bandiera del Secondo torna a esistere. Ricucita, con la sua asta, le sue medaglie e la sua lancia, è impugnata da Edmondo Brunellini che, solennemente, la consegna al Comandante del Governolo. È un

drappello di giovani bersaglieri, subito dopo, a scortarla dalla caserma di Trastevere, da cui era partita per la Grecia il 5 novembre del 1940, all'Altare della Patria, al Sacriario del Vittoriano dove è conservata. L'unico rammarico dell'ultimo alfiere del Secondo è il Bianco inferiore. Nel ricomporre la bandiera non hanno lasciato il vuoto, ma lo hanno sostituito con un pezzo di stoffa nuovo, come se la Bandiera fosse tornata intera, come se Benignetti non fosse morto prima di arrivare a casa.

Questa storia, per me, è iniziata al Vittoriano, nel 2004, quando vidi in una bacheca la Bandiera del Secondo Reggimento bersaglieri ricucita. E si è conclusa il 7 luglio dell'anno dopo, a Civitanova Marche, nella casa dell'"ultimo alfiere" del Secondo, Edmondo Brunellini, unico sopravvissuto dei tredici Ufficiali del giuramento di Wietzendorf. Alla fine del minuzioso racconto Brunellini, morto nel 2010, mi disse: "Penso di aver fatto solo il mio dovere di uomo e di soldato. In Grecia venne colpito un ragazzo del mio plotone. Non ne ricordo il nome, di mestiere faceva il saltimbanco. Chiedeva aiuto, gli misi una mano sulla pancia insanguinata e affondai nei suoi intestini. È morto guardandomi negli occhi. Dopo di lui se ne sono andati tanti altri ragazzi che combattevano con me, ma i suoi occhi non li ho mai dimenticati. Ecco, il pezzo di stoffa verde l'ho portato indietro per il saltimbanco e per gli altri morti dopo di lui".

Copyright © Pier Vittorio Buffa
riproduzione riservata

2021

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
BERSAGLIERI
PRESIDENZA NAZIONALE



NUMERO 2 DELLA SERIE

i Bersaglieri

su "la Domenica del Corriere"





2021

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
BERSAGLIERI
PRESIDENZA NAZIONALE

LA DOMENICA DEL CORRIERE
Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera."
Via Montebello, 10 - 20121 MILANO
20 - 27 Febbraio 1916.
Per tutti gli arretrati e abbonamenti a favore dei combattenti e mutilati, secondo le leggi e i decreti internazionali.
Anno XVIII - Num. 10.
Centesimi 10 il numero.

CORRIERE
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera."
Via Montebello, 10 - 20121 MILANO
20 Dicembre 1915 - 2 Gennaio 1916.
Per tutti gli arretrati e abbonamenti a favore dei combattenti e mutilati, secondo le leggi e i decreti internazionali.
Anno XVIII - Num. 10.
Centesimi 10 il numero.

LA DOMENICA DEL CORRIERE
Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera."
Via Montebello, 10 - 20121 MILANO
13 - 20 Aprile 1919
Per tutti gli arretrati e abbonamenti a favore dei combattenti e mutilati, secondo le leggi e i decreti internazionali.
Anno XXI - Num. 15.
Centesimi 10 il numero.

LA DOMENICA DEL CORRIERE
Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera."
Via Montebello, 10 - 20121 MILANO
20 - 27 Giugno 1915.
Per tutti gli arretrati e abbonamenti a favore dei combattenti e mutilati, secondo le leggi e i decreti internazionali.
Anno XVIII - Num. 10.
Centesimi 10 il numero.

i Bersaglieri su "la Domenica del Corriere"

NUMERO 2 DELLA SERIE

Una corsa ciclistica che è stata una manifestazione patriottica. I bersaglieri ciclisti vincitori della "Pavia-Gozio", giungono al traguardo tra le acclamazioni frenetiche del goriziano.
Disegnato da A. Bertolini



Ci siamo! È il momento del nuovo Calendario Associativo. Quanto mai atteso, quest'anno, dopo la lunga traversata nel deserto triste ed infido della pandemia che ha lasciato una scia di dolore e di morte nel nostro Paese e tra le nostre file. Anche per questo, il Calendario del nuovo anno, contiene per tutti noi un auspicio che è superfluo ribadire. I Bersaglieri comunque, lo sanno tutti, non si arrendono mai!

Dopo il successo del Calendario 2020, con le splendide copertine della Domenica del Corriere dei primordi, abbiamo ritenuto di poter continuare quel tragitto che Achille Beltrame arricchì, ritraendo gli eccezionali eventi e le eroiche gesta della Grande Guerra e oltre, con i Fanti piumati grandi protagonisti.

L'immagine di Enrico Toti rimarrà sempre nella memoria collettiva proprio per quella tavola che il 24 settembre 1916, Beltrame congedò, per farla entrare nel cuore degli Italiani e nella Storia della comunicazione e non solo. Era un modo quello della Domenica del Corriere, di portare informazione, cultura, passione civica, casa per casa, in una Italia che ancora non aveva concluso il disegno dell'Unità Nazionale; un sogno che si andava a mano a mano completando e che la guerra, con le innumerevoli giovinuzze sacrificate, con il valore dei suoi soldati e delle donne (che affrontarono anch'esse, lontane dal fronte, sacrifici non meno duri di quelli dei combattenti) portò a compimento con la vittoria. Il Magazine del Corriere della Sera svolse un ruolo fondamentale nell'evoluzione dell'informazione nell'Italia di fine '800 e nel nascente secolo, contribuendo a rafforzare il senso dell'Unità e la coscienza nazionale. Beltrame esalta i Bersaglieri che, con le immagini danno forza al messaggio, entrando con il passo di corsa, con il loro impeto e il loro entusiasmo, nella vita e nell'ammirazione degli italiani, in tutte le Regioni e nei più sperduti villaggi. Ogni tavola un'emozione, un richiamo di memoria, il tassello di un mosaico di storie legate da un unico fil-rouge, un diorama della vita e delle vicende italiane, in un'epoca con poche immagini e scarse informazioni, agli albori di un secolo che, subito dopo, sarebbe andato, come sappiamo, in forte accelerazione. Quelle copertine vogliamo oggi riproporle perché la storia dei Bersaglieri vive sempre un "presente storico", nel quale si trasfonde il bagaglio morale, i valori e le emozioni di forti eventi e

grandiose imprese realmente vissute. E se a volte qualcosa sfugge, soccorrono le tavole di Achille Beltrame, ora ricordando la consegna di una Medaglia d'Argento ad un valoroso in un letto di ospedale, ora ritraendo il trasporto di un poderoso pezzo di artiglieria ad altezze alpine dove "osano le aquile" o il Natale in trincea e i Bersaglieri ciclisti o immortalando il tripudio della popolazione nelle vie di Trieste finalmente italiana.

Siamo certi che quelle immagini inimitabili e suggestive, spesso epiche, saranno un perfetto corollario alle Celebrazioni del 20 settembre, nel 150° Anniversario della Breccia di Porta Pia e di Roma Capitale, slittate, come noto, insieme al grande Raduno A.N.B. di Roma 2020, al prossimo anno. Nondimeno una Cerimonia, ridotta ma significativa, che prevede anche la presentazione di una straordinaria emissione di francobolli commemorativi del 20 settembre 1870 e una mostra in tema, onorerà la Breccia, momento culminante dell'Épopée Risorgimentale e luogo sacro della memoria bersaglieresca.

In questo clima e con questi presupposti ritroviamo il senso del nostro "essere Bersaglieri" e della nostra "passione cremisi" che oggi, fortunatamente lontani da vicissitudini belluche, possiamo spendere (e già da tempo) in importanti iniziative di solidarietà, di soccorso, nelle calamità e nella Protezione civile.

Con la certezza del nostro costante impegno e della nostra tensione ideale, in un momento, sicuramente difficile ma che supereremo "alla bersagliera", togliamo gli ormeggi al nostro Calendario, ringraziando il Corriere della Sera, nelle persone del Direttore Luciano Fontana che ci ha sostenuto e supportato sin dall'inizio e del Vice Direttore Venanzio Postiglione, al quale dobbiamo la splendida prefazione. Ed allora un triplice hurrà per il Nuovo Anno, con l'auspicio che possa trascorrere nella serenità, nella prosperità e nella fortuna per il nostro Paese, per i nostri Bersaglieri in servizio e in quiescenza ovunque nel mondo, per le nostre famiglie, per tutti e per ciascuno di noi.

Con un commosso pensiero ai nostri amici di strada che ci hanno lasciato, e vicini a quanti sono ancora nella sofferenza, inviamo a tutti, con i nostri bersagliereschi saluti, i più calorosi auguri per Buon Natale e per un migliore, magico Anno Nuovo!!

Ottavio Renzi
Presidente Nazionale A.N.B.

Come è fragile la memoria. Da bambini, alle elementari, la maestra ci raccontava la storia di Enrico Toti e nell'aula calava il silenzio. Emozionata lei, emozionati noi. Con quel fluido, come un miracolo, che a volte nasce nelle scuole e unisce per sempre i professori e i ragazzi: perché non c'è più chi insegna e chi ascolta, ma stanno imparando assieme. Un ricordo collettivo, appunto. Attraverso le generazioni.

Un filo che va tenuto e difeso: nel frastuono generale del nostro tempo, perdere la memoria sarebbe come perdere l'anima.

Non è possibile. Il calendario dei Bersaglieri ha il merito di riportare il passato nel presente e di scavalcare il muro delle amnesie. Con fiducia. Le tavole di Achille Beltrame per la Domenica del Corriere ci fanno rivivere l'infanzia e l'adolescenza del nostro Paese, ci accompagnano in un'epoca dove l'immagine era rara e quindi preziosa. Un patrimonio nazionale.

Di cui il Corriere della Sera è orgoglioso: dal 5 marzo 1876, da quando l'Italia era una ragazzina, il nostro giornale racconta con serietà i fatti grandi e piccoli, cerca le ragioni del dialogo e dell'analisi anche quando il clima va da un'altra parte.

Il Novecento cominciato sulla scia della Belle Époque e con l'illusione del progresso infinito, si infrangeva contro lo scoglio

delle rivalità, dei nazionalismi, delle vendette. Il mondo sprofondava nella Prima Guerra Mondiale. Ed ecco che Beltrame, nella tragedia immane, riesce a cogliere il senso dell'evento ma anche il piccolo gesto, la vita delle persone, l'eroismo quotidiano, lo slancio di uomini sconosciuti che riscaldano il cuore degli italiani. L'orrore della trincea e, allo stesso tempo, nel delirio universale, la fiaccola dell'umanità che resta accesa.

Con i Bersaglieri protagonisti. A partire da Enrico Toti che il 6 agosto 1916, senza una gamba, prima di morire lancia la gruccia verso il nemico. A distanza di più di cento anni il disegno della Domenica del Corriere è più di una foto, più di un video, è un pezzo di storia (e memoria) italiana.

E che sollieto pensare che oggi i nostri Bersaglieri non devono fare la guerra ma costruire la pace. Con le missioni all'estero, dove il ruolo dell'Italia è riconosciuto e apprezzato dalla comunità internazionale. E con la bellissima presenza nel sistema di protezione civile, fiore all'occhiello del Paese. Ci vorrebbe un nuovo Beltrame o forse un concorso per trovarlo. Così da raffigurare il Bersagliere che salva un bambino dalle macerie o dalla frana e gli restituisce il sorriso della vita.

Venanzio Postiglione
Vice Direttore del Corriere della Sera

Gennaio

La lapide patriottica di Roma

DAL NUMERO 18 DEL 5 - 12 MAGGIO 1912

Il 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma, venne inaugurata in Trastevere sul muro della caserma dei bersaglieri una superba lapide recante questa iscrizione che spiega chiaramente le ragioni di essa: *«Trecento bersaglieri - uscirono da questa caserma - il 6 ottobre 1911 - accorrenti alla guerra di Libia - e il 23 a Sciara Sciat - avvolti da orde barbariche - combatterono fortemente - gloriosamente caddero - Il popolo di Trastevere - che li acclamò partenti - ne benedice e consacra la memoria - nel nome santo d'Italia - 21 aprile 1912».*

L'inaugurazione diede luogo ad una festa di popolo commoventissima, ad un indimenticabile scoppio d'entusiasmo popolare, Vi furono canti patriottici, sventolio di bandiere, sfilate di bimbi delle scuole, ecc. I soldati vennero acclamati e portati in trionfo. Assisterono taluni ministri e deputati e il sindaco Nathan il quale pronunciò un vibrante discorso. Intorno a questa lapide tanto s'era s'era scritto e detto per fatto che la epigrafe non è più quella che Gabriele D'Annunzio aveva dettato e che il sindaco Nathan non volle accettare perché poco chiara e inintelligibile per il popolo. Autore di essa è Domenico Gnoli.

Scompare l'ingiusto confine

DAL NUMERO 23 DEL 6 - 13 GIUGNO 1915

Dell'avanzata dell'esercito italiano sulle terre nostre da liberare, la nostra prima pagina a colori ritrae l'episodio più significativo: il passaggio del confine da parte delle nostre balde schiere, ansiose di incontrarsi col nemico, incuranti delle fatiche e dei pericoli.

E al passaggio delle truppe che annulla il vecchio, ingiusto confine, cadono gli emblemi del nemico, i segni del suo prepotente dominio.

- 1 VENERDÌ
- 2 SABATO
- 3 DOMENICA
- 4 LUNEDÌ
- 5 MARTEDÌ
- 6 MERCOLEDÌ
- 7 GIOVEDÌ
- 8 VENERDÌ
- 9 SABATO
- 10 DOMENICA
- 11 LUNEDÌ
- 12 MARTEDÌ
- 13 MERCOLEDÌ
- 14 GIOVEDÌ
- 15 VENERDÌ
- 16 SABATO
- 17 DOMENICA
- 18 LUNEDÌ
- 19 MARTEDÌ
- 20 MERCOLEDÌ
- 21 GIOVEDÌ
- 22 VENERDÌ
- 23 SABATO
- 24 DOMENICA
- 25 LUNEDÌ
- 26 MARTEDÌ
- 27 MERCOLEDÌ
- 28 GIOVEDÌ
- 29 VENERDÌ
- 30 SABATO
- 31 DOMENICA

N°18 - ANNO XIV 5-12 MAGGIO 1912

La guerra allegra: soldati diretti in Tripolitania che ballano la tarantella durante il viaggio a bordo delle navi-trasporto (a sinistra nel retro di copertina)



La guerra allegra: soldati diretti in Tripolitania che ballano la tarantella durante il viaggio a bordo delle navi-trasporto.
Disegno di A. Bittolini.



N°23 - ANNO XVII 6-13 GIUGNO 1915

L'esercito italiano è in marcia: scompare l'ingiusto confine, cadono gli emblemi del nemico (copertina a destra)

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 - L. 10 -
Semestre = 2,50 - 5 -

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria o artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Anno XVII. — Num. 23. 6 - 13 Giugno 1915. Centesimi 10 il numero.



L'esercito italiano è in marcia: scompare l'ingiusto confine, cadono gli emblemi del nemico

(Disegno di A. Beltrame).

Febbraio

Il premio agli eroi

L DAL NUMERO 25 DEL 20 - 27 GIUGNO 1915
 a pagina a colori riproduce una commovente scena svolta al letto di un valorosissimo ufficiale superiore, nell'ospedale di Cividale del Friuli: il generale De Rossi veniva decorato dal Re con la medaglia d'argento al valore militare. Ecco la motivazione della ricompensa, contenuta nel "Bollettino militare": «Medaglia d'argento: De Rossi cav. Eugenio da Brescia, maggiore generale (il 3 giugno 1915 ancora comandante del 12° reggimento bersaglieri) per singolare valore spiegato nel combattimento del 3 giugno 1915, nel quale guidando il proprio reggimento alla conquista del monte Mrzli, rimaneva gravissimamente ferito».

Battaglie di trincea

I DAL NUMERO 25 DEL 20 - 27 GIUGNO 1915
 Il sistema di trincee che caratterizza l'enorme conflitto del 1914-15 ha trasformato completamente lo spettacolo tradizionale della guerra. I combattenti non possono vedere i loro nemici che stanno sepolti e perché li colpiscono è necessario che gli obici piombino esattamente nel mezzo della trincea. La battaglia non è più una lotta a cielo scoperto, l'offensiva prende il carattere di una caccia, il pericolo esce di sotterra, il nemico dev'essere, prima che vinto, dissotterrato. Inoltre, l'artiglieria maschera e nasconde le macchine, si circonda di reticolati di fili di ferro per arrestare gli assalitori, dissimula entro i cannoni le mitragliatrici che massacrano la fanteria, e dietro l'artiglieria da campagna è disposta quella pesante a cui la lunga portata permette di riparar la ritirata dietro una muraglia di fuoco. Detto questo, è chiaro quanto sia difficile snidare i soldati dalle trincee ove sembrano porre le radici: e tanto più apprezzeremo il valore dei nostri soldati, come l'eroico Tenente Ciochino, i quali non solo combattono nelle trincee degli austriaci, ma riescono a cacciarne fin l'ultimo soldato nemico.

- 1 LUNEDÌ
- 2 MARTEDÌ
- 3 MERCOLEDÌ
- 4 GIOVEDÌ
- 5 VENERDÌ
- 6 SABATO
- 7 **DOMENICA**
- 8 LUNEDÌ
- 9 MARTEDÌ
- 10 MERCOLEDÌ
- 11 GIOVEDÌ
- 12 VENERDÌ
- 13 SABATO
- 14 **DOMENICA**
- 15 LUNEDÌ
- 16 MARTEDÌ
- 17 MERCOLEDÌ
- 18 GIOVEDÌ
- 19 VENERDÌ
- 20 SABATO
- 21 **DOMENICA**
- 22 LUNEDÌ
- 23 MARTEDÌ
- 24 MERCOLEDÌ
- 25 GIOVEDÌ
- 26 VENERDÌ
- 27 SABATO
- 28 **DOMENICA**

**N°20 - ANNO XIV
 19-26 MAGGIO 1912**
 L'ardore guerresco del nostro popolo: accoglienze entusiastiche, trionfali ai soldati congedati di ritorno dalla Libia, a Milano (a sinistra nel retro di copertina)



L'ardore guerresco del nostro popolo: accoglienze entusiastiche, trionfali ai soldati congedati di ritorno dalla Libia, a Milano.



**N°25 - ANNO XVII
 20-27 GIUGNO 1915**
 Il premio agli eroi: il Re consegna al comandante del 12° bersaglieri, generale De Rossi, la medaglia d'argento al valore (copertina a destra)

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEI REGNI ESTERI
Anno L. 5 - L. 10 -
Semestre 2,50 - 5 -
Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera",
Via Solferino, N. 28
MILANO
Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Anno XVII. - Num. 25. 20 - 27 Giugno 1915. Centesimi 10 il numero.



Il premio agli eroi: il Re consegna al comandante del 12° bersaglieri, generale De Rossi, la medaglia d'argento al valore.
(Disegno di A. Beltrame).

Marzo

L'età dei condottieri

VDAL NUMERO 22 DEL 30 MAGGIO - 6 GIUGNO 1915
 i è una diffusa convinzione che il generale vittorioso è più spesso un giovane che un vecchio, convinzione alla quale purtroppo contrastano... gli organici militari, i quali nell'avanzamento tengono conto non solo del valore e della scienza ma anche, ed in misura considerevole dell'anzianità. Ora, qual'è l'età più propizia a vincere delle battaglie? Napoleone, che se ne intendeva, disse dopo Austerlitz a uno dei suoi generali: «S'inceppia presto nel mestiere delle armi e perciò bisogna affrettarsi a vincere. Io sono buono, ad esempio, per altri sei anni, e poi dovrò fermarmi». Precisamente sei anni ed un mese da Austerlitz Napoleone intraprese con leggerezza imperdonabile la campagna di Russia in cui rimise la corona. Quando a Waterloo la stella napoleonica tramontò definitivamente Napoleone non aveva che quarantasei anni. Wellington, il vincitore di Napoleone, combattè la sua ultima battaglia a cinquantasei anni. Nelson, che a Trafalgar sconfisse l'armata napoleonica, a quarantasette, Alessandro il Grande aveva soltanto trentatré anni quando la morte pose fine alla sua carriera di conquistatore. Annibale era nel suo quarantesimo anno quando fu sconfitto da Scipione a Zama.

La resistenza dei soldati di fanteria

L'DAL NUMERO 48 DEL 28 NOVEMBRE - 5 DICEMBRE 1915
 indagine sulla forza di resistenza dei soldati delle varie nazioni europee ha sempre interessato chi si appassiona alle cose militari. Tempo fa, prima ancora dello scoppio di questa immane conflagrazione di popoli, un impenitente compilatore di statistiche si occupò di sapere quale peso possano portare, in campagna, i soldati di fanteria dei diversi eserciti d'Europa; ed ebbe il seguente risultato: Occupa il primo posto il soldato russo, il quale porta facilmente 33 chili 950. Segue subito dopo il soldato italiano, con 30 chili. Ad essi tengono poi dietro, in ordine di resistenza: Il soldato francese con 28 chili 700. Il soldato inglese con 28 chili 683. Il soldato austro-ungarico con 25 chili 907. Il soldato svizzero 22 chili. Il soldato tedesco 21 chili 720. Una notevole resistenza offrono pure le fanterie degli Stati Balcanici, per quanto siano inferiori ai soldati sopraccennati.

- 1 LUNEDÌ
- 2 MARTEDÌ
- 3 MERCOLEDÌ
- 4 GIOVEDÌ
- 5 VENERDÌ
- 6 SABATO
- 7 **DOMENICA**
- 8 LUNEDÌ
- 9 MARTEDÌ
- 10 MERCOLEDÌ
- 11 GIOVEDÌ
- 12 VENERDÌ
- 13 SABATO
- 14 **DOMENICA**
- 15 LUNEDÌ
- 16 MARTEDÌ
- 17 MERCOLEDÌ
- 18 GIOVEDÌ
- 19 VENERDÌ
- 20 SABATO
- 21 **DOMENICA**
- 22 LUNEDÌ
- 23 MARTEDÌ
- 24 MERCOLEDÌ
- 25 GIOVEDÌ
- 26 VENERDÌ
- 27 SABATO
- 28 **DOMENICA**
- 29 LUNEDÌ
- 30 MARTEDÌ
- 31 MERCOLEDÌ



Le uniformi dell'Esercito Italiano: come sono vestiti gli uomini combattenti per la grandezza della Patria.
Disegno di A. Pizzani.

**N°22 - ANNO XVII
 30 MAG - 6 GIU 1915**

Le uniformi dell'Esercito Italiano:
 come sono vestiti
 gli uomini combattenti
 per la grandezza della Patria
 (a sinistra nel retro di copertina)



**N°48 - ANNO XVII
 28 NOV - 5 DIC 1915**

I prodigi della nostra artiglieria:
 un colosso d'acciaio
 sale verso un'altissima cima
 (copertina a destra)

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 - L. 10 -
Semestre » 2,50 » 5 -

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera."

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno LVII. - Num. 48.

28 Novembre - 5 Dicembre 1915.

Centesimi 10 il numero.



I prodigi della nostra artiglieria: un colosso d'acciaio sale verso un'altissima cima.

(Disegno di A. Beltrame).

Aprile

Una battuta di austriaci

L DAL NUMERO 33 DEL 15 - 22 AGOSTO 1915
 a pagina a colori illustra una caratteristica cattura di austriaci - una vera «battuta» -, durante la conquista del ciglione del monte San Michele. Ecco quanto ha narrato un combattente:
 «Savoia! Savoia!» Il grido fatidico e lo sflogorio delle baionette producono il consueto effetto sugli austriaci, che s'arrestano titubanti, poi gettano le armi, sventolano i fazzoletti, si precipitano di corsa dalla nostra parte. Non li tocchiamo neppure; li cacciamo come un branco di fagiani scovati dai battitori giù dal pendio dove trovano le nostre riserve che li accolgono, che li incolonnano. Son così quasi 2000 uomini che i nostri battaglioni hanno presi in due giornate di combattimento.

Gli egiziani nell'esercito italiano

L DAL NUMERO 52 DEL 26 DICEMBRE 1916
 a morte, avvenuta recentemente sul Carso, dell'egiziano Ismail Embabi, maggiore di fanteria nell'esercito italiano fa ricordare un altro valoroso egiziano, il moro Michele Amatore, che combattè anch'egli per la gloria d'Italia e si guadagnò medaglie al valore e le spilline di capitano dei bersaglieri. L'Amatore era venuto in Italia, nel 1846, condottovi da un profugo italiano: il dottor Castagnone, di Rossignano Monferrato. Costui, espulso dal Piemonte in seguito ai moti del '31 e poscia addetto alla Corte del Kedivè d'Egitto, rimpatriò dopo la proclamazione della Costituzione e portò al suo paese nativo un ragazzino nubiano: Michele Amatore. Questi fu educato prima a Rossignano poi a Quattordio. Giovannissimo entrò volontario fra i bersaglieri di Lamarmora: prese parte a tutte le guerre per l'indipendenza italiana, conquistandosi, col suo indiscusso valore, il grado di capitano e diverse medaglie al valore. [...] Afflitto da oftalmia ribelle e da cardiopatia, il bravo capitano si spegneva in Rossignano, nel 1885, in una graziosa casetta che i compagni bersaglieri vollero ricordata ai posteri apponendovi una lapide, con corona bronzea [...].

- 1 GIOVEDÌ
- 2 VENERDÌ
- 3 SABATO
- 4 **DOMENICA**
- 5 **LUNEDÌ**
- 6 MARTEDÌ
- 7 MERCOLEDÌ
- 8 GIOVEDÌ*
- 9 VENERDÌ
- 10 SABATO
- 11 **DOMENICA**
- 12 LUNEDÌ
- 13 MARTEDÌ
- 14 MERCOLEDÌ
- 15 GIOVEDÌ
- 16 VENERDÌ
- 17 SABATO
- 18 **DOMENICA**
- 19 LUNEDÌ
- 20 MARTEDÌ
- 21 MERCOLEDÌ
- 22 GIOVEDÌ
- 23 VENERDÌ
- 24 SABATO
- 25 **DOMENICA**
- 26 LUNEDÌ
- 27 MARTEDÌ
- 28 MERCOLEDÌ
- 29 GIOVEDÌ
- 30 VENERDÌ

* 8 APRILE 1848
 PONTE DI GOITO
 (BATTESIMO DEL FUOCO)



N° 33 - ANNO XVII
15-22 AGOSTO 1915
 Una «battuta» di austriaci, al San Michele sul Carso: nemici circondati a centinaia e spinti innanzi come un branco di selvaggina (a sinistra nel retro di copertina)



N°52 - ANNO XVII
26 DIC '15 - 2 GEN '16
 Natale di guerra 1915 - In ridotta, il brindisi: «Alla grandezza della Patria, alla salute dei cari lontani (copertina a destra)»

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 - L. 10 -
Semestre » 2,50 » 5 -

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera,,

Ufficio del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XVII. - Num. 52.

26 Dicembre 1915 - 2 Gennaio 1916.

Centesimi 10 il numero.



Natale di guerra 1915 - In ridotta, il brindisi: "Alla grandezza della Patria, alla salute dei cari lontani!,,

(Disegno di A. Beltrame).

Maggio

Il sonno del leone

DAL NUMERO 8 DEL 20 - 27 FEBBRAIO 1916

All'assedio di Danzica, difesa nel 1813 dal generale Rapp, i russi s'erano impadroniti della ridotta Frioul. Il capitano de Chambure e la sua compagnia chiedono al generale di essere mandati a scacciarne il nemico. Infatti, vanno e sloggiano i russi. Durante la notte seguente una bomba viene a cadere nella camera del capitano e gli esplode presso il letto. Lo lascia in-columa, ma naturalmente lo sveglia. Egli si alza, va al tavolo e scrive questo biglietto al principe di Wurtemberg, che comanda l'assedio: «Le vostre bombe hanno turbato il mio sonno. Ho risoluto di fare una sortita coi miei valorosi per otturarvi i mortai che le hanno lanciate. Imparerete così, principe, che non bisogna risvegliare un leone che dorme. Danzica, un quarto d'ora avanti la sortita del 16 novembre 1813. *Augusto di Chambure*». Tenne la parola. Pervenuto con i suoi alla trincea dalla quale eran partite le bombe, egli mise in fuga i russi, otturò i mortai, non senza aver chiuso in uno d'essi la sua lettera che l'indomani fu trovata e portata al suo indirizzo.

La glorificazione del tamburo

DAL NUMERO 21 DEL 21 - 28 MAGGIO 1916

Maurizio di Sassonia, il vincitore della battaglia di Fontenoy, sosteneva che per far marciar bene le truppe è necessario il rullo del tamburo e il suono dei pifferi. «Non c'è alcuno» egli scriveva «che non abbia veduto delle persone danzare tutta una notte facendo salti continui. Ma se dite a un uomo solo di ballare per un'ora senza musica egli presto cadrà spossato. Ora, se qualcuno mi domanderà quali arie bisogna suonare per far marciare un uomo, io gli risponderò che tutte le arie a due o tre tempi che si suonano sul tamburo o col piffero sono adattissime. D'altra parte, affermo che è impossibile caricare vigorosamente il nemico senza questo ritmo.» Un generale diceva un giorno a Napoleone che il tamburo è uno strumento barbaro, che rintrona gli orecchi anche meno sensibili, ecc., ecc. Ma il gran capitano rispose: «il suono del tamburo ricorda quello del cannone: per questo solo fatto esso deve essere adoperato ed apprezzato.»

- 1 **SABATO**
- 2 **DOMENICA**
- 3 LUNEDÌ
- 4 MARTEDÌ
- 5 MERCOLEDÌ
- 6 GIOVEDÌ
- 7 VENERDÌ
- 8 SABATO
- 9 **DOMENICA**
- 10 LUNEDÌ
- 11 MARTEDÌ
- 12 MERCOLEDÌ
- 13 GIOVEDÌ
- 14 VENERDÌ
- 15 SABATO
- 16 **DOMENICA**
- 17 LUNEDÌ
- 18 MARTEDÌ
- 19 MERCOLEDÌ
- 20 GIOVEDÌ
- 21 VENERDÌ
- 22 SABATO
- 23 **DOMENICA**
- 24 LUNEDÌ
- 25 MARTEDÌ
- 26 MERCOLEDÌ
- 27 GIOVEDÌ
- 28 VENERDÌ
- 29 SABATO
- 30 **DOMENICA**
- 31 LUNEDÌ



**N°21 - ANNO XVIII
21-28 MAGGIO 1916**

Prima dell'azione:
gli uffici di un comando d'armata,
mentre si prepara un'operazione
(a sinistra nel retro di copertina)



**N°8 - ANNO XVIII
20-27 FEBBRAIO 1916**

Mentre si delinea
un contrattacco nemico.
Nelle trincee dei bersaglieri
entrano in azione
le mitragliatrici
(copertina a destra)

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 - Fr. 10 -
Semestre 2,50 - 5 -

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XVIII. Num. 8.

20 - 27 Febbraio 1916.

Centesimi 10 il numero.



Mentre si delinea un contrattacco nemico. Nelle trincee dei bersaglieri entrano in azione le mitragliatrici.

(Disegno di A. Beltrame).

Giugno

La conquista del Pal Piccolo

DAL NUMERO 16 DEL 16 - 23 APRILE 1916

Il momento illustrato è ricordato così nella narrazione di Luigi Barzini: «Ad un certo momento, l'impossibilità di trattenere l'assalto ha depresso i difensori. Essi si sono messi a sparare all'impazzata senza guardare più, senza osare nemmeno di sporgere le mani sui parapetti [...]. I nostri hanno sentito subito che era la fine, che avevano vinto [...]. In quell'istante un aeroplano è apparso in alto. Era nostro. Scendeva a grandi giri sopra la battaglia. Aleggiava sulle vette come l'aquila disegnata nel proclama austriaco ai cacciatori della Carinzia. Scendeva sempre [...]. Le larghe ali tricolori davano all'aeroplano l'apparenza di una grande bandiera italiana prodigiosamente distesa nel cielo. In quel momento l'apparizione aveva del simbolo, del presagio, del miracolo. Un colonnello degli alpini ha gettato in aria il cappello dalla piuma bianca: Avanti! Alla baionetta! Le truppe salivano l'ultimo gradino con l'impeto di un'onda, urlando di gioia frenetica. Ridevano combattendo ancora, scivolando, cadendo, morendo».

L'origine del fil di ferro dentato

DAL NUMERO 34 DEL 20 - 27 AGOSTO 1916

D'onde deriva il fil di ferro dentato di cui si fanno i reticolati? È una storia curiosa. Il colonnello Elbridge, superstite della guerra di secessione, aveva la passione delle invenzioni e un giorno, verso il 1850, gli venne in mente di perfezionare i reticolati di ferro che i proprietari di campagna mettono a difesa dei campi e cominciò a piegare in vari modi il ferro. Per i suoi esperimenti si serviva degli spilloni di sua moglie, tanto che questa, una volta, gli rimproverò aspramente lo sciupio che egli faceva di tanti spilloni. Ma il vecchio le rispose che forse da quella esperienza avrebbe ricavato una fortuna. Quando Pierpont Morgan fondò il trust dell'acciaio, Elbridge già possedeva un'immensa officina di ferro dentato: e Morgan comprò brevetto ed impianti per 50 milioni. Nessuno avrebbe immaginato allora, la parte importante che il filo di ferro dentato doveva avere, un giorno, nella guerra mondiale.

- 1 MARTEDÌ
- 2 **MERCOLEDÌ**
- 3 GIOVEDÌ
- 4 VENERDÌ
- 5 SABATO
- 6 **DOMENICA**
- 7 LUNEDÌ
- 8 MARTEDÌ
- 9 MERCOLEDÌ
- 10 GIOVEDÌ
- 11 VENERDÌ
- 12 SABATO
- 13 **DOMENICA**
- 14 LUNEDÌ
- 15 MARTEDÌ
- 16 MERCOLEDÌ
- 17 GIOVEDÌ
- 18 VENERDÌ*
- 19 SABATO
- 20 **DOMENICA**
- 21 LUNEDÌ
- 22 MARTEDÌ
- 23 MERCOLEDÌ
- 24 GIOVEDÌ
- 25 VENERDÌ
- 26 SABATO
- 27 **DOMENICA**
- 28 LUNEDÌ
- 29 MARTEDÌ
- 30 MERCOLEDÌ

N°34 - ANNO XVIII 20-27 AGOSTO 1916

Il vittorioso assalto dei bersaglieri ciclisti dei battaglioni 3°, 4° e 11° alla Quota 85, presso Monfalcone (a sinistra nel retro di copertina)



Il vittorioso assalto dei bersaglieri ciclisti dei battaglioni 3°, 4° e 11° alla Quota 85, presso Monfalcone. Disegno di A. Bazzani.



* 18 GIUGNO 1836
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
DEL CORPO

N°16 - ANNO XVIII 16-23 APRILE 1916

La gloriosa conquista del Pal Piccolo: l'assalto degli alpini, mentre sulla battaglia appaiono le ali tricolori di un aeroplano (copertina a destra)

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 Fr. 10 -
Semestre 2,50 - 5 -

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera",

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XVIII. — Num. 16.

16 • 23 Aprile 1916.

Centesimi 10 il numero.



La gloriosa riconquista del Pal Piccolo: l'assalto degli alpini, mentre sulla battaglia appaiono le ali tricolori di un aeroplano.

Luglio

Le prime trincee

L DAL NUMERO 36 DEL 3 - 10 SETTEMBRE 1916

e trincee, che così grande importanza hanno assunto nella guerra moderna e che vengono considerate come un ritrovato dell'epoca nostra, furono invece adoperate nel secolo XVII dai turchi. Di esse infatti si trova menzione nelle Memorie del famoso principe di Ligne, morto nel 1814, il quale, allorchè Caterina II di Russia dichiarò nel 1787 guerra alla Sublime Porta, partecipò nella sua qualità di generale. Uomo di vasta cultura oltre che soldato valoroso, il principe scrisse una serie di lettere, in una delle quali si nota il seguente brano: «I turchi dispongono di due eccellenti mezzi ausiliari tattici. Il primo è dato dalla loro grande arte d'adoperare la cavalleria per dissimulare la posizione della fanteria; il secondo consiste nella loro abitudine di scavare la terra, praticandovi delle grandi buche, allo scopo di ottenere così riparo contro i proiettili dell'artiglieria nemica. Ciascun soldato ha la propria buca, nella quale rimane celato finchè dura il bombardamento». Come si vede, il modernissimo mezzo di combattimento, tanto in uso oggi che l'impiego delle artiglierie ha raggiunto proporzioni addirittura fantastiche, era conosciuto allorquando i cannoni cominciarono appena ad essere usati.

Le frasi eroiche

U DAL NUMERO 39 DEL 24 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE 1916

n soldato coloniale amputato della gamba giaceva sul letticciuolo di un ospedale da campo. Si aspettava la visita del generale. Ecco, questi arriva circondato da alcuni ufficiali di Stato Maggiore. Il colonnello medico lo conduce al capezzale del glorioso mutilato e, senza dir parola, solleva le coperte. Il momento è solenne, il silenzio è religioso. Il generale si leva il kepì, vuol parlare, dire al ferito... ma dire cosa? Subito il mutilato raccoglie le forze, si appoggia al gomito sinistro, fa con la mano destra il saluto militare e con lo sguardo ardente, con la voce ferma, chiede: «Ebbene, signor generale, credete che io possa essere adoperabile, ora, per l'aviazione?». Il generale non può far altro che stringergli la mano... e se ne va, perché lo spettacolo di un generale che piange non è conveniente, tanto più quando i testimoni hanno voglia di fare altrettanto.

- 1 GIOVEDÌ
- 2 VENERDÌ
- 3 SABATO
- 4 **DOMENICA**
- 5 LUNEDÌ
- 6 MARTEDÌ
- 7 MERCOLEDÌ
- 8 GIOVEDÌ
- 9 VENERDÌ
- 10 SABATO
- 11 **DOMENICA**
- 12 LUNEDÌ
- 13 MARTEDÌ
- 14 MERCOLEDÌ
- 15 GIOVEDÌ
- 16 VENERDÌ
- 17 SABATO
- 18 **DOMENICA**
- 19 LUNEDÌ
- 20 MARTEDÌ
- 21 MERCOLEDÌ
- 22 GIOVEDÌ
- 23 VENERDÌ
- 24 SABATO
- 25 **DOMENICA**
- 26 LUNEDÌ
- 27 MARTEDÌ
- 28 MERCOLEDÌ
- 29 GIOVEDÌ
- 30 VENERDÌ
- 31 SABATO

N°36 - ANNO XVIII 3-10 SETTEMBRE 1916

A Salonico.
La sfilata dei contingenti italiani ammiratissimi dalla popolazione e dalle truppe alleate (a sinistra nel retro di copertina)



A Salonico. La sfilata dei contingenti italiani ammiratissimi dalla popolazione e dalle truppe alleate.
Disegno di A. Biondini.



N°39 - ANNO XVIII 24 SETT - 1 OTT 1916

L'eroica fine del mutilato Enrico Toti: ferito per la terza volta, si alza e scaglia la sua gruccia contro il nemico in fuga (copertina a destra)

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 Fr. 10 —
Semestre » 2,50 » 5 —

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera,"

Ufficio del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XVIII. — Num. 39.

24 Settembre - 1 ottobre. 1916.

Centesimi 10 il numero.



L'eroica fine del mutilato Enrico Toti: ferito per la terza volta, si alza e scaglia la sua gruccia contro il nemico in fuga.

(Disegno di A. Beltrame).

Agosto

Un poeta dalmata

DAL NUMERO 34 DEL 26 AGOSTO - 2 SETTEMBRE 1917

In un ospedale di Vienna, internato dall'Austria, è morto il poeta dalmata Arturo Bellotti, trentaquattrenne. Autore di poesie e di novelle che raccolsero larghe lodi, egli aveva fatto delle strofe - come il Pitteri - un'arma civile in difesa dell'italianità dell'Istria e della Dalmazia.

Nato a Spalato nel 1876, era figlio del patriota Giorgio Bellotti che, con Antonio Bajamonti, fu tra gli ultimi difensori di quel millenario Municipio italiano. Caduto il Comune italiano, chiuse le scuole italiane - quelle scuole in cui avevano studiato Ugo Foscolo e Nicolò Tommaseo - Arturo Bellotti emigrò a Trieste ove divenne assiduo collaboratore dell'*Indipendente* di Riccardo Zampieri.

Il suo ultimo e migliore volume di versi si intitola «Odi Adriatiche». Coltivò anche con onore la musa vernacola ed è sua una celebre «canzonetta» patriottica che negli anni prima della guerra era assai popolare a Trieste e in tutta la Venezia Giulia.

Che cosa è un Monitor?

DAL NUMERO 39 DEL 30 SETTEMBRE - 7 OTTOBRE 1917

Fu già messo in rilievo che fra gli aspetti più interessanti di questa guerra uno dei più caratteristici è il ritorno in onore di vecchi mezzi e di vetusti sistemi di lotta, rinnovati dalla moderna scienza militare. Esempio tipico ne sono i Monitori, apparsi la prima volta nel conflitto, l'agosto 1914, lungo la costa belga, ove compirono meraviglie, cooperando con le truppe di terra a respingere i tedeschi, con i loro formidabili cannoni, impiegati poi nell'Alto Adriatico contro le fortificazioni austriache in vista del mare. I Monitori moderni hanno caratteristiche e funzioni diverse, per quanto si fondano sullo stesso principio generale, della nave che diede loro origine, quel *Monitor* che, come è noto, Ericsson propose al Dipartimento Navale Americano, durante la guerra civile negli Stati Uniti. Essi oggi sono delle vere fortezze galleggianti, delle navi-batterie utilizzabili in acque basse dove non possono inoltrarsi le corazzate di tipo normale.

- 1 **DOMENICA**
- 2 LUNEDÌ
- 3 MARTEDÌ
- 4 MERCOLEDÌ
- 5 GIOVEDÌ
- 6 VENERDÌ
- 7 SABATO
- 8 **DOMENICA**
- 9 LUNEDÌ
- 10 MARTEDÌ
- 11 MERCOLEDÌ
- 12 GIOVEDÌ
- 13 VENERDÌ
- 14 SABATO
- 15 **DOMENICA**
- 16 LUNEDÌ
- 17 MARTEDÌ
- 18 MERCOLEDÌ
- 19 GIOVEDÌ
- 20 VENERDÌ
- 21 SABATO
- 22 **DOMENICA**
- 23 LUNEDÌ
- 24 MARTEDÌ
- 25 MERCOLEDÌ
- 26 GIOVEDÌ
- 27 VENERDÌ
- 28 SABATO
- 29 **DOMENICA**
- 30 LUNEDÌ
- 31 MARTEDÌ



La prima rappresentazione del Teatro al campo. L'inaugurazione è avvenuta in tre teatri, in tre località italiane, nella zona di San Irenio, con spettacoli e attori diversi. (Ritorno di A. Bellotti)

N°34 - ANNO XIX 26 AGO - 2 SET 1917

La prima rappresentazione del Teatro al campo. L'inaugurazione è avvenuta in tre teatri, in tre località lontane, nella zona di due Armate, con spettacoli e attori diversi (a sinistra nel retro di copertina)



N°39 - ANNO XIX 30 SET - 7 OTT 1917

La grandiosa manifestazione patriottica di Milano nell'occasione del XX Settembre. I gloriosi mutilati di guerra alla testa dell'imponente corteo (copertina a destra)

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 - L. 10 -
Semestre 2 75 - 5 50

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera,,

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni e riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Anno XIX. — Num. 39. 30 Settembre - 7 Ottobre 1917. Centesimi 10 il numero.



*La grandiosa manifestazione patriottica di Milano nell'occasione del 2X Settembre.
I gloriosi mutilati di guerra alla testa dell'imponente corteo.*

Disegno di A. Belloni.

Settembre

Ufficiale e attendente

DAL NUMERO 36 DEL 9 - 16 SETTEMBRE 1917

In Vallarsa i nostri alpini occupano vittoriosamente lo sperone montano di Zanolli, dopo un aspro combattimento chiusosi con un brillante attacco alla baionetta. In quest'assalto, che ha messo in fuga i tanto decantati Kaiserjager, il soldato Visonà Fedele, da Valdagno (Vicenza), quale attendente segue, come il cane fedele, il suo ufficiale là dove maggiore è il pericolo, trepidante della sua vita, pronto a fargli da scudo del proprio petto. L'avversario, da lontano, si difende con violenza; dalle posizioni dominanti del Passo della Barcola, di Monte Maggio e del Toraro, l'artiglieria nemica imperversa. Il soldato Visonà, ferito due volte consecutive, sotto l'intenso bombardamento nemico, poco curandosi delle sue sofferenze, si preoccupa della sorte del suo adorato tenente. Il reparto sale all'assalto, alla vittoria, alla gloria; su pel fianco diruto dell'aspro sperone di Zanolli, tra Zugna Torta a nord e il Matassone a ponente, i prodi alpini si inerpicano con meravigliosa rapidità, trascinati dall'esempio nobilissimo degli ufficiali. L'alpino Visonà, colpito la terza volta da una granata nemica, è rovesciato al suolo mortalmente ferito; l'ufficiale gli si avvicina, lo rincora, ne solleva la testa insanguinata. L'attendente gli stringe la mano, lo guarda con occhio pieno di amore, e nel momento estremo della morte gloriosa, esclama: *Tenente, si tenga riparato, i soldati hanno bisogno di lei.*

Per sostituire il fieno

DAL NUMERO 44 DEL 4 - 11 NOVEMBRE 1917

La *Nature* pubblica un interessante articolo nel quale è spiegato il mezzo per sostituire il fieno nelle annate che, come le attuali, non danno un grande prodotto. In media gli animali possono ricevere invece di 100 klg. di fieno 150 klg. di foglie fresche oppure 80 klg. di foglie secche. Le migliori foglie sono quelle di olmo, di salice, di tiglio, di frassino, di ontano di acacia. Seguono quelle di quercia, di nocciola, di faggio. Invece, debbono escludersi, perché nocive, le foglie di bosso, di lauro, di alianto, di citiso, di tasso, ecc.



Gli eroi della guerra italiana. In battaglia, nel loro grande eroismo, non perdettero mai un istante di vita, che sempre essi hanno donata. "Eroi". Non passò a me? Se venni in mezzo a loro, non ho mai visto un soldato che non fosse pronto a morire. E' questo il vero eroismo. Illustrazione di G. Basso.

N°36 - ANNO XIX 9-16 SETTEMBRE 1917

...Un bersagliere, cui una granata aveva asportato un piede, ai compagni accorsi intorno a lui, ...diceva: "Fratelli, Non pensate a me! lo vivrò lo stesso anche senza un piede; ...Avanti! Per l'Italia! Correte!"
(a sinistra nel retro di copertina)



- 1 MERCOLEDÌ
- 2 GIOVEDÌ
- 3 VENERDÌ
- 4 SABATO
- 5 **DOMENICA**
- 6 LUNEDÌ
- 7 MARTEDÌ
- 8 MERCOLEDÌ*
- 9 GIOVEDÌ
- 10 VENERDÌ
- 11 SABATO
- 12 **DOMENICA**
- 13 LUNEDÌ
- 14 MARTEDÌ
- 15 MERCOLEDÌ
- 16 GIOVEDÌ
- 17 VENERDÌ
- 18 SABATO
- 19 **DOMENICA**
- 20 LUNEDÌ**
- 21 MARTEDÌ
- 22 MERCOLEDÌ
- 23 GIOVEDÌ
- 24 VENERDÌ
- 25 SABATO
- 26 **DOMENICA**
- 27 LUNEDÌ
- 28 MARTEDÌ
- 29 MERCOLEDÌ
- 30 GIOVEDÌ

* **8 SETTEMBRE**
MADONNA DEL CAMMINO
PATRONA DEI BERSAGLIERI
** **20 SETTEMBRE 1870**
PRESA DI PORTA PIA

N°44 - ANNO XIX 4-11 NOVEMBRE 1917

Agli Eroi della V^a Bersaglieri.
"Va segnalato alla riconoscenza del paese il contegno eroico della 5^a brigata bersaglieri (reggimenti 4° e 21°) la quale tiene da due giorni la posizione di Globocak alla stretta di Auzza e si difende e contrattacca, instancabilmente, magnifica, prendendo prigionieri al nemico".
Comunicato del 26 ottobre (copertina a destra)

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTRO
Anno L. 5 - L. 10 -
Semestre » 275 » 550

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XIX. — Num. 44. 4-11 Novembre 1917. Centesimi 10 il numero.



AGLI EROI DELLA 5ª BERSAGLIERI. "Va segnalato alla riconoscenza del paese il contegno eroico della 5ª brigata bersaglieri (reggimenti 4.º e 21.º) la quale tiene da due giorni la posizione del Globocak alla stretta di Anzza e si difende e contrattacca, instancabilmente, magnifica, prendendo prigionieri al nemico." — Comunicato del 26 ottobre. — (Disegno di A. Beltrame)

Ottobre

Quel che dicono i nostri Morti

UDAL NUMERO 45 DEL 11 - 18 NOVEMBRE 1917
 n grande francese, lo scrittore Anatole France, ha pubblicato, nei giorni scorsi, una pagina nobilissima che ha intitolato "Quel che dicono i nostri Morti". Le parole di ammonimento e di esortazione che si levano dalle tombe eroiche di Francia non possono essere dissimili da quelle che ogni italiano deve udire dalle tombe dei Caduti nostri. Così parlano i Morti: Fratelli, vivete, combattete, portate a compimento la nostra opera. Date la vittoria e la pace alle nostre ombre consolate, Liberare la Patria, vendicate il diritto, la giustizia e l'umanità oltraggiati e riconducete gli aratri nei campi imbevuti del nostro sangue. Amatevi tra voi di amor fraterno e, per essere più forti contro il nemico, mettetevi in comune le vostre forze, i vostri beni, i vostri pensieri. Non lesinate le vostre ricchezze né il vostro sangue alla Patria. Siate tutti uguali nella semplicità e nella devozione alla cosa pubblica. Tanto dovete ai vostri morti. Avete il dovere verso di noi di assicurare, seguendo il nostro esempio, col sacrificio di voi stessi, il trionfo della più santa delle cause. Per pagare il vostro debito verso di noi dovete vincere, e dovete fare anche di più: meritare di vincere.

La «mosca umana» per la Croce Rossa

HDAL NUMERO 42 DEL 20 - 27 OTTOBRE 1918
 ary A. Gardener che, in America, è chiamato la «mosca umana» perchè è capace di arrampicarsi sulle superficie più lisce, recentemente ha compiuto l'emozionante ascensione di un grattacielo afferrandosi alle sporgenze e ai cornicioni dell'edificio. Intanto una enorme folla si riuniva nelle vie vicine, e così Gardener aveva raggiunto il suo scopo: raccogliere un vastissimo pubblico per un oratore che doveva parlare pro Croce Rossa. Gardener ha ripetuto la sua ascensione su parecchi degli edifici più alti della grande metropoli americana, ed ogni volta lo spettacolo si è chiuso con una magnifica raccolta di fondi per la Croce Rossa.

- 1 VENERDÌ
- 2 SABATO
- 3 **DOMENICA**
- 4 LUNEDÌ
- 5 MARTEDÌ
- 6 MERCOLEDÌ
- 7 GIOVEDÌ
- 8 VENERDÌ
- 9 SABATO
- 10 **DOMENICA**
- 11 LUNEDÌ
- 12 MARTEDÌ
- 13 MERCOLEDÌ
- 14 GIOVEDÌ
- 15 VENERDÌ
- 16 SABATO
- 17 **DOMENICA**
- 18 LUNEDÌ
- 19 MARTEDÌ
- 20 MERCOLEDÌ
- 21 GIOVEDÌ
- 22 VENERDÌ
- 23 SABATO
- 24 **DOMENICA**
- 25 LUNEDÌ
- 26 MARTEDÌ
- 27 MERCOLEDÌ
- 28 GIOVEDÌ
- 29 VENERDÌ
- 30 SABATO
- 31 **DOMENICA**



**N°42 - ANNO XX
 20-27 OTTOBRE 1918**
 Le commoventi accoglienze americane ai rappresentanti dell'Esercito Italiano. Bersaglieri, alpini e granatieri, giunti in America per partecipare alla propaganda per il nuovo Prestito, sfilano per le vie di New York frivolicamente acclamati. (a sinistra nel retro di copertina)



**N°45 - ANNO XIX
 11-18 NOVEMBRE 1917**
 I mutilati di guerra ai difensori del sacro suolo della Patria: "Pel nostro popolo, per i fratelli caduti, per noi stessi che portiamo orgogliosi i segni del dovere compiuto, compagni d'arme, in alto i cuori: in una sola volontà si schierino i vostri petti contro l'oltracotanza nemica" (copertina a destra)

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 - L. 10 -
Semestre 2 75 - 5 50

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera,"

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e trattati Internazionali.
Anno XIX. — Num. 45. 11-18 Novembre 1917. Centesimi 10 il numero.



I mutilati di guerra ai difensori del sacro suolo della Patria: "Pel nostro popolo, per i fratelli caduti, per noi stessi, che portiamo orgogliosi i segni del dovere compiuto, comp'g'ni d'arme, in alto i cuori: in una sola volontà si schierino i vostri petti contro l'oltracotanza nemica..." (Disegno di A. Beltrame).

Novembre

Esplosivi e progresso industriale

DAL NUMERO 6 DEL 10 - 17 FEBBRAIO 1918

Pure essendo in sì alto grado micidiali, gli esplosivi, oltre ad essere necessari, anzi indispensabili nella guerra odierna, sono di incalcolabile giovamento al progresso industriale. È il formidabile proiettile, carico di alto esplosivo, che apre la via agli eserciti.

Gli esplosivi stanno all'ingegnere, come l'accetta allo spaccalegna, la zappa al contadino. Con questa sostanza magica, l'ingegnere appiana le colline, colma le vallate, fora le montagne, pratica tunnels, scava canali...

Ecco perché la dinamite merita di essere collocata accanto al vapore ed all'elettricità, per la gran somma di benefici che può arrecare. Oggi, la dinamite lavora largamente per la guerra; ma anche quando si tornerà alle opere pacifiche, il suo ausilio non sarà disprezzabile.

In Prima Linea

DAL NUMERO 45 DEL 10 - 17 NOVEMBRE 1918

Un telefonista, da poco aggregato ad una nuova unità, venne a prendere possesso del suo posto.

Siccome il suo cambiamento era recente, lo si era un pò perduto di vista, e già l'intera giornata era trascorsa senza che gli si fosse portato da mangiare. Al cader della notte un giovane sottotenente venne ad ispezionare il posto. Detto fatto, il nostro uomo gli partecipa la sua angoscia. L'ufficiale, commosso, l'assicurò che sarebbe andato ad ordinare immediatamente il necessario per accontentarlo. Poi, ricredendosi, prima di andarsene, egli cavò dalla tasca un biglietto da cinque lire: - Prendi, mio povero vecchio: ecco, intanto, per nutrirti!...

Egli aveva semplicemente dimenticato che essi si trovavano in prima linea...

- 1 **LUNEDÌ**
- 2 **MARTEDÌ**
- 3 **MERCOLEDÌ**
- 4 **GIOVEDÌ**
- 5 **VENERDÌ**
- 6 **SABATO**
- 7 **DOMENICA**
- 8 **LUNEDÌ**
- 9 **MARTEDÌ**
- 10 **MERCOLEDÌ**
- 11 **GIOVEDÌ**
- 12 **VENERDÌ**
- 13 **SABATO**
- 14 **DOMENICA**
- 15 **LUNEDÌ**
- 16 **MARTEDÌ**
- 17 **MERCOLEDÌ**
- 18 **GIOVEDÌ**
- 19 **VENERDÌ**
- 20 **SABATO**
- 21 **DOMENICA**
- 22 **LUNEDÌ**
- 23 **MARTEDÌ**
- 24 **MERCOLEDÌ**
- 25 **GIOVEDÌ**
- 26 **VENERDÌ**
- 27 **SABATO**
- 28 **DOMENICA**
- 29 **LUNEDÌ**
- 30 **MARTEDÌ**

N°45 - ANNO XX 10-17 NOVEMBRE 1918

Alle calcagna del nemico in rotta. Una delle colonne volanti di cavalleria e bersaglieri ciclisti che hanno precedute le schiere gloriose dei liberatori nella lotta ultima che ha travolto l'esercito austro-ungarico (a sinistra nel retro di copertina)



N°6 - ANNO XX 10-17 FEBBRAIO 1918

Durante la battaglia sugli Altipiani. "Fu scovato entro un rifugio l'intero Comando di un reggimento. Un tenente colonnello stava telefonando attorniato dai suoi ufficiali, quando alla imboccatura della caverna apparve un gruppetto di nostri arditi col pugnale fra i denti e le bombe alla mano. L'intimidazione di resa venne obbedita con molta prestezza (copertina a destra)



Alle calcagna del nemico in rotta. Una delle colonne volanti di cavalleria e bersaglieri ciclisti che hanno precedute le schiere gloriose dei liberatori nella lotta ultima che ha travolto l'esercito austro-ungarico. (Copertina a sinistra)

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 - Fr. 8 -
Semestre » 275 » 425

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera",

Uffici del giornale:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Anno XX. — Num. 6. 10 - 17 Febbraio 1918. Centesimi 10 il numero.



Durante la battaglia sugli Altipiani. "Fu scovato entro un rifugio l'intero Comando di un reggimento. Un tenente colonnello, stava telefonando attorniato dai suoi ufficiali, quando alla imboccatura della caverna apparve un gruppetto di nostri arditi col pugnale fra i denti e le bombe alla mano. L'intimazione di resa venne obbedita con molta prestezza." (Disegno di A. Beltrame).

Dicembre

Una risposta della Regina di Romania

DAL NUMERO 15 DEL 13 - 20 APRILE 1919

Parigi ha in questi giorni salutato nella regina Maria di Romania il simbolo doloroso e penoso di una nazione resa grande dalla sventura [...]. Un giorno mentre ella visitava un ospedale militare, per ragioni evidenti, fu cortesemente pregata di non varcare la soglia della sala dei contagiosi. Ma la regina, sorridendo, non rinunciò al desiderio precedentemente espresso e - appena entrata nella sala - con un gesto deciso si levò i guanti di caucciù. «Ma cosa sta facendo Vostra Maestà?» ruppe a dire, allarmato, il medico che l'accompagnava. «Per carità: in questo reparto i guanti sono indispensabili sopra ogni altra cosa!». «Dottore» rispose calmissima e con dolcezza la sovrana «riflettete un po' sul passato glorioso di questi poveretti e poi ditemi se essi non sono degni di baciare la mia mano... direttamente sulla pelle».

Le due Città: Trento e Trieste

O fior de l'Alpe, Trento, al nostro amore
Cresciuto, al nostro amore invano rubato.
Ben tu sentisti l'inimico orrore
Sul dolce capo turbinar spietato.
E ritorcer geloso il predatore
Le ardite balze vigilanti a lato,
Quasi disfida al tuo esultante cuore,
Quasi bestemmia ad un sicuro fato.
Ma non languì la fiamma, né il sembiante
Mutò cui Roma impresse i segni suoi,
Mentre ammoniva dal suo altare Dante.
Or guarda: è gioia alfin quanto soffristi,
O esaltata dal sangue degli eroi,
O redenta dal sangue di Battisti!

O fortunate mie sorelle, grido
Facevo a voi di ambascia, di preghiera
E di sgomento, da l'opposto lido;
O mie sorelle, ogni mattina e sera:
"qual gaudio promettete, ond'io m'affido,
Mentre incessante rugge la bufera
Ed ogni uccello di rapina il nido
Tenta sul mar, ch'è nostra gloria vera?"
"Regal sorella, tessi la tua veste
Di sposa e il pianto soffoca e il dolore;
La tua speranza tessi, o mia Trieste."
E vennero le schiere e navi e vele
Dai cieli e premio dell'antico amore
La Vittoria guidò l'Emanuele.

Mario Russo

- 1 MERCOLEDÌ
- 2 GIOVEDÌ
- 3 VENERDÌ
- 4 SABATO
- 5 **DOMENICA**
- 6 LUNEDÌ
- 7 MARTEDÌ
- 8 **MERCOLEDÌ***
- 9 GIOVEDÌ
- 10 VENERDÌ
- 11 SABATO
- 12 **DOMENICA**
- 13 LUNEDÌ
- 14 MARTEDÌ
- 15 MERCOLEDÌ
- 16 GIOVEDÌ
- 17 VENERDÌ
- 18 SABATO
- 19 **DOMENICA**
- 20 LUNEDÌ
- 21 MARTEDÌ
- 22 MERCOLEDÌ
- 23 GIOVEDÌ
- 24 VENERDÌ
- 25 **SABATO**
- 26 **DOMENICA**
- 27 LUNEDÌ
- 28 MARTEDÌ
- 29 MERCOLEDÌ
- 30 GIOVEDÌ
- 31 VENERDÌ

* 8 DICEMBRE 1943
BATTAGLIA DI MONTELUONGO

Il tripudio nelle vie di Trieste italiana. Fiorisce ovunque il tricolore, e i soldati e i marinai d'Italia vivono, nel delirante entusiasmo dei fratelli liberati, ore indimenticabili (a sinistra nel retro di copertina)

N°15 - ANNO XXI
13-20 APRILE 1919
Una corsa ciclistica che è stata una manifestazione patriottica. I bersaglieri ciclisti vincitori della "Pavia - Gorizia" giungono al traguardo tra le acclamazioni frenetiche dei goriziani (copertina a destra)

N°46 - ANNO XX 17-24 NOVEMBRE 1918

Nell'ora della gloria. Dopo le titaniche lotte, i sacrifici immani, i lutti e le bufere, sull'Esercito d'Italia, sulle eroiche legioni che romanamente pugnarono per la causa più santa, si è levata e sta, fulgidissima, la Vittoria (copertina in basso)



LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno L. 5 - Fr. 5 -
Semestre 2 75 - 4 25

Si pubblica a Milano ogni Domenica

Uffici del giornale: Via Solferino, 28 - Milano.

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera,"

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

PREZZO DELLE INSERZIONI: Pubblicità commerciale L. 7,20 per ogni millimetro d'altezza sulla larghezza di una colonna. — Piedini di colonna nel testo (mm. 34 x 56) L. 300 per inserzione. Tassa governativa in più. Pagamento anticipato. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Anno XXI. — Num. 15.

13 - 20 Aprile 1919.

Centesimi 10 il numero.



Una corsa ciclistica che è stata una manifestazione patriottica. I bersaglieri ciclisti vincitori della "Pavia-Gorizia", giungono al traguardo tra le acclamazioni frenetiche dei goriziani.

(Disegno di A. Beltrame).



L'eroica fine del mutilato Enrico Toti

Del bersagliere Enrico Toti, morto la mattina del 6 agosto all'assalto di quota 85 oltre Monfalcone e premiato con la medaglia d'oro al valore dal Duca d'Aosta, comandante della terza Armata, si occupa la nostra prima pagina a colori. Enrico Toti era un volontario perché, avendo una sola gamba, era esente da ogni obbligo militare. Romano, del popolo, egli aveva a vent'anni servito nei bersaglieri. Congedato ed entrato nelle ferrovie dello Stato, era stato travolto da un treno e gli avevano amputato la gamba sinistra. [Non s'era scoraggiato: aveva fondato a Roma una piccola industria; v'impiegava tre o quattro operai e, tra la pensione e quel suo lavoro, s'era assicurato una vita abbastanza agiata. Ma l'agiata senza rischi non era la felicità per il suo animo intrepido. A forza di costanza e d'allenamento era riuscito, per liberarsi qualche volta dalle grucce, a correre in bicicletta e a nuotare tanto agilmente che aveva partecipato nel Tevere a gare di nuoto con buon successo e aveva attraversato tutta l'Europa, fino in Lapponia, sulla sua bicicletta, da solo.] [...] Quando scoppiò la guerra, Enrico Toti mandò una supplica al ministro della Guerra perché gli permettesse di tornare bersagliere. La domanda fu respinta. Non si stancò: la ripeté tre volte, enumerando le sue capacità sportive, dicendosi pronto a

tutto, ai lavori più duri e ai compiti più umili. Riuscì a presentarsi al Comando della 3^a Armata. Il Duca d'Aosta, buon soldato che sa il pregio dei valori morali, a vederlo così fervido, generoso e instancabile, gli permise di restare lì. Per molti mesi fu adoperato come "port'ordini", come portalettere, come piantone. Finalmente nel gennaio scorso, il maggiore Razzini, comandante del 3° bersaglieri ciclisti, gli permise di restare in trincea: fu una vedetta impareggiabile; lavorò da minatore, da sterratore, da portatore, beato. Ma quando il 6 agosto al suo battaglione fu dato l'ordine di attaccare la cima di Quota 85, volle ad ogni costo seguire i compagni. E, per ripetere le parole del suo colonnello "fra i primi arrivò sulla trincea nemica lanciando bombe e lottando come potè col fucile", perché aveva imparato a mirare stringendo il calcio del fucile sotto l'ascella destra, e sostenendosi con l'ascella sinistra sulla grucciona. Fu ferito tre volte. Grondava sangue, sparava e gridava ai suoi compagni: "Viva l'Italia! Viva Trieste! Viva i bersaglieri!" Alla terza ferita cadde a terra, si rialzò, fece ancora pochi passi; poi, appoggiandosi al fucile, afferrò con la destra la sua grucciona, il misero segno della sua debolezza che per amor della Patria egli aveva saputo mutare in forza ed eroismo, e la scagliò come uno scherno contro il nemico in fuga. E ricadde morto. Questa è la storia, che già pare leggenda, del bersagliere romano Enrico Toti, premiato dal Duca d'Aosta sul campo con la medaglia d'oro al valor militare.



Il racconto, tratto integralmente dal n. 39 del 24 settembre 1916, contiene alcune inesattezze storiche tra cui, la più importante è quella riguardante "l'aver servito nei bersaglieri a vent'anni". In realtà all'età di 15 anni si arruolò volontario in Marina prestando servizio, nei due anni successivi, prima sulla corazzata "Emanuele Filiberto" e poi a bordo dell'incrociatore "Caio Duilio" con il quale nel 1903 partecipò alla Campagna contro i pirati nel Mar Rosso.

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE

PROGETTO
PHENICE
DALLA FINANZA ETICA ALLA FINANZA SINCERA
www.progettopenice.it


ROMA 2020
68° RADUNO NAZIONALE BERSAGLIERI


RADUNO NAZIONALE
BERSAGLIERI
CUNEO 2022
16-22 MAGGIO

 **FONDAZIONE CRC**

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe LABIANCA - COORDINAMENTO Camillo TONDI - ART DIRECTOR Sergio RAFFO

Un grazie per i contributi forniti ai bers. Luigi STAZI (Presidente Provinciale di Roma), ai bers. Marco CAVALLARO (Presidente Provinciale di Verona), ai bers. Mario IDRINI (della Sezione di Inveruno - MI), ai bers. Pietro NOLLI (Consigliere Nazionale per il Nord Italia) e ai bers. Giorgio RICCIO (Consigliere Onorario e Commissario per la Regione Basilicata)

SUPPLEMENTO A "FIAMMA CREMISI" PERIODICO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Progetto grafico ed impaginazione: RaffoArt Communication (Roma) - Stampa: Elcograf S.p.A. (Verona)



«LEONE DI PAL PICCOLO,
DELLA TUA GLORIA MEMORI,
NOI TI INVOCHIAM:
ALEGGI IL TUO CELESTE SPIRITO,
LA PATRIA TUA PROTEGGI»

MICHELE VITALI MAZZA IL LEONE DI PAL PICCOLO

È il padre Luigi, maestro di violoncello, che nel 1934, compone il “Coro dei Bersaglieri” e con questo titolo evoca lo spirito del figlio, il parmigiano Sottotenente Michele Vitali Mazza del 16° Reggimento Bersaglieri che proprio a Pal Piccolo, il 27 marzo del 1916, sul fronte carnico, merita la Medaglia d’Oro al Valor Militare alla Memoria in un’azione da lui stesso concepita e realizzata che nulla ha di temerario ma tutto di eroico. Questi i fatti: gli Austroungarici conquistano il 26 marzo, il munitissimo Trincerone lungo un centinaio di metri edificato in cemento armato e posto sulla cima del monte con un’azione a sorpresa, agevolata da diverse gallerie scavate nella neve particolarmente copiosa (che è la prova generale della Strafexpedition voluta dal Generale Conrad). In questa azione il ventenne Michele, Comandante di plotone, resta accecato da una bomba che gli esplose vicino. Non dice nulla per non spaventare i suoi Bersaglieri e continua a combattere. La mattina del 27 riceve l’or-



Cippo di Michele Vitali posizionato davanti alla sede della sezione ANB di Parma

dine di contrattaccare, per espugnare ad ogni costo il trincerone che li sovrasta e che, con il continuo fuoco di diverse mitragliatrici, blocca ogni azione delle armi Italiane. A Michele gli si era rischiarata un poco la vista e non esita a obbedire. È il decimo contrattacco di quelle ore nelle quali anche il suo Co-

mandante di Battaglione, il Ten. Col. Paolino Arcodaci di Barcellona Pozzo di Gotto, cade eroicamente meritando la Medaglia d’Argento al Valor Militare. Al termine dell’azione si conteranno Caduti a cataste da ambo le parti e ci vorranno tre giorni di duro lavoro per ricomporre le salme. Individuata una scala a pioli, dimenticata improvvidamente dagli austroungarici, Michele Vitali Mazza vi balza sopra e, agitando il suo berretto, incita i suoi Bersaglieri a seguirlo nell’ardita manovra e benchè ferito, sale sul Trincerone e, in un furioso corpo a corpo, rimasto con soli tre Bersaglieri, riesce a mantenere la posizione e conquista così il Pal Piccolo, di grande interesse strategico perché da lì si domina a perdita d’occhio, tutta la valle del Ploken e dell’Alto But in territorio austriaco. Stremato dall’azione e ancora ferito al capo, Michele muore fra la costernazione dei suoi Bersaglieri che lo stesso giorno danno testimonianza del suo coraggio, del suo valore e della sua consapevole audacia.

**L'ANTEFATTO**

Da: Luigi Carlo Baroni <luigicarlobaroni@hotmail.it>
 A: ottavioenzi@tiscali.it, gabriele.strozzi@virgilio.it, gianni.cabassa@gmail.com,
 claudiostorchi@legalmail.it, camilloferroni@libero.it

OGGETTO: CALENDARIO ASSOCIATIVO 2021

Carissimi, bellissima la veste editoriale del calendario associativo del 2021. Degna della parete di ogni Bersagliere e di ogni italiano. Resto però esterrefatto nel leggere, nella pagina dedicata a Giugno, che il Pal Piccolo è stato conquistato dagli Alpini nell'aprile del 1916. con un fantomatico lancio di cappello dalla piuma bianca di un anonimo Colonnello. Come noto, infatti, già il 27 marzo del 1916 il ventenne sottotenente Michele Vitali, parmigiano, del 16° Reggimento bersagliers, conquistava d'impeto il trincerone sulla cima del Pal Piccolo meritando la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria come del resto è ampiamente documentato sia nel mio libro (pieno di testimonianze oculari) edito nel centenario del sacrificio, che nella bronzea lapide apposta lo scorso anno sul sentiero che si inerpica dal passo Monte Croce Carnico al Pal Piccolo. Ritengo che non citare il Sottotenente dei Bersagliers Michele Vitali (unica Medaglia d'Oro del fronte carnico di tutta la Grande Guerra) che fu il vero protagonista sul Pal Piccolo, renda un cattivo servizio sia al Bersagliersismo che alla Storia. Leggete la motivazione della M.O. e vi renderete conto di quanto affermo. Michele Vitali Mazza è stato uno dei più consapevoli Eroi del Corpo e dell'intero Regio Esercito!!! Per evitare ciò, sarebbe bastato che l'autore del Calendario avesse letto il precedente articolo di Luigi Barzini che descrive, nel dettaglio, l'importante fatto d'Arme. Per inciso (e lo dico senza alcuna acredine ma solo per la cronaca), furono proprio gli Alpini della 272^a Compagnia a perdere il possesso del Pal Piccolo nei giorni antecedenti il 27 marzo 1916. Sarebbe bene, sul prossimo numero di Fiamma Cremisi, dedicare il giusto spazio alla memoria di Michele Vitali che, in pochi mesi, passò dalla spensierata esistenza di studente universitario, a quella assai dura della trincea dove non mancò di offrire "consapevolmente", la propria vita per la difesa della nostra amata Patria.

Un Bersagliersesco abbraccio, Luigi Carlo Baroni, Bersagliere

Egregio Presidente Onorario Luigi Carlo Baroni, sono il Gen. D. (r) Giuseppe Labianca, direttore di Fiamma Cremisi e... autore del Calendario Associativo 2021. Mi creda, sono molto amareggiato per le sue critiche nei miei confronti, perché ritengo che prima di criticare bisogna riflettere e capire che cosa si sta leggendo. Nella fattispecie lei non sta leggendo un articolo storico ma solo un racconto "romanzato" uscito dalla penna di Luigi Barzini dal quale il pittore Riccardo Salvadori, con la sua fervida immaginazione ha realizzato una tavola diventata copertina de "La Domenica del Corriere" nr. 16 del 16-23 aprile 1916. Sappia che tutto ciò che è scritto nel Calendario è integralmente (qualche volta parzialmente) ricavato dai fascicoli settimanali che hanno nelle tavole "un bersagliere". Solo in un caso mi sono permesso di correggere quanto riportato nei fascicoli: Nell'ultima di copertina è narrata dal cronista, nel 1916, la storia romanzata di Enrico Toti (vds. illustrazione mese di luglio). Ebbene, al termine del racconto, in piccolo, ho ritenuto opportuno precisare solo le inesattezze più vistose. Per concludere, se lei ritiene di raccontare le vicende del Sottotenente dei Bersagliers Michele Vitali, sappia che Fiamma Cremisi è a sua disposizione.

Senza rancore, bersaglierschi saluti, Giuseppe Labianca

Caro Direttore Gen. Giuseppe Labianca, la ringrazio per la celere risposta, per il garbo e per la disponibilità espressa verso il nostro Michele Vitali per onorare il quale sarà per me un piacere confezionare un articolo per Fiamma Cremisi al fine di fare conoscere questo eroe ventenne a tutti i Bersagliers. Infatti, anche nei calendari dedicati alle Medaglie d'Oro della Grande Guerra, di Lui non vi è traccia. Fra Bersagliers nessun rancore è possibile.

Ricambio Bersaglierschi saluti, Luigi Carlo Baroni



Il sentiero 401 che dal Passo Monte Croce Carnico porta alla cima del Pal Piccolo

Questa la motivazione della Medaglia d'Oro: "Contrattaccava col suo plotone il nemico, che era riuscito ad occupare una nostra trincea. Ferito e respinto, si appostava a breve distanza dall'avversario e con tiri di fucileria lo molestava nei lavori di rafforzamento. Il giorno successivo prendeva d'assalto la posizione nemica, dandovi la scalata mediante una scala a pioli. Rimasto con pochi bersagliers, si affermava sulla posizione stessa, finché giunti nuovi rinforzi, benché ferito più volte, si lanciava all'assalto decisivo, cadendo colpito al capo; fulgido esempio di valore e di tenacia. - Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916".

Michele, che in un primo momento è tumulato vicino al suo Comandate nel piccolo cimitero di guerra di Timau, viene poi traslato a Parma che gli tributa imponenti funerali fra due ali di folla continue dalla Stazione Ferroviaria fino al lontano cimitero ove riposa nella maestosa cappella della nobile famiglia. A lui è dedicata dal 1929 la Sezione bersagliers cittadina che recentemente, oltre alle celebrazioni per il centenario del suo sacrificio, ha apposto sul sentiero che dal passo di Monte Croce Carnico porta alla cima del Pal Piccolo, divenuto oggi un museo della Grande Guerra a cielo aperto, una targa di bronzo per tramandare la figura di Michele ai molti escursionisti che vi passano ogni anno

*Bers. Luigi Carlo Baroni,
 Presidente Onorario Emilia Romagna*



6° REGGIMENTO

Si è conclusa nel mese di novembre, nella provincia di Trapani, l'attività addestrativa che ha coinvolto la Brigata "Aosta" con il 6° Reggimento Bersaglieri, il Reggimento Lancieri d'Aosta (6°) e il 4° Reggimento Genio Guastatori, con il concorso di un plotone esploratori del 1° Reggimento Bersaglieri della Brigata "Garibaldi". L'attività ha avuto lo scopo di incrementare le capacità precipue delle unità da ricognizione, coinvolgendo i plotoni esploratori di fanteria leggera e media, il plotone esplorante della cavalleria di linea, nonché un plotone Advanced Combat Reconnaissance Team del genio. L'obiettivo, dettato dalla direttiva addestrativa della Divisione "Acqui", ha inteso perfezionare il livello di addestramento del personale nell'applicazione delle procedure tecnico-



ESPLORATORI SI ADDESTRANO IN SICILIA

tattiche (TTPs), nelle comunicazioni, nei movimenti e sfruttamento del terreno nell'ambito del plotone, nel quadro delle attività tattiche offensive

e abilitanti. Le attività sono state organizzate e condotte nel pieno rispetto delle misure di prevenzione del contagio da Covid-19.

7° REGGIMENTO

Si è conclusa nel mese di ottobre la fase finale dell'esercitazione "Steel Storm", condotta dalla Brigata Pinerolo congiuntamente al personale dell'Esercito del Qatar. La complessa attività tattica si è svolta alla presenza dell'Ambasciatore del Qatar in Italia e, per le Forze Armate Italiane, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo Vecciarelli, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina e del Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Tota. L'addestramento congiunto ha avuto lo scopo di innalzare il livello di conoscenza e la capacità di operare con i principali sistemi d'arma e di comando e controllo digitalizzati di cui la "Pinerolo" è dotata. Le attività, svolte nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni in materia di contrasto al Covid-19, hanno consentito un proficuo scambio di esperienze tra le unità esercitate. L'evento conclusivo ha visto le forze dell'Esercito Italiano e del Qatar dispiegate simultaneamente nelle aree di Torre Veneri (Lecce) e di Torre



SINERGIA TRA ESERCITO ITALIANO ED ESERCITO DEL QATAR

di Nebbia (Bari), distanti tra loro oltre 250 Km, e impegnate nella condotta di esercitazioni di livello complesso minore rinforzato a fuoco, con l'impiego di sistemi di comando e controllo digitalizzati. Durante l'attività, le unità italiane, su base 7° Reggimento Bersaglieri, e i colleghi del Qatar han-

no impiegato diverse piattaforme e sistemi d'arma tra cui VBM 8x8 Freccia, sia in versione combat sia porta mortaio da 120 mm, VBL Puma, blindo armate Centauro, carri armati Ariete, due elicotteri da esplorazione e scorta A129 Mangusta e due elicotteri multiruolo NH90.



PROTEGGERE I GIORNALISTI PER PROTEGGERE LA VERITÀ

LA LOTTA ALL'IMPUNITÀ DEI CRIMINI CONTRO GLI OPERATORI DEI MEDIA

DI ORAZIO PARISOTTO*
al 2006 al 2019, quasi 1200 giornalisti sono stati uccisi semplicemente per aver fatto il loro lavoro: riportare le notizie e diffondere le informazioni al pubblico. In nove casi su dieci gli assassini sono rimasti impuniti. *"Il giornalismo rimane una professione pericolosa: le minacce affrontate dai giornalisti sono molte e di vasta portata"* si legge nell'ultimo Rapporto pubblicato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), in coincidenza con la Giornata internazionale per porre fine all'impunità dei crimini contro i giornalisti. Il Rapporto è stato presentato al Consiglio Intergovernativo del Programma Internazionale per lo Sviluppo della Comunicazione (IPDC) per offrire agli Stati membri un'occasione per fare il punto sugli sviluppi globali e discutere le sfide legate alla promo-

zione della sicurezza dei giornalisti e alla lotta all'impunità. *"L'impunità porta a sempre più uccisioni ed è spesso un sintomo di un peggioramento dei conflitti e della rottura del diritto e dei sistemi giudiziari"*. Queste cifre non includono i molti giornalisti, che

specifici affrontati dalle giornaliste, compresi gli attacchi sessuali. La quasi completa impunità incoraggia gli autori dei crimini che si rendono conto di poter attaccare i loro obiettivi senza mai affrontare la giustizia e allo stesso tempo ha un effetto devastante sulla

**SECONDO IL RAPPORTO DELL'UNESCO
NEGLI ULTIMI QUATTORDICI ANNI SONO 1200
I GIORNALISTI UCCISI E SOLO UN CASO SU DIECI
HA PORTATO AD UNA CONDANNA. NEL 2020
PIÙ DI 30 REPORTER UCCISI PER LA LORO PROFESSIONE**

quotidianamente subiscono attacchi non mortali, tra cui torture, sparizioni forzate, detenzioni arbitrarie, intimidazioni e molestie mentre svolgono la professione per raccontare storie relative a corruzione, violazioni dei diritti umani, crimini ambientali, tratta e illeciti politici. Inoltre, ci sono rischi

società. Quando gli attacchi ai giornalisti rimangono impuniti, viene inviato un messaggio molto negativo alla collettività cioè che per la propria incolumità è meglio non rivelare le "verità imbarazzanti" o le "opinioni indesiderate". Inoltre, la società perde fiducia nel proprio sistema giudiziario che ha



lo scopo di proteggere tutti dagli attacchi ai propri diritti. *“Se non proteggiamo i giornalisti - afferma il Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres - la nostra capacità di rimanere informati e di prendere decisioni basate su prove è gravemente ostacolata. Quando i giornalisti non possono fare il loro lavoro in sicurezza, perdiamo un'importante difesa contro l'infodemia che si manifesta attraverso campagne di disinformazione diffuse in modo particolare online”.*

Per invertire questa pericolosa deriva l'Unesco, nel corso della Conferenza Mondiale sulla libertà di stampa ha proposto di rafforzare le indagini e le azioni penali con la presentazione di linee guida per i Pubblici Ministeri per il perseguimento dei crimini e degli attacchi contro i giornalisti, da sviluppare in collaborazione con l'Associazione Internazionale dei Procuratori, con l'auspicio che siano rapidamente

adottate da tutti i Paesi. Secondo il giornalista e scrittore Giancarlo Cocco i giornalisti oggi sono sempre più nel mirino: *“Una serie di misteri avvolgono spesso l'uccisione o la scomparsa di un giornalista e si susseguono in tutti i Paesi del mondo. Gli operatori dell'informazione sono persone che rischiano quotidianamente la vita per dare notizie, spesso scomode. Alcuni di loro sono diventati clamorosi casi internazionali come Caruana Galizia fatta saltare in aria con una autobomba in un Paese europeo come Malta o come Jamal Khashoggi, assassinato nel consolato dell'Arabia Saudita ad Istanbul o Anna Politkovskaia uccisa a Mosca, sotto casa, nell'ottobre del 2006 per le sue cronache del conflitto in Cecenia e le sue denunce contro la corruzione o Ján Kuciak in Slovacchia. Molti giornalisti uccisi erano impegnati a rivelare scandali, verità nascoste, notizie sgradite ai potenti di*

Nella foto a sinistra, Ilaria Alpi, uccisa in Somalia con Miran Hrovatin il 20 marzo '94. In alto da sinistra, Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra il 23 settembre 1985; Daphne Caruana Galizia, giornalista e blogger maltese, assassinata in un attentato dinamitardo il 16 ottobre 2017; Peppino Impastato, assassinato il 9 maggio 1978 per le sue denunce contro le attività di Cosa Nostra; Anna Stepanovna Politkovskaia, giornalista russa, assassinata a Mosca il 7 ottobre 2006 per il suo impegno sul fronte dei diritti umani

turno. Quest'anno così profondamente provato dalla pandemia che ha colpito tutti gli Stati, è assolutamente necessario che le istituzioni intervengano per proteggere la vita ed il lavoro dei cronisti. Se i giornalisti non riescono a fare il loro lavoro in sicurezza, il mondo di domani sarà segnato da disinformazione e disordine”.

È indispensabile difendere un media libero, sicuro e indipendente e proteggere il giornalismo da forme nuove



Viktoria Marinova, vittima della criminalità bulgara, oggetto di un atroce assassinio, avvenuto il 7 ottobre 2018

Detector. Il primo episodio, andato in onda il 30 settembre 2018 parlava del cosiddetto Gp Gate, uno scandalo finanziario riguardante una presunta frode ad opera di alcuni politici e uomini d'affari bulgari, che avrebbero malversato dei fondi europei. Il corpo della Marinova è stato rinvenuto in un parco di Ruse lungo il corso del fiume Danubio. Viktoria Marinova è stata la terza giornalista uccisa in Europa nel 2018. L'immagine di Viktoria, tratta da una sua telecronaca nella rubrica televisiva che coordinava e che probabilmente ha scatenato la violenza di chi l'ha uccisa, con quelle sue trecchine bionde, gli occhiali un po' demodè, un filo leggerissimo di trucco su un viso pulito ancora da bambina, ci suscita una grandissima emozione: lei continua a parlare, anche se non possiamo ascoltarla più!"

La gestione dei mass media e dei nuovi sistemi di informazione e di comunicazione è, come sappiamo, di vitale importanza sia per la vita democratica delle nostre società sia per la qualità della vita dei cittadini. A fronte delle numerose difficili problematiche di portata internazionale, globale, che assillano questo mondo è necessaria e urgente l'istituzione, di una **Authority Internazionale di Vigilanza per l'Informazione Pubblica e Privata**, democraticamente nominata e operante sotto l'egida dell'ONU, che, alla luce anche delle risoluzioni in materia della stessa ONU e in particolare della "Risoluzione 424 sui diritti e la libertà di comunicazione" dell'UNESCO vigili sull'effettivo rispetto dei principi deontologici e dei diritti fondamentali nell'informazione a partire dalla protezione dei giornalisti.

Ciò può rappresentare un fondamentale passo in avanti nella difesa della democrazia e nella costruzione di un Nuovo Umanesimo.

**Studio di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali
Fondatore e Presidente di Unipax,
NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*

di controllo, pressione e influenza indesiderate. "Uno dei ruoli più importanti dei giornalisti è quello di portare la verità alla luce - afferma Audrey Azoulay, Direttore Generale dell'UNESCO - ciò significa che identificare, assemblare e verificare i fatti mette i giornalisti in una posizione unica e convincente per dire la verità. Per troppi giornalisti, tuttavia, dire la verità ha un prezzo. E lo è ancora di più in questo momento in cui viviamo nella preoccupazione e nell'incertezza a causa del coronavirus, dove una informazione non condizionata diventa essenziale per aiutarci ad affrontare, capire, pensare e superare questa crisi".

Il Presidente della Federazione Nazionale della Stampa italiana, Giuseppe Giulietti parlando davanti alla Commissione Antimafia ha lanciato l'allarme per il nostro Paese: "Anche in Italia c'è un clima pessimo per chi fa informazione. Le istituzioni devono sostenere e tutelare i giornalisti impegnati ad esercitare il diritto-dovere di cronaca in un periodo così complicato che vengono attaccati da chi vorrebbe impedire ai cittadini di essere informati. Assistiamo purtroppo ad una vera e propria escalation di intimidazioni, minacce, aggressioni verbali e fisiche ai danni dei giornalisti. L'elenco

è lungo e segue un filo logico: si colpisce chi con il suo lavoro scava in modo 'seriale' alla ricerca delle notizie. È in atto un vero e proprio attacco al giornalismo di inchiesta". Ma di fronte a queste tragedie non bisogna mai dimenticare che dietro la professione c'è sempre un profilo umano che ci tocca profondamente. "I giornalisti caduti sul campo rappresentano un tema fondamentale per la società civile, un prezzo inaccettabile pagato ai valori di libertà e di democrazia - sostiene il Prof. Gianpiero Gamaleri, Professore ordinario di sociologia dei processi culturali e comunicativi, giornalista professionista, già consigliere di amministrazione Rai - ma sono anche persone normali, con il loro carattere, la loro storia che ci riguarda da vicino. Simbolo sì, ma anche esseri umani che dovremmo conoscere meglio per accrescere il dolore di averli perduti. È il caso di Viktoria Marinova, vittima della criminalità, oggetto di un atroce assassinio, avvenuto il 7 ottobre 2018. Viktoria aveva 30 anni quando è caduta verso mezzogiorno sotto colpi di chi l'ha picchiata a morte, stuprata e gettata come uno straccio. Nata e cresciuta a Ruse, al confine tra Romania e Bulgaria, è stata direttrice della TVN, un'emittente televisiva bulgara e presentava il programma



Aspettando il giro d'Italia

AVIANO (PN)

Il 18 ottobre il giro d'Italia 2020 entra in Friuli con le tappe "Base Aerea Rivolto (Frece Tricolori) – Piancavallo" e, lunedì 19, "Udine - San Daniele del Friuli". A premessa dell'arrivo sul Piancavallo, il Comune di Aviano, con una sobria ma significativa cerimonia per ricordare le gesta del campione Marco Pantani, che proprio nel giro del 1998, vincendo questa tappa conquistò la "maglia rosa", ha voluto dedicargli la strada che dal basso della pedemontana si inerpica verso il Monte Cavallo.

Alla cerimonia, oltre ad un folto pubblico, sono intervenute numerose Autorità civili e militari, un nutrito gruppo di bersaglieri, guidati dal Presidente Provinciale Imbimbo, ed il fiore all'occhiello rappresentato dal gruppo di ciclisti della Pattuglia di Palmanova, con il loro Presidente di Sezione, bers. Giuliano Sammaria, che hanno monopolizzato l'attenzione e la curiosità di tutti i presenti. La nostra partecipazione è stata promossa dal Vice Sindaco, Ciro Carraturo, e dal Presidente della locale Proloco, Salvatore Brunno, entrambi già bersaglieri in servizio ed ora soci della Sezione di Pordenone. Dopo i discorsi di rito e la benedizione del parroco, una componente del noto gruppo



dei "Danzerini di Aviano" ha scoperto il grande Manifesto Stradale raffigurante il corridore e l'indicazione toponomastica "Salita Marco Pantani - Giro d'Italia 1998".

Successivamente, una delegazione si è recata a Piancavallo dove, nella piazza centrale del posto, ha deposto un omaggio floreale sulla stele che ricorda il campione. Il Presidente Provinciale Imbimbo ha ricordato il legame Bersaglieri-Bicicletta che diede vita ai Battaglioni Bersaglieri Ciclisti ancor prima della Grande Guerra ed il campione ed eroe di casa, bers. Ottavio Bottecchia, a cui Pordenone ha dedicato il velodromo cittadino.

Convegno "Ambiente e migrazioni"

FROSINONE

La Sezione ANB di Frosinone ha dato il suo contributo al convegno "Ambiente e migrazioni" che si è tenuto nel capoluogo ciociaro il 30 settembre presso l'Auditorium diocesano. Il ruolo dei volontari bersaglieri per il rispetto delle normative anti Covid 19 è stato sottolineato dal vescovo di Frosinone S.E. Monsignor Ambrogio Spreafico che, dopo i saluti iniziali, ha auspicato una futura collaborazione. Un convegno importante promosso dalla Diocesi proprio nelle settimane in cui siamo invitati a riflettere su questi due argomenti.

L'incontro è stato moderato dalla giornalista Laura Collinoli e tenuto dal Professor Andrea Masullo, direttore scientifico di Greenaccord, e dal Professor Antonello Pasini del CNR di Roma. All'incontro hanno partecipato il Prefetto, dott. Ignazio Portelli; il Questore, dott. Leonardo Biagioli, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Col. Alfonso D'Alessandro, il Col. Alessandro Gallozzi della Guardia di Finanza, l'Ing. Alessandro Gabrielli dei Vigili del Fuoco, il dott. Pro, delegato dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme e il signor Ceccarelli di Legambiente di Frosinone. Mons. Spreafico, ha illustrato l'attuale situazione sull'ambiente e sulle migrazioni nella Ciociaria. I due moderatori, attraverso la proiezione di immagini e



filmati del nostro pianeta, hanno fatto comprendere ai presenti che "il cambiamento climatico colpisce tutto il mondo e produce conflitti per le risorse, oltre a migrazioni forzate". Al termine degli interventi e prima dei saluti finali, la giornalista Laura Collinoli ha voluto ringraziare la Sezione ANB di Frosinone sottolineando che l'iniziativa si è svolta nel totale rispetto delle norme anti-Covid.



Non c'è futuro senza memoria

RIZZICONI (RC)

È il titolo della cerimonia commemorativa organizzata dal Lions Club Gioia Tauro-Piana, tenutasi a Rizziconi (RC), a cui ha partecipato la fanfara della Sezione ANB di Reggio Calabria. Dopo l'alzabandiera sulle note dell'Inno degli italiani, con le musiche dell'Inno del Piave e del silenzio, presso il monumento a ricordo della strage, è stata deposta la corona d'alloro e sono stati tenuti brevi discorsi commemorativi da parte delle autorità presenti. Il presidente del Lions Club Gioia Tauro-Piana, avv. Ferdinando Iacopino, ha illustrato i fatti salienti di quanto successe il 6 settembre 1943. Non si conosce molto dell'unica strage perpetrata dai nazisti in Calabria. Non c'è traccia sul registro dei crimini di guerra, ritrovato a Roma nella sede della procura generale militare. Faldoni e fascicoli tenuti colpevolmente inevasi dal dopoguerra fino al ritrovamento, ma della strage di Rizziconi nessuna traccia.

Le truppe anglo-americane, dopo lo sbarco in Sicilia, il 3 settembre attraversarono lo stretto. I tedeschi erano stanziati sulla piana di Gioia Tauro per un'improbabile difesa del continente. Alcuni abitanti di Rizziconi tagliarono i fili del telegrafo interrompendo le comunicazioni dei tedeschi che, per rappresaglia, reagirono bombardando il paese dalle



prime ore del pomeriggio fino all'alba del giorno dopo, massacrando bambini, donne, anziani. Rizziconi ha portato in silenzio quella ferita, per anni, ma non l'ha cancellata dalla memoria. Oggi i nomi delle 17 vittime, tra cui molti bambini, sono scolpiti nel marmo della stele a ricordo, ma furono registrati anche 56 feriti. Alla fine della Messa e delle cerimonie di rito, la fanfara della Sezione, nel rispetto delle norme imposte contro la pandemia Covid-19, ha tenuto un concerto che ha allietato la serata.

102° dello sbarco dei Bersaglieri

TRIESTE

Anche quest'anno, nonostante gli impedimenti della pandemia in atto, la consolidata tradizione dei bersaglieri triestini è stata rispettata. In accordo con le autorità cittadine e la condivisione e partecipazione di altre realtà locali, siamo riusciti ad organizzare alcuni momenti celebrativi per ricordare l'arrivo dei Bersaglieri a Trieste sbarcati il 3 novembre 1918.

Al mattino, presso la Casa del Combattente, coadiuvati dalle ragazze e dai ragazzi del Corpo Pompieri Volontari di Trieste, abbiamo steso il Tricolore sulla torre dell'edificio sede di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma della città mentre, nel pomeriggio, presso la Scala Reale, davanti al Monumento al Bersagliere e alle "mule" triestine, si è svolta la consueta cerimonia della resa degli onori ai Caduti per l'italianità di Trieste con la deposizione di una corona. Oltre ai bersaglieri Triestini sono intervenuti il Presidente della Ass. Girgioverde, C.V. Diego Guerin, il rappresentante dell'Ass. del Fante. Mar. Ennio Cotognini, il Sindaco Roberto Dipiazza e le Autorità Militari del CME di Trieste.

Il segretario della Sezione ha portato il saluto del Presidente, indisposto, ed ha ringraziato tutti i convenuti con



l'auspicio che per le future circostanze i bersaglieri possano tornare numerosi a Trieste come nel passato. Al termine della cerimonia alla Scala Reale, i riflettori si sono spostati sulla Stazione Marittima (molo del Bersagliere) dove è stata posta una corona anche nei pressi della targa che ricorda lo sbarco dei Bersaglieri.



Attività dei bersaglieri Trentini

TRENTINO ALTO ADIGE

Anche quest'anno i bersaglieri del Trentino Alto Adige hanno ricordato l'anniversario della battaglia di Bezzecca del 21 luglio 1866 che vide il corpo Volontari Italiani, alla guida del generale Garibaldi, sconfiggere le truppe austro-ungariche nella terza guerra d'indipendenza.



1

Sono stati particolarmente acclamati i bersaglieri della Sezione Provinciale di Bolzano con le biciclette d'epoca. (foto 1). Inoltre, i bersaglieri Trentini hanno partecipato: alle manifestazioni del 2 giugno a Mezzolombardo e a Borgo Valsugana (foto 2); a Dosso Casina, Monte Baldo per la commemorazione dei Caduti nella battaglia di Dosso Casina del 21-24 ottobre 1915 (foto 3); a Carzano per il ricordo del "Sogno di Carzano" (foto 4). Infine, il Sindaco di Nago-Torbole Gianni Morandi ha particolarmente gradito la presenza della delegazione dei Bersaglieri all'inaugurazione del nuovo edificio comunale "Ecosostenibile" (foto 5).



2



3



4



5

Ricordando il 6° Reggimento bersaglieri

BOLOGNA

Sabato 10 ottobre, la Sezione ANB di Bologna, come tutti gli anni, ha voluto ricordare il 6° Reggimento bersaglieri. L'ammassamento si è effettuato presso la sede della Sezione, percorrendo le vie cittadine sino alla Caserma Manara in via dei Bersaglieri, sede del 6° nel Secondo Conflitto Mondiale, ove sono stati resi gli onori ai Caduti con deposizione di una corona d'alloro presso la lapide fortemente voluta dal Generale Salvatore con i suoi Bersaglieri reduci dalla Russia.

Il corteo ha poi proseguito sino alla Basilica di Santo Stefano per deporre una corona d'alloro nella Cappella dedicata ai bersaglieri. Il Canto degli Italiani, la Leggenda del Piave ed il Silenzio hanno accompagnato le cerimonie. Al termine è stata celebrata la S. Messa in ricordo dei Caduti. Alla Cerimonia erano presenti il Col. Ghiretti, Comandante Esercito dell'Emilia-Romagna, il Labaro



della Sezione di Bologna, il Labaro del Gruppo del 6° Bersaglieri, il Labaro della Sezione di Modena e l'Istituto Nastro Azzurro di Bologna.



Gli ex-auc della 5^a Compagnia a Porta Pia

CIVITAVECCHIA (RM)

Il covid-19 ha fortemente limitato le occasioni di ritrovo e lo svolgimento delle cerimonie ma “Nulla resiste al Bersagliere”. Il 20 settembre anche la Sezione di Civitavecchia ha raggiunto Porta Pia per festeggiare il 150° Anniversario della Breccia, anche se con una piccola rappresentanza di iscritti residenti a Roma e “reclutati” con un improvvisato giro di telefonate dal Col. Vivaldi.

I bersaglieri, che hanno preso parte all’evento fanno parte di un Gruppo dal nome “V Cp La Marmora”. Ne fanno parte Ufficiali usciti dai corsi delle due Compagnie (la II e la V) della Scuola AUC di Cesano. La “V Cp” si fregia di includere nelle proprie file anche simpatizzanti che condividono gli stessi ideali patriottici e bersagliereschi.



Concerto della fanfara

SEREGNO (MI)

Finalmente!!! Dopo il lungo periodo di quarantena e il blocco di tutte le attività causa Covid, i bersaglieri della Sezione di Seregno hanno ripreso la vita associativa. Dapprima con incontri in luoghi aperti poi nella nostra nuova sede, ultimata poco prima del blocco, per organizzare la ripresa con nuove iniziative, con molta voglia di lavorare e molte preoccupazioni su come agire e rispettare le regole. L’evento che ha caratterizzato il nostro rientro è stato il piccolo concerto della fanfara della Sezione, tenuto il 29 settembre, davanti alla Basilica cittadina. Una vera sorpresa: nessuno sapeva dell’arrivo dei nostri ottoni che, in pochissimo tempo, hanno catalizzato l’attenzione di tutti i passanti



nonostante il vento e il principio di pioggia. I nostri fanfaristi sono entrati nella piazza da diversi punti sconcertando gli spettatori, poi tutti insieme hanno fatto echeggiare gli ottoni. Grande successo per la formazione seregne che ha fatto palpitare i cuori dei passanti, fremere le piume dei bersaglieri proponendo le note delle più conosciute canzoni bersaglieresche e invitando al canto tutti i presenti.

Santa Messa in suffragio dei Bersaglieri defunti

ISOLA DI ARIANO (RO)

Sabato 10 ottobre, nonostante la situazione critica riguardante il Covid-19, i soci della Sezione, con una Santa Messa, officiata dal parroco Don Damiano Vianello nella Chiesa di San Francesco d’Assisi a Taglio di Po (RO), hanno onorato oltre ai loro, tutti i bersaglieri defunti. Presenti alla funzione religiosa il Medagliere Provinciale, i Labari delle Sezioni di Crespino, Porto Viro-Delta del Po, la Bandiera dei Reduci Combattenti, il Consigliere Regionale ANB Paolo Nicoli, il Presidente Provinciale ANB Giorgio Panin, le autorità locali civili e militari. Dopo le allocuzioni e la Preghiera del Bersagliere, letta dal Presidente della Sezione Idalio Vetri, ha fatto seguito la performance inconfondibile del silenzio realizzata



in modo sublime dalla tromba di un bersagliere. È stato un momento di grande commozione che si è sciolta con un fragoroso applauso.



30° dall'uccisione del carabiniere Roberto Ticli

NISCEMI (CL)

Anche quest'anno il Comando Stazione Carabinieri di Niscemi ha voluto celebrare il 30° anniversario dell'uccisione del carabiniere Roberto Ticli decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Alla celebrazione hanno partecipato l'Avv. Piero Stimolo, Vice Sindaco e Assessore alla Legalità, il Presidente del Consiglio Comunale, Avv. Fabio Bennici, Autorità civili e militari, Associazioni d'Arma e di volontariato locali. La Sezione di Niscemi era presente con il suo Presidente Salvatore Sentina e una rappresentanza di bersaglieri.



86 anni di Fondazione della Sezione

MONTECATINI TERME (PT)

Il 28 settembre sono stati festeggiati gli 86 anni di Fondazione della Sezione "Caporal Maggiore Gino Lanzarini" di Montecatini Terme fondata il 28 settembre 1934. Nell'occasione sono stati ricordati anche i 92 anni della Provincia ANB di Pistoia fondata nel 1928. All'evento erano Presenti la Dottoressa Francesca Greco Vice Sindaco di Montecatini Terme, Stefano Bernini Presidente Provinciale Pistoia Istituto Nastro Azzurro, il Consigliere Regionale ANB Toscana Daniele Innocenti, i Medaglieri Provinciali di Pistoia e Prato con i Presidenti Provinciali Filippo Lanzarini e Pierluigi Salvadori, i Labari delle sezioni ANB della Provincia di Pistoia e Prato.



Ricordando i 150 anni della Breccia di Porta Pia

TORREGLIA (PD)

Il Covid non ferma i bersaglieri (altro piccolo esempio) della Breccia di Porta Pia. Domenica 20 settembre, ricorrendo i 150 anni dell'ingresso dei Bersaglieri in Roma, un piccolo gruppo di bersaglieri della Sezione ha deciso di rendere il doveroso omaggio a quanti hanno combattuto in quell'evento e, nel contempo a tutti coloro che, indossando la nostra divisa, si sono sempre impegnati per il bene della nostra Italia. Le norme di sicurezza contro la diffusione del virus hanno suggerito di mantenere l'omaggio in una forma strettamente privata, anche se il nostro desiderio era quello di poterlo vivere in forma più solenne. Possiamo quindi considerarlo come un piccolissimo anticipo nell'attesa di poter vivere tutti assieme il Raduno Nazionale di Roma del 2021 nel quale si spera di tornare a correre assieme.





Commemorazione al Parco dei Bersaglieri

BIELLA

L'Assessore Barbara Greggio del Comune di Biella, nell'ambito di un progetto che ha lo scopo di mettere in evidenza luoghi e personaggi storici importanti della città, ha realizzato un Video Programma specifico che verrà proiettato sulle più importanti reti televisive della zona. Uno di questi personaggi è Alessandro Ferrero de La Marmorata, fondatore del nostro Glorioso Corpo, al quale nel video è riservato uno spazio. Sulla scorta di una stampa dell'epoca (sullo sfondo nella foto) è stata confezionata, da una sartoria specializzata, una divisa, simile a quella che è riprodotta sulla stampa, che verrà indossata da un attore nei panni del nostro Fondatore. Questa figura, mentre la voce del nostro Presidente Provinciale, bers. Giuliano Lusiani, ne illustra la storia, si aggirerà nella storica residenza del



casato, attualmente occupata dal Dr. Francesco Alberti La Marmorata, discendente della nobile famiglia.

Vita di Sezione

VIESTE (FG)

Nella ricorrenza del 4° anniversario della Sezione, i festeggiamenti avrebbero dovuto essere ricchi di eventi: la consueta sfilata della fanfara che ormai tutto il paese accoglie con entusiasmo; la presentazione di un atlante fotografico dedicato al Generale Michele Bosco; la benedizione della statua della Madonna del Buon Cammino, che la famiglia Bosco ha fatto realizzare con la massima devozione; una conferenza per far conoscere a tutti i partecipanti, la storia del culto di questa Madonna Odigitria.

Il tutto avrebbe dovuto svolgersi nel clima di festa che caratterizza gli eventi bersagliereschi, fatto di musica, colori, canzoni e avrebbe visto la partecipazione di altre Sezioni pugliesi, come avviene di solito. Purtroppo, però, quest'anno niente è andato come avrebbe dovuto, a partire dalla scomparsa improvvisa, a gennaio 2020, dell'ex Presidente della Sezione, il Prof. Lorenzo Bosco, la pandemia con le restrizioni, a cui la Sezione si è adeguata nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19. Con grande impegno da parte di tutti i soci e con la graditissima partecipazione del Presidente



Regionale Cosimo Aportone, si sono svolti gli onori presso la tomba del Generale Bosco in forma particolarmente familiare a cui è seguita la Santa Messa ad egli dedicata, in Cattedrale, per l'anniversario di Sezione e la benedizione della statua della Madonna del Buon Cammino che ora si erge a protezione della Sezione, di tutti i Bersaglieri di Vieste dei Cittadini Viestani e di tutti coloro che passeranno da questo nostro bel paese. Nell'attesa di tempi migliori, la Sezione ANB di Vieste rimane a disposizione della cittadinanza. La grande festa è solo rimandata.

4 novembre

VOLPIANO (TO)

Nonostante il Covid, il Sindaco di Volpiano, Dr. Emanuele De Zuanne, ha festeggiato la ricorrenza del 4 novembre con la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti e la presenza di una rappresentanza di bersaglieri della locale Sezione ed altre Associazioni d'Arma.





La Sezione commemora i propri defunti

ROVATO (BS)

Sabato 12 settembre 2020, la Sezione ha voluto commemorare i propri caduti. Nel pomeriggio presso la cappella dedicata alla Madonna del Cammino, patrona del Corpo dei Bersaglieri d'Italia, sita in viale Europa, dopo alcune preghiere introduttive è seguita la benedizione dell'icona della Madonna nella cappella mariana e del Labaro dell'Associazione. Il corteo, del quale ha fatto parte il direttivo della Sezione con il Presidente Gianpaolo Massetti, il Presidente Provinciale Massimo Marelli e il Vicepresidente Provinciale Marco Bernabei, ha proseguito verso la chiesa di San Giovanni Bosco dove, con le dovute precauzioni dettate dall'emergenza Covid, si è celebrata la Santa Messa per i defunti bersaglieri; il sacerdote don Giovanni Zini, ha ricordato le funzioni della Vergine Odigitria che "è Colei che guida camminando verso Gesù ed è Colei che combatte contro le forze del male". La simbologia della Madonna Odigitria incarna l'ideale dei Bersaglieri che, incamminandosi con Lei vanno verso Gesù autore della nuova vita,



combattendo contro il male delle dittature e delle potenze malefiche umane. Dopo la Preghiera del Bersagliere, letta dal Segretario Tarcisio Ramera, il trombettista ha eseguito il "Silenzio fuori ordinanza" per tutti i defunti della Sezione in particolare per quelli dell'anno in corso.



I NOSTRI LUTTI



L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI SALUTA SILVANO FESTUCCIA

ROMA - Davanti alla morte gli uomini sono tutti uguali. È la vita, la storia personale di ognuno che fa la differenza, che segna, le gerarchie. E Silvano Festuccia è stato un uomo che, nell'apprezzamento e la considerazione in vita e ora nel ricordo e nel rimpianto, ha un posto di primo piano. Vicino da sempre ai Bersaglieri, insieme alla moglie Concetta, per lunghi anni indispensabile riferimento dell'ufficio amministrativo dell'ANB, è stato una presenza prestigiosa nella Presidenza Nazionale, per la Sua disponibilità e il Suo consiglio. Piangiamo un uomo generoso, giusto, sereno, una personalità ricca di valori umani e professionali. È stato un grande giornalista che ha percorso una brillante carriera a fianco delle Istituzioni, in diversi governi, lasciando un grande ricordo in tutti coloro che lo hanno conosciuto e ora in noi un profondo rimpianto per la Sua amicizia e per la Sua impagabile vicinanza. I Bersaglieri italiani gli rendono omaggio.



CASALBUTTANO (CR)

Il 28 ottobre 2020 il bers. Remo Nolli, classe 1937, ci ha lasciati. Storico alfiere della Sezione, dove era iscritto dal 1966, tutti i soci lo ricordano con affetto e porgono sentite condoglianze ai familiari.



SORESINA (CR)

Il 23 ottobre si è spento il socio Angelo Pinferetti, figlio di bersagliere, grande amico e prezioso collaboratore. Ricordando la sua esuberante e chissosa risata ci uniamo al dolore dei famigliari.



ORIGGIO (VA)

Il 9 novembre 2020 è mancato ai loro cari e all'appello della Sezione origgese, che lo ha visto sempre attivo protagonista nei tanti anni di intensa partecipazione, il bers. Paolo Ferrario, classe 1948.



VIGEVANO (PV)

Il 22 giugno 2020 ci ha lasciato il bers. Antonio Ferrazano, classe 1936. La sua cara memoria vivrà sempre con i bersaglieri della Sezione di Vigevano. Ci uniamo tutti al dolore della famiglia.



ALBENGA (SV)

È venuto a mancare il bers. Carmine Dilieto, classe 1949, già del 6° Rgt. I soci delle Sezioni Finale Ligure e Valbormida, ricordandolo con affetto per la sua grande generosità, si uniscono al dolore dei famigliari.



ASSISI (PG)

Il 9 novembre 2020 è mancato il bers. Renato Procacci, classe 1948, già del 32° Rgt. Socio assiduo, sempre presente e attivo, i bersaglieri assisani si uniscono al dolore dei familiari e lo ricordano con grande affetto.



CASTELLUCCHIO (MN)

All'età di 99 anni è mancato il simp. Primo Martelli, combattente della 2a Guerra Mondiale nei Balcani e prigioniero di guerra in Germania per due anni. Insignito di tre Croci al merito di Guerra, già Presidente Provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci, si è sempre adoperato in ogni modo per il doveroso ricordo dei commilitoni caduti. Presente ed attivo nella vita associativa e cittadina, tutti i bersaglieri mantovani lo ricordano con stima ed affetto e si associano al lutto della famiglia.



BARDOLINO (VR)

È prematuramente mancato il bers. Giambattista Bertoldi, classe 1957. Presidente della Sezione Baldo/Garda, umile e generoso, tutta la provincia cremisi veronese lo ricorda con orgoglio e commozione.



BOVOLONE (VR)

È mancato il bers. Mario Bonfanti (Vandino), classe 1934. Volenteroso e partecipe all'attività della Sezione fino all'ultimo, viene ricordato con stima e commozione da tutti i soci.



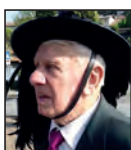
CHIVASSO (TO)

Il 5 novembre 2020 è deceduto il simp. Riccardo Canuto, classe 1929. I soci della Sezione si uniscono al dolore dei familiari cui porgono sentite condoglianze. Rimarrai sempre tra noi.



CIVITAVECCHIA (RM)

Il 1° settembre è mancato il bers. del "Primo" e socio della Sezione Paolo Casalanguida. Ha sempre partecipato ai raduni nazionali e a due raduni di "Siamo quelli del Primo". Alla famiglia le più sentite condoglianze.



ERBA (CO)

È scomparso l'11 novembre a Nibionno il bers. Mario Viganò, classe 1923, iscritto alla sezione di Erba. Era un assiduo lettore di Fiamma Cremisi. Sentite condoglianze dalla Presidenza Provinciale di Como.



FORLÌ (FC)

Il 10 novembre, a Premilcuore (FC), è mancato all'affetto dei suoi cari il bers. Enrico Gabrielli, classe 1933, già dell'8° Reggimento. Iscritto alla Sezione dal 1986, i soci si uniscono al dolore dei suoi familiari.



JESOLO (VE)

Il 17 settembre 2020 è deceduto il simp. Giannino Facco, classe 1954. Sempre presente a tutte le manifestazioni, la Sezione stessa e la fanfara "Leopoldo Pellas" lo ricordano con grande affetto.



LENDINARA (RO)

Il 25 agosto 2020 è venuto a mancare il bers. Attilio Targa, classe 1929. I bersaglieri Polesani e della Sezione ricordandolo con immenso affetto, si uniscono al dolore della famiglia.



LONATE POZZOLO (VA)

Il 4 ottobre, all'età di 68 anni, è mancato il bers. Ambrogio Colombo, già del 10° Bezzecca. Tutti i soci della Sezione si uniscono al dolore dei familiari e lo ricordano con profonda stima e affetto.



MEDE (PV)

Il 27 luglio ci ha lasciato il bers. Giovanni Bordoni, classe 1944. Socio attivo e collaborativo da diversi anni della Sezione di Mortara, lascia in noi un ricordo indelebile. Tutti i soci si uniscono al dolore della famiglia.



MIRANO (VE)

Dal 18 settembre il bers. Guglielmo Betteto, ex combattente, non è più tra noi e non possiamo più vedere il suo entusiasmo bersaglieresco, sentire la sua voce, sentire i suoi racconti. La Sezione ANB ti ricorderà per sempre!



MONTERCHI (AR)

Il bers. Adriano Senesi, classe 1931, socio della Sezione è corso avanti. Il Presidente e tutti gli iscritti della Sezione di Monterchi porgono le più sentite condoglianze alla famiglia.



NERVIANO (MI)

Il 30 ottobre è corso avanti il bers. Emilio Bonomi, classe 1948. Iscritto alla Sezione dal 2003 e attuale Consigliere, tutti i soci conservano un caro ricordo di un bersagliere semplice, attivo e molto disponibile.



PORTO VIRO (RO)

Il 16 ottobre 2020, investito da un'auto, con la sua inseparabile bicicletta è mancato il bers. Luigino Bernusso. I bersaglieri Polesani si uniscono al dolore dei familiari.



ROVIGO

La Sezione di Crespino, con dolore comunica la scomparsa il 29 luglio 2020 del simp. Armando Lazzarini, ex Presidente Nazionale della F.I.D.C.A.. Dai Bersaglieri Polesani le più sentite condoglianze alla famiglia.



VIGEVANO (PV)

È mancato all'affetto dei suoi cari il bers. Francesco Pantaleo, classe 1937. I bersaglieri della Sezione di Vigevano lo ricordano con un sorriso ed inviano il più sentito cordoglio ai familiari.



DESIO (MB)

Il 9 ottobre 2020 è mancato all'affetto dei suoi cari, il bers. Sergio Dell'Orto, classe 1928, iscritto alla Sezione dal 1966. I soci lo ricordano con profonda stima e si uniscono al dolore della figlia Piera e della sua famiglia.



VIGEVANO (PV)

Nel mese di settembre 2020 il bers. Francesco De Ambrogio è mancato all'affetto dei suoi cari. La sezione di Vigevano lo ricorda con molta stima ed invia il più sentito cordoglio alla famiglia.



BARI

I bers. benemerito Cosimo Cannone e la gentile Signora Rina hanno festeggiato insieme ai figli, ai parenti, agli amici e naturalmente ai bersaglieri il proprio anniversario di matrimonio: il 60°. Eccoli nella foto brindare alla propria felicità. In mattinata era stata celebrata la S. Messa nel Santuario del SS. Salvatore di Andria (BT).



BOLOGNA

I bers. Olindo Paginati, iscritto alla Sezione di Bologna dal 1959, è orgoglioso di presentare alla Famiglia Cremisi le sue due pronipoti, Giada già pronta a seguire il bisnonno col Cappello Piumato e l'ultima arrivata Giulia. Tanti auguri dai bersaglieri bolognesi.

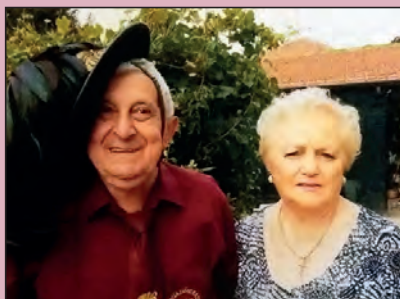


SAN STINO DI LIVENZA (VE)

I Serg. Bers. Angelo Luciano Manzato, con la moglie Ruggera, il 13 settembre 2020 hanno celebrato il loro 56° anno di matrimonio. Ai festeggiamenti hanno partecipato la figlia Cristina, i fratelli, i parenti e gli amici. Un caloroso ed affettuoso saluto da tutti i soci della Sezione.

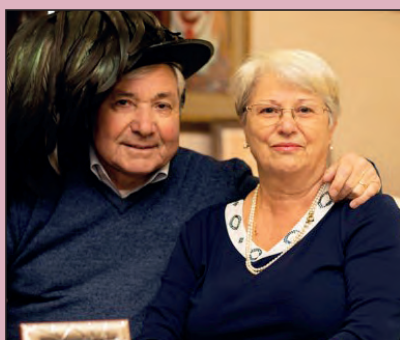
VILLASTELLONE (TO)

I bers. Alessandro Cacherano e la moglie Caterina, soci della Sezione, hanno festeggiato le nozze di diamante (18 aprile 1960). Agli sposi gli auguri di tutti i soci.



VASANELLO (VT)

I bers. Luigi Palmieri, Presidente della Sezione, e la signora Franca Mancini il 18 ottobre hanno festeggiato le nozze d'oro. Si sono uniti in matrimonio 50 anni fa nella chiesa di S. Maria Assunta a Vasanello. La Sezione tutta porge i più sentiti auguri al presidente e alla sua signora.



CANDIANA (PD)

I bers. Giovanni Codegoni il 13 giugno, alla presenza del Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati e del Prefetto di Padova Renato Franceschelli, nel corso della cerimonia "Padova Città Europea del Volontariato 2020" è stato insignito con l'Onorificenza di Cavaliere della Repubblica. Il nostro bersagliere con la sua professione, da anni si reca volontariamente nelle Residenze di Riposo ad allietare gli ospiti. La Sezione si congratula con il suo socio per l'Onorificenza ricevuta.



CASTELFRANCO EMILIA (MO)

I bers. Licinio Zironi, socio della Sezione, ha compiuto 99 anni lo scorso 2 ottobre. Alla data dell'armistizio, 8 settembre '43, apparteneva ad un Reparto bersaglieri dislocato in Corsica; successivamente, ha fatto parte del Corpo Italiano di Liberazione e del Battaglione bersaglieri "Goito" del Gruppo di Combattimento "Legnano", prendendo parte alla Guerra di Liberazione. I bersaglieri della Sez., si uniscono ai famigliari nell'augurargli buon compleanno.



ORMELLE - CIMADOLMO (TV)

I bers. Mario Negro, classe 1944, iscritto all'ANB dal 1971, con la moglie Pierina il 17 ottobre 2020 ha festeggiato le nozze d'oro. Per l'occasione, ha voluto salutare tutti i commilitoni del III Btg. Granatieri di Sardegna del 1965 della caserma di Persano (SA). Per chi lo volesse contattare, questo il suo numero: 3384615887.



PRAMAGGIORE - CINTO C. (VE)

La Sezione ha vissuto un importante anniversario per un suo storico iscritto, in occasione del 60° anniversario di matrimonio del bers. Luigi Bravin e la sua signora Elide. La Sezione gli augura tantissimi anni di felicità, sempre in compagnia di quello spirito bersaglieresco che li onora.



IL CONFLITTO DEL RISPARMIATORE: VOGLIA DI GUADAGNARE O PAURA DI PERDERE?

RISPARMIARE, QUINDI INVESTIRE... MA CON CHI?

PERCEPIRE E VALUTARE
I DATI OGGETTIVI:
CHI TI PAGA?



Abbiamo esaminato in dettaglio quanto sia corretto proporre alla popolazione l'esigenza di una corretta educazione finanziaria. Sappiamo che questa esigenza è vera, concreta, quasi impellente. Sappiamo anche che si patisce una sorta di tempesta emotiva, nel momento in cui il risparmiatore si accinge a trasformarsi in investitore, suo malgrado. Siamo consapevoli, insomma, di percorrere una strada accidentata e a volte persino opaca, diciamo poco visibile, quando andiamo a cimentarci tra le pieghe della finanza. Eppure, questo stato di cose, sinora, non ha indotto gli operatori, ma soprattutto i soggetti attivi – cioè i risparmiatori – ad attivare difese ed accortezze, benché minime, per arginare la superficialità, la disinformazione, ed una scarsa accuratezza nel definire i modi, il dove ed il come investire... e pure con chi. Ora, sembrerà bizzarro proporre una riflessione su questo tema (con chi),

eppure esso riveste una importanza enorme nel panorama delle cose che è possibile fare per contenere gli errori, per limitare gli effetti di una approssimazione strutturale. Con chi – ovviamente – non è un richiamo sulle persone (diciamo non sempre e non soltanto), piuttosto un richiamo ad abituarsi a **valutare le strutture** che offrono prodotti di investimento, a valutare come la loro organizzazione – tipica di volta in volta – possa influire, anche pesantemente, sulle proposte, sugli approcci, sui risultati, sui rischi di scelte sbagliate.

Ma cosa vuol dire valutare le strutture, scegliere “con chi” ... è davvero possibile farlo? Sì, è possibile, perché non dobbiamo diventare esperti in morfo-psicologia né analizzare e decodificare dai tratti del volto i retropensieri dei nostri interlocutori. Si tratta, molto più semplicemente, di riflettere sul luogo dove ci troviamo, sul suo funzionamento, sulla sua struttura produttiva: tutte cose semplici da fare, note, pub-

bliche. Occorre soltanto applicarsi e riflettere. Cosa è una Banca, come funziona? Raccoglie risparmio e lo distribuisce a chi ne ha bisogno, dividendo la massa che raccoglie in tanti piccoli rivioli di erogazione. In virtù di questa enorme diversificazione delle erogazioni essa non si espone quasi mai al rischio di non riavere indietro una quantità tale di quelle erogazioni, da non essere in grado, in quel caso, di restituire ai correntisti i loro capitali. Bene. E come funziona il settore egli investimenti, in banca? La banca è una azienda, essa produce servizi bancari (come tanti altri servizi di vario tipo) e prodotti di investimento. Questi ultimi – al pari degli altri servizi – non sono altro che la sua merce, diciamo pure quella con il più elevato valore aggiunto in termini di utile, il suo prodotto, ciò che offre in vendita. Nulla di strano, andiamo oltre. Per vendere servizi e prodotti di investimento la Banca si avvale degli sportelli al pubblico, le Agenzie. Dentro questi sportelli



vi sono gli impiegati. Essi svolgono il loro lavoro, quello per cui ricevono uno stipendio, *vendendo* i prodotti della banca: ne hanno i cassetti pieni. Vi giunge un formicolio tra i pensieri? Insomma, in banca trovate la merce del posto,

PIANO DELL'OPERA

- LA SCARSA CONOSCENZA ...
- RISPARMIARE QUINDI INVESTIRE, IL CONFLITTO
- CON CHI: PERCÈPIRE E VALUTARE I DATI OGGETTIVI, CHI TI PAGA?
- COMPRENDERE IL RISCHIO, UNA PAROLA ABUSATA
- IL RISCHIO TECNICO, RAZIONALE
- IL RISCHIO PSICOLOGICO, PERCÈPITO
- I COMPORTAMENTI MENTALI, BIAS, DEFORMAZIONI, LUOGHI COMUNI

punto. Non è una cosa strana, non è una truffa né un raggirio, si chiama commercio, ed è legale. Ma se Voi non riflettete su questo dato ordinario, scontato, commettete un errore. Se entrate in una gioielleria vi venderanno la loro merce, non è detto che sia la migliore, ma po-

trebbe piacervi e potreste restare soddisfatti. Se entrate in un negozio di abbigliamento faranno altrettanto, ma anche qui potrebbe piacervi il vestito che comprate: il fatto è che la verifica istintiva – quella davanti allo specchio – è un momento certo di selezione ed assenso, ma in banca non è possibile, non vi sono specchi. In Banca non avete modo di sapere, all'istante, davanti allo specchio, se quel pacchetto di investimenti è veramente il meglio che c'è per Voi, o il meglio che c'è sul mercato, non potete saperlo prima, ma soltanto dopo. Quindi. Riflettete su dove vi trovate e chiedetevi: questo signore davanti a me è coinvolto personalmente nella mia scelta? Cioè, se il mio investimento andrà bene o male, sarà coinvolto anche lui? No, per lui sarà indifferente, vive di stipendio e non partecipa al Vostro destino. Insomma, il termine “consulenza” – tanto abusato di questi tempi – si concretizza ed assume senso e spessore soltanto quando il consulente partecipa con il suo portafoglio al Vostro destino. Che poi si possano avere buoni consulenti o buoni consigli anche in banca, suavia, non dobbiamo nemmeno dirlo. Dovete però sapere, dovrete però sapere, quindi ricordare, che la struttura di remunerazione degli addetti bancari viene premiata ed amplificata di più dalla vendita dei prodotti di casa. Non lo dico con leggerezza, ma per avere trascorso 27 anni di lavoro in Banca, in tutti settori, compreso quello degli investimenti (borsino).

È forse garantito il contrario con un consulente? No. Occorre sempre procedere passo dopo passo, avendo cura di verificare nel tempo che le parole del consulente si trasformino in atti e risultati. Il tempo è un elemento dirimente, in questo campo e le promesse sul tempo so-

no tutte promesse da marinaio. Quindi occhio, ragazzi, siate vigili e sappiate discernere. Un passo più in là non guasterebbe, a questo punto. Quindi Vi dirò di alcune cose molto delicate, di cui qualcuno deve pur parlare, prima o poi. Vi è un fenomeno in corso, da anni, so-

prattutto tra i giovani, ed è quello dell'uso sistematico di termini tecnici e della lingua inglese, ma anche l'uso sempre più diffuso e sistematico di prodotti di copertura, sintetici oppure a matrice matematica (ne parleremo a fondo trattando della volatilità).

Diciamo allora che un giovane impiegato, oggi, può presentarsi caratterizzato, il più delle volte, da due possibili fronde:

- Giovane diplomato. Non ha una preparazione adeguata, anzi i più delle volte non ha una vera preparazione, nemmeno se esce da scuole tecniche commerciali, viene quindi formato dai colleghi o attraverso corsi di formazione aziendali: cosa potranno mai insegnargli ... a vendere i prodotti che trova nel cassetto.

- Giovane laureato. È molto spesso *gasato* di certezze e formule, praticamente tronfio ed immerso in una preparazione prevalentemente matematica, tanto da risultare totalmente inadeguato ad affrontare le delicate tematiche relative alla gestione di un patrimonio familiare. Costui – normalmente – partecipa con entusiasmo alla distribuzione delle cose che trova nel suo cassetto ... spesso vince i premi di produzione.

Questi personaggi potete riconoscerli facilmente: vestono tutti allo stesso modo, parlano tutti allo stesso modo, usano tutti degli accessori standard (orologio e telefonino al top di gamma, abbigliamento tirato) e parlano in genere troppo in fretta. Vedete, calma ed ascolto sono le fasi più serie e delicate della consulenza, chi non ascolta (non ascolta sul serio) nemmeno prova a capire ciò che avete nella mente e nel cuore, non cerca di capire quale livello di sostegno vi deve offrire, rispetto alla vostra impreparazione.

Conoscersi, almeno provare a farlo, quindi anche farsi conoscere (che significa mostrarsi senza timore) è il modo migliore per mettere in campo l'arma della sincerità. Sono la sincerità e le promesse mantenute che costruiscono la fiducia. Mai un vero consulente lo sentirete vantarsi dei rendimenti, un vero consulente sa perfettamente che non è lui a produrre quei rendimenti. Lui semplicemente fa in modo che voi restiate sul mercato, e così Vi rende possibile raccogliere dal mercato i frutti che questo produce, sempre. Il consulente che si vanta dei rendimenti non merita quei rendimenti.

Luciano Fravolini - Consulente finanziario
www.progettopenice.it - Educatore finanziario AIEF
(continua sul prossimo numero)

Se tornasse la leva obbligatoria...

6 febbraio 2031: dopo una estenuante battaglia contro l'opposizione, il Parlamento approva la legge sulla nuova coscrizione militare obbligatoria, per ambo i sessi, al fine di educare i giovani ad un maggiore senso dello Stato ed a ritrovare quella identità nazionale che aiuterà i giovani a maturare il senso civico. La chiamata di leva sarà in via sperimentale, avrà la durata di un anno e sarà per ora limitata a tre regioni campione.

17 febbraio 2031: il giorno successivo alla notizia, i centri sociali, gli antagonisti, i movimenti pacifisti, gli anarco-insurrezionalisti i NO TAV, i NO VAX e ora anche i da poco costituiti NO LEV scendono in piazza devastando auto e cassonetti dell'immondizia, fracassando vetrine e gridando lo slogan "no alla violenza guerrafondaia di Stato".

1, 2 e 3 marzo 2031: la visita medica fisica e psicoattitudinale dei nuovi coscritti avviene in ambienti separati per maschi e femmine. Immediatamente le proteste di coloro che non si riconoscono nei due sessi tradizionali, ai quali non è stata riservata una corsia dedicata, con rispetto della privacy individuale.

15 marzo: nelle caserme dedicate a sperimentare la nuova leva giungono i giovani per la vestizione. Le numerose richieste per ottenere zaini e tute mimetiche firmate, mettono in crisi il sistema Esercito che immediatamente chiede la collaborazione di Armani, Puma e Dolce e Gabbana onde evitare le prime diserzioni.

22 marzo: nella 5a Compagnia della caserma di Tolmezzo un militare non trova, accanto al suo letto, la presa per la ricarica del cellulare. Ci sono ore di ansia e poi si sfoga con la madre. Dopo pochi minuti nella chat delle mamme del 1° Contingente si mormora che l'Esercito non si è adeguato ai tempi, che questi poveri ragazzi hanno difficoltà di comunicazione con le famiglie...

7 aprile: dopo una marcia di 4 chilometri un giovane riscontra di avere fiacche al piede destro. Subito ricoverato

in infermeria, la ASL locale manda un'ispezione e al colonnello comandante la caserma vengono chieste spiegazioni sull'accaduto. Si riunisce lo Stato maggiore del Reggimento e viene presa la decisione che, da ora, le marce potranno essere al massimo di 500 metri.

9 maggio: in una caserma milanese un sergente maggiore apostrofa un militare scansafatiche dicendogli "vedrai che ti raddrizzo io la schiena...". Il ragazzo parla con la madre, la zia e la nonna, le quali avvertono l'avvocato di famiglia.

Parte immediatamente una raccomandata al colonnello comandante la caserma avvertendo che il sergente maggiore, suo dipendente, verrà ritenuto responsabile di "aggressione verbale" nei confronti del giovane, "provocando traumi pericolosi nella personalità e nell'autostima del soggetto". Al sergente maggiore viene decurtato lo stipendio per sei mesi.

10 settembre: a Bologna, un militare trova un verme nell'insalata. Scoppia lo scandalo. Intervengono immediatamente i NAS dei Carabinieri, la locale ASL manda un'ispezione e la magistratura apre un fascicolo. La chat delle mamme del 1° scaglione diventa bollente, i social rimbalzano la notizia che ormai occupa le prime pagine di giornali e notiziari.

La caserma viene chiusa per sanificazione ambientale, interrogazione del personale addetto alle cucine e provvedimenti disciplinari nei confronti del colonnello comandante il reggimento.

9 novembre: con un Decreto del Presidente della Repubblica, è indicata l'imposizione di conformare le caserme alle "nuove esigenze generazionali dei ragazzi del Terzo Millennio". Vengono quindi previsti, in ogni caserma della leva sperimentale, tre strutture abitative corredate di ogni comfort: una per il personale di leva femminile, uno per il personale di leva maschile e, infine, uno per le mamme.

Il Graffio



materiale associativo



FEZ
TAGLIE 57, 58
€27,00

FERMACARTE
€ 16,00

CRAVATTA ANB
€ 18,00



CAPPELLO PIUMATO
CAPPELLO CON SOGGOLO
COCCARDA E FREGIO
TAGLIE 57, 58, 59
€ 85,00

PIUMETTO
DA 300 PIUME € 50,00
DA 400 PIUME € 75,00
DA 500 PIUME € 100,00

Per maggiori informazioni consultare il sito www.assobersaglieri.it



GAGLIARDETTO ANB
€ 10,00

CREST ANB
€ 26,00



DISTINTIVO ANB A SCUDO
€ 3,00



GADGET RISERVATI AI SOCI
I PREZZI INDICATI SI INTENDONO COME CONTRIBUTO MINIMO VOLONTARIO
OLTRE LE SPESE DI SPEDIZIONI



 **ANDRÁ
TUTTO
BENE** 

ALLA MEMORIA
DEL CAP.º ALESSANDRO CARTA SATTÀ
ED A TUTTI I CADUTI PER LA PATRIA
I BERSAGLIERI

